

1222·2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

Rivivere il passato: rievocazioni storiche nel Veneto  
orientale

Relatore:

(Ch.mo/a) Prof. Dario Canzian

Laureando/a:

Elisabetta Dalla Giustina

Matricola: 2003921

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

# INDICE

**Introduzione - Gli artefici della storia: coloro che la fanno, coloro che la interpretano**

## **PARTE PRIMA: FENOMENI DI DEFORMAZIONE E RIEVOCAZIONI**

### **Capitolo 1. Quando un'epoca scompare**

- 1.1 I castelli: visibilità e invisibilità del passato
- 1.2 Periodizzazione medievale e rievocazioni
- 1.3 Immaginario, realtà storica e rievocazioni: proposte simili, scenari attesi

### **Capitolo 2. Aspetti di lunga durata: una storia immobile per un presente accelerato**

- 2.1 La composizione delle famiglie: l'applicazione mentale di un unico modello al passato
- 2.2 Una grande frattura: tradizione e *altro* da questa
- 2.3 Quando la storicità non è fondamentale: riflessioni sull'invenzione della tradizione
- 2.4 Il passato quotidiano

### **Capitolo 3. L'epoca prediletta: suggestioni medievali**

- 3.1 Medioevo, affascinante e bizzarra creatura
- 3.2 Le fonti
- 3.3 Un medioevo 'dilagante'

## **PARTE SECONDA: ASPETTI COSTITUTIVI ED ESEMPI CONCRETI**

### **Capitolo 1. Caratteristiche generali**

- 1.1 Il tempo
- 1.2 L'uomo dialoga con lo spazio: i luoghi
- 1.3 Le persone: pubblico, associazioni, istituzioni
  - a) Il pubblico: una folla, diverse esperienze
  - b) I rievocatori e le loro associazioni: l'entusiasmo di partecipare
  - c) Le istituzioni
  - d) Implicazioni politiche e identitarie delle rievocazioni storiche
  - e) Un Consorzio per le rievocazioni: il ruolo del C.E.R.S.

### **Capitolo 2. Il Veneto e gli eventi rievocativi: manifestazioni a confronto**

- 2.1 L'ambientazione nel passato: l'epoca scelta
- 2.2 L'ambientazione nel presente: il periodo di svolgimento

## 2.3 Storie di comunità: luoghi, realtà e istituzioni sul territorio

### **PARTE TERZA: UN CASO DI STUDIO. SANTA LUCIA DI PIAVE E L'ANTICA FIERA**

#### 1. Il contesto abitativo e le origini del mercato franco

#### 2. L'Antica Fiera e le sue finalità

- a) Il territorio
- b) Un'Associazione di famiglie
- c) Destinatari compartecipi: reti di collaborazione locali e contatti con l'estero
- d) E finalmente... la storia

### **Appendice - Presepi nel Trevigiano: la Natività come rievocazione**

#### **CONCLUSIONI**

#### **ICONOGRAFIA**

#### **BIBLIOGRAFIA**

#### **SITOGRAFIA**

#### **TABELLE**

## Introduzione

### **Gli artefici della storia: coloro che la fanno, coloro che la interpretano**

«La nostra conoscenza del passato non è obiettiva, ma personale e partecipativa»<sup>1</sup>.

Così Robert Louis Wilken scrive nell'Introduzione di *I primi mille anni. Storia globale del cristianesimo*. Forse la sua intenzione era quella di riferirsi esclusivamente all'ambito della storia della religione, la quale ha sviluppi difficilmente scrutabili con un occhio libero da impedimenti, che guardi anche dove non vuole volgersi e si sforzi di vedere abbastanza da vincere l'impeto, talvolta accecante, del fervore, della fede, del sentimento<sup>2</sup>. Ciononostante, fosse o meno lo scopo dell'autore, potrebbe essere lecito estendere la frase evidenziata a qualsiasi tipo di storia l'uomo consideri. Il seguente affondo nell'ambito delle rievocazioni e delle ricostruzioni storiche, in particolare legate al mio territorio - il Veneto -, si propone dunque di mostrare alcuni dei molteplici modi, frutto di una pluralità di esperienze, contesti, mentalità, con i quali oggi ci si rivolge alla storia in alcuni momenti del discorso pubblico, senza la pretesa di esaurirne lo spettro complessivo delle manifestazioni. A questo riguardo, Stephan Palmié e Charles Stewart sottolineano come, all'inizio del ventunesimo secolo, il riferimento alla storia sia presente nei contesti più disparati (media, videogiochi, attrazioni turistiche, riproposizioni di eventi passati) ed evidenziano che la «richiesta sistematica di 'esperienze del passato' (non solo la sporadica tendenza a meditare sul passato o a ricordarlo con nostalgia) è attualmente in espansione<sup>3</sup>».

Sia concesso premettere a tale analisi alcune riflessioni circa l'atteggiamento dell'uomo nel rapportarsi al passato, utili a giustificare l'orientamento dello studio condotto e a fondare l'idea di modalità plurali e soggettive con cui si affronta la storia. L'attenzione è rivolta non solo e non tanto agli accademici del settore, coloro che hanno maggiore cognizione di causa e metodo per leggere la realtà storica; l'interesse è indirizzato piuttosto agli individui che, da non specialisti, si confrontano con questa e - al di là degli strumenti a loro disposizione - si pongono delle domande e rispondono in base ad aspetti personali e contestuali; a chi, insomma, si accosta alla storia per svariati motivi, consapevolmente o meno, e la vive soprattutto in modo 'personale e partecipativo', non avendo come unico scopo quello di condurre una ricerca obiettiva per finalità professionali. Attraverso un'analisi

---

<sup>1</sup>WILKEN, *I primi mille anni*, Introd., p. 1.

<sup>2</sup>Marc Bloch ci ricorda che «chi non ha la forza [...] di sottrarre il suo cervello al virus del momento, sarà capacissimo di lasciarne filtrare le tossine persino in un commento dell'*Illiade* o del *Ramayana*» (tratto da BLOCH, *Apologia della storia*, p. 31).

<sup>3</sup>Gli autori parlano del bisogno di 'essere in contatto fisico' (*being in touch*) con il passato (PALMIÉ, STEWART, *The Varieties of Historical Experience (The Anthropology of History)*, Introd., p. 2-3, trad. mia).

simile, tra le righe, emergono gli aspetti della narrazione storica che la società desidera dimenticare o, al contrario, di cui sembra avere disperatamente bisogno.

Sembra dunque che ci si accinga a parlare più di uomini che di fatti; d'altro canto l'aspetto umano è centrale nello svolgersi della storia quanto nell'interpretazione di questa. Ognuno, nell'approccio con il passato, è istintivamente portato a cercarvi elementi che lo riguardino o lo tocchino profondamente perché è ciò che accade con ogni disciplina, insegnamento, forma d'arte, esperienza umana: se questo aspetto viene a mancare, non nasce alcun interesse. Banale affermazione, si potrebbe obiettare, eppure mai troppo scontata quando si discute di storia nella quotidianità: sembra ci si debba occupare soltanto di una lista di fatti uguale per tutti, la si studi per curiosità o dovere; un sapere che è connesso agli uomini d'oggi attraverso la memoria, il riconoscimento di un legame parentale, la lettura di documenti, ma si conserva distinto dalla contemporaneità soggettiva di ognuno ed è considerato oggettivo, come se l'obiettività totale fosse raggiungibile e il suo contrario si riducesse a un errore sempre evitabile. La conoscenza del passato, affermiamo, viene perseguita per cercare le proprie origini e raggiungere una maggiore consapevolezza di sé, per far tesoro del passato e agire rettamente nel presente, per conoscere il contesto in cui si è immersi.

Discorsi tali, però, risultano spesso generici, come se ogni uomo dovesse avvicinarsi alla storia per motivazioni identiche e in fondo potesse contemplarla e giudicarla in un'unica modalità corretta. Tutto questo può essere vero per chi si ponga obiettivi scientifici nell'analisi del passato e voglia trovarvi certezze e punti fermi, ma non si considera mai abbastanza che, come gli attori della storia sono esseri umani, lo sono anche coloro che vi si accostano. Questi ultimi subiscono il condizionamento di passioni, valori, esperienze tra le più varie, proprio come i primi: non può esistere occhio che, scrutando la storia, sia purissimo e, soprattutto, identico per ognuno. Un limite simile nella comprensione del mistero umano si presenta in tutti noi, se pensiamo a quanto la nostra idea di passato sia il risultato di ciò che siamo e di cui mai siamo totalmente consapevoli. I fatti storici che sembrano insensati e ingiustificabili ai nostri occhi possono essere frutto di un'azione impulsiva e dettata dai sentimenti di un tempo; potrebbero tuttavia non essere compresi in virtù di uno studio attuale sotto il segno dell'anacronismo - l'applicazione del senso comune odierno a un'epoca in cui la concezione di eventi analoghi poteva essere radicalmente differente.

A essere sinceri, si potrebbe asserire che pure nelle analisi degli storici di professione, i quali procedono presumibilmente con un metodo scientifico, vi siano delle differenze: anche se dovessero essere concordi nel risultato del proprio lavoro, nessuno potrebbe affermare che il motivo che spinse alla ricerca il primo sia lo stesso del secondo, o che, traendo le medesime conclusioni da un fatto, abbiano entrambi avuto una percezione positiva o negativa di questo, abbiano pensato alle stesse correlazioni con altri aspetti e con la loro stessa esperienza di vita. Le divergenze non riguarderebbero

unicamente le modalità e il risultato della ricerca, ma esisterebbero a priori, nella predisposizione mentale di chi analizza un fatto. Nel porgere l'orecchio al passato prima di decodificarlo, gli interrogativi non riguardano solo ciò che accadde: che cosa si sceglie di approfondire e perché? Tutte le circostanze storiche assumono lo stesso valore per chi le guarda nel presente oppure a ciascuna viene assegnato un peso diverso? Sono analizzate con le stesse intenzioni? Chiunque parli di storia, pur trattando quasi sempre di argomenti che non l'hanno coinvolto in prima persona, ha nella propria visione della realtà uno dei motivi di partenza - insieme al contesto in cui si trova<sup>4</sup> e alle testimonianze disponibili - di quello che i risultati gli diranno e di ciò che lui vi leggerà, oltre al motivo per cui potrebbe continuare a mostrare interesse o rifiutare le proprie scoperte, cancellandole dalla memoria. La disposizione con la quale ci si rivolge alla storia si rivela sempre nei termini descritti da Wilken: personale, perché la soggettività con cui affrontiamo il passato non è soltanto frutto del contesto in cui siamo e della mentalità connessa, ma anche delle nostre conoscenze pregresse - oltre che della loro correttezza - e della nostra interiorità. Partecipativa, poiché, nell'analizzare un fenomeno o un avvenimento, ognuno ci mette del proprio: può infervorarsi parlando di un aspetto ma rischia di trascurarne un altro, può esprimere i giudizi che ha elaborato con il rischio costante di presentarli come gli unici adeguati.

Le considerazioni espresse non sono volte a escludere che si possa asserire la veridicità di alcuni sviluppi passati e presenti annegando nel relativismo, anzi: una volta presa consapevolezza dell'impossibilità di uno sguardo del tutto imparziale è necessario tendervi e basta, senza la pretesa di guardare dal di fuori la storia; da soggetto limitato qual è l'essere umano, non potrà mai abbracciare il passato dell'umanità intera in modo onnisciente e, immerso in prima persona nella corrente degli avvenimenti e in processi di lungo periodo, gli sarà impossibile estraniarsi dal sistema in cui è collocato. Il tentativo, semmai, è partire da tale consapevolezza per dare maggior rilievo alle domande di cui sopra, le quali non riguardano i risultati della ricerca storica, per cui tutti si ritiene si debba applicare un metodo, ma i presupposti di questa: il motivo, la selezione dei fatti di cui occuparsi - desiderata o involontaria -, la valutazione di partenza dell'importanza di ciò che si indaga. Tali questioni sono fondamentali in senso stretto perché costituiscono le fondamenta su cui ogni giorno si costruisce ciò che viene definito essere storia, tramandiamo come tale, dimentichiamo perché non consideriamo utile, cancelliamo credendolo pericoloso o doloroso, utilizziamo per gli scopi di oggi - individuali, sociali o legati a un'ideologia di gruppo - con una ripercussione su come tutto ciò verrà percepito dai nostri contemporanei e dalle generazioni future. Frequentemente le interpretazioni del passato sono sfaccettate e influenzabili, dal momento che gli uomini sono più propensi ad assegnare

---

<sup>4</sup>Infatti «il legame dello storico con il presente non può essere trasceso» (PALMIÉ, STEWART, *The Anthropology of History*, Introd., p. 8, trad. mia).

credibilità - anche se non sempre è facile ammetterlo - a ciò che li gratifica, li fa sentire importanti, è da loro compreso, dà uno scopo alla loro esistenza, è accattivante e interessante nel modo in cui è proposto, può avere un'utilità in un determinato contesto. Il resto, spesso e volentieri, non viene proprio preso in analisi, né degnato di una valutazione – d'altro canto sarebbe impossibile conoscere e approfondire ogni cosa, si guarda a ciò che sta a cuore.

Per fare un esempio, una realtà comunale come quella di Bezzecca - il contesto tridentino legato all'omonima battaglia di Garibaldi<sup>5</sup> - ospita attualmente un museo garibaldino<sup>6</sup> con oggetti e scritti dell'epoca, fiera di poter vantare un ruolo nella storia del Risorgimento italiano. La visita al museo, vissuta dalla sottoscritta nel 2016, era caratterizzata dalla memoria positiva del combattente, presentato come un eroe dall'affabile addetta alla struttura. Se si fosse trattato di un individuo considerato alla stregua di un nemico della nazione - viva e tutt'ora bisognosa di celebrare il periodo risorgimentale -, le stesse vicende avrebbero potuto essere ricordate con un atteggiamento di segno opposto; analogamente, se Garibaldi si fosse rivelato meno centrale nella storia di quel periodo, non ci sarebbe forse stata la necessità di ricordare alcunché a livello locale. Si noti, però, che in ognuno di questi casi si parla di possibili scenari attuali riguardanti lo stesso evento: i contemporanei non potevano assegnarvi il significato - positivo, negativo o indifferente - che diamo noi ora, a posteriori, ma interpretazioni proprie, anch'esse molteplici. Non è detto, poi, che la visione positiva del Risorgimento risulti gradita a tutti i locali e gli avventori: potrebbe far visita al museo un organizzatore della rievocazione garibaldina di Lendinara (comune che si fregia di aver sostenuto il patriota al tempo)<sup>7</sup>, come un membro di un gruppo antirisorgimentale<sup>8</sup> o un esperto in materia che critichi alcuni aspetti dell'allestimento. Se infine, per ipotesi, si proponesse nello stesso luogo una serata di approfondimento sulla storia della Cina dell'Ottocento, difficilmente si potrebbe pensare al bisogno di mettere in risalto il contesto locale in quello nazionale e alla necessità di supportare una narrazione positiva di quest'ultimo (cosa che avviene con Garibaldi). L'evento ipotizzato potrebbe benissimo non sussistere, qualora non vi fossero spinte sociali ed economiche adeguate, quindi rappresenterebbe un passato cronologicamente parallelo a quello garibaldino ma al di fuori dell'interesse della comunità considerata (quindi oltre l'immediata prospettiva e conoscenza storica di questa, per la quale la Cina nell'Ottocento potrebbe esistere, a ben pensare, solo a doversene ricordare per qualche strana necessità). In modo analogo, se non ci fosse stata una battaglia a Bezzecca

---

<sup>5</sup>Alcuni dettagli del momento storico citato si trovano nel sito [BEZZECCA](https://www.treccani.it/enciclopedia/bezzecca) in "Enciclopedia Italiana" ([treccani.it](https://www.treccani.it)).

<sup>6</sup>Informazioni ulteriori sono reperibili nella pagina [Museo garibaldino e della Grande Guerra - Trentino Cultura](#).

<sup>7</sup>Per approfondire il contesto e la rievocazione di Lendinara (RO): [Lendinara risorgimentale arriva Garibaldi - RO \(culturaveneto.it\)](#).

<sup>8</sup>Molto interessante il caso delle Pasque Veronesi, ovvero l'insurrezione e la sconfitta di Verona e dintorni contro le truppe napoleoniche, avvenute nella primavera del 1797. Nella pagina gestita dalla regione ([Rievocazione delle Pasque Veronesi - VR \(culturaveneto.it\)](#)) si rimanda a un sito di stampo conservatore, [www.traditio.it](http://www.traditio.it), nel quale si trova la sezione "Comitati antirisorgimentali".

ma altrove, con ogni probabilità gli abitanti del posto avrebbero avuto una conoscenza più superficiale delle vicende di Garibaldi, nonché - forse - un attaccamento minore a tale personaggio e l'esposizione museale non vi sarebbe stata. Tutto questo sembra scontato, eppure non si pensa spesso a quanto le contingenze determinino la nostra conoscenza storica, al punto da dare enorme rilevanza a un fatto o non prenderlo nemmeno in considerazione (senza nulla togliere a coloro che, da non specialisti, ricordano ancora la battaglia di Bezzuca per motivi non legati al loro luogo di residenza).

Possono anche essere osservati casi di disaccordo di una collettività attuale con i predecessori in merito a questioni di rilevanza storica - si veda la recente polemica sorta in alcune città italiane, come Treviso, per la proposta di revocare un'altra cittadinanza onoraria, quella di Benito Mussolini<sup>9</sup>. Operazioni simili possono essere inevitabili, giuste, umane, ma portano a una selezione evidente che non può essere ignorata e dicono molto del perché e del come una società si occupi del passato.

Da questa prospettiva non sembra sussistere un passato immobile e a senso unico, piuttosto tante narrazioni parallele, sostituite o integrate da altre con il passare del tempo, rilette ogni volta da occhi nuovi e in base a nuovi bisogni interiori.

Si rivela degno di nota il confronto con un progetto letterario, il *Canzoniere* di Francesco Petrarca: la composizione e ricomposizione di una storia personale, costituita da vicende costantemente rilette alla luce di un io poetico in continuo cambiamento, espresso attraverso le liriche dell'autore. Non soltanto le poesie mostrano un'evoluzione dell'interiorità autoriale, in base al modo in cui Petrarca considerò gli eventi della propria vita: la stessa loro sequenza fu rimaneggiata più volte, testimonianza del fatto che, a ogni nuova sistemazione, il poeta concepiva in modo differente la propria esperienza e desiderava dunque che la produzione la rispecchiasse diversamente, di volta in volta, da quello che aveva stabilito in precedenza. Serena Fornasiero, nella propria *Guida al Canzoniere*, scrive:

L'immagine di sé che Petrarca voleva consegnare ai lettori si è evoluta nel corso del tempo, sicché il testo che oggi leggiamo, risultato finale di un lungo lavoro e di un progressivo accrescimento, è un'opera organica (cioè un "libro", un tutt'uno, non un insieme di frammenti) che ingloba e giustifica in modo nuovo le sue linee progettuali precedenti. Bisogna saperlo guardare<sup>10</sup>.

Il *Canzoniere* riguarda un'operazione terminata con una decisione precisa: di tante letture della vicenda della propria anima, Petrarca ne ha scelta una, la sola che poi ci viene affidata. Se non si avesse parte delle precedenti sistemazioni, ma unicamente la definitiva, non sarebbe percepibile una tale indagine interiore in continua evoluzione. L'opera sarebbe dunque l'ultima interpretazione che

---

<sup>9</sup>Un articolo che si occupa di tale questione è ["Revocare la cittadinanza onoraria di Treviso a Mussolini" | Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso](#), che segnalo a testimonianza dell'esistenza della discussione.

<sup>10</sup>FORNASIERO, *Petrarca: Guida al Canzoniere*.



Petrarca diede della propria esistenza, ma non la sola possibile - si parla di interpretazione dal momento che riordinare un'opera significa darle un orientamento -, allo stesso modo in cui ogni epoca, gruppo sociale o individuo rilegge la storia umana con occhi nuovi, mai neutri, sempre diversi da quelli che vi si poseranno in seguito e che vi si sono posati, giustificanti o giudicanti. Se affrontare il significato della vita di un solo uomo è stato arduo per lo stesso, è improbabile vi possa essere un'unica concezione della storia e un'unica importanza data a ciascuna delle sue parti per l'umanità intera.

## PARTE PRIMA: FENOMENI DI DEFORMAZIONE E RIEVOCAZIONI

Il modo in cui la storia assume significati diversi a seconda delle prospettive correnti può essere indagato a partire da alcuni meccanismi caratteristici delle modalità di conoscenza del passato. Ce ne offre uno spunto Giuseppe Sergi, in *L'idea di medioevo. Fra storia e senso comune*<sup>11</sup>, in cui affronta il tema del rapporto tra uomini e passato, preliminare alla trattazione dei luoghi comuni sul medioevo da lui evidenziati. Egli individua un problema in particolare cui si può essere soggetti nel guardare ad altre epoche, motivo di molteplici errori di interpretazione: si tratterebbe, a suo dire, di una deformazione prospettica. Nell'*Introduzione* afferma:<sup>12</sup>

Questa deformazione è tipica della conoscenza umana nei rapporti con la storia: si vede e si comprende meglio ciò che è più vicino, quindi più recente, e si interpreta ciò che è avvenuto in precedenza alla luce dei suoi esiti. Insomma, la nostra mente si comporta come se i nostri occhi, guardando indietro, verso il passato, vedessero grandi e dettagliati i tempi più vicini a noi, e piccoli e sfocati quelli più lontani: quindi il «prima» può essere ricostruito superficialmente, per assimilazione o per contrasto.

Sergi presenta da subito alcuni esempi di una simile deformazione: il primo qui riportato riguarda l'architettura, un aspetto del passato tangibile e visibile, il secondo una componente sociale quale quella familiare. I suoi riferimenti sono legati all'universo della medievistica, ma si potrebbe estendere l'atteggiamento riscontrato alla visione della storia nel suo complesso.

### 1. Quando un'epoca scompare

#### 1.1 I castelli: visibilità e invisibilità del passato

Parlando di architettura, espressione dei bisogni pratici, estetici o politici di una società, Sergi invita a rivolgere lo sguardo all'immaginario legato ai castelli medievali dell'Europa Occidentale<sup>13</sup>: si pensa inevitabilmente alle costruzioni trecentesche o quattrocentesche, poiché sono resiste con più facilità rispetto a quelle caratterizzanti i primi secoli del medioevo, in materiali maggiormente deperibili e somiglianti a zone recintate meno imponenti di ciò che comunemente si creda. La mancata conservazione di questi ultimi siti e il fatto che, anche se ve ne possono essere prove archeologiche o

---

<sup>11</sup>SERGI, *L'idea di medioevo*.

<sup>12</sup>*Ivi*, p. 14.

<sup>13</sup>È bene ricordare, nel rispetto del concetto di pluralità utilizzato in precedenza, come nemmeno le epoche storiche abbiano una stessa periodizzazione e uno stesso nome ovunque.

di altro tipo<sup>14</sup>, non sono sotto lo sguardo di tutti come i primi, influenza fortemente l'idea di castello, che si dà per assodato essere l'unica e si estende a tutto il medioevo. Si potrebbe aggiungere che, spesso e volentieri, i non specialisti faticherebbero a discernere tra una fortificazione medievale e una di poco successiva, pur essendovi differenze strutturali legate ai cambiamenti nella strategia bellica intervenuti intorno al XV e XVI secolo (tanto da inaugurare quella che Geoffrey Parker definì una 'rivoluzione militare'<sup>15</sup>): c'è il rischio, così, di operare una diretta equazione mentale tra il visibile (il castello), ciò a cui fa pensare oggi (l'epoca medievale, in cui l'immagine di tale costruzione viene generalmente collocata) e la totalità di quest'ultimo ambito (l'intera estensione del medioevo, come se questo fosse granitico e immobile, mille anni di stasi). Certo, se chiunque riflettesse in un secondo momento o si informasse maggiormente eviterebbe moltissimi errori, ma questi ragionamenti creati tramite associazione di idee sono latenti e costanti, rimanendo spesso il primo stadio - e unico, se non c'è un ulteriore approfondimento - della lettura e comprensione del mondo medievale. Inevitabilmente, inoltre, ciò che viene eliminata è la coscienza di un processo, di un'evoluzione storica, che è reale, a differenza della concezione che lega le epoche a date fisse di inizio e conclusione, dimenticando fondamentali evoluzioni al loro interno. Il caso riportato da Sergi, tra l'altro, evidenzia ancora una volta ciò che si affermava riguardo all'influenza dell'esperienza personale sulla conoscenza della storia: se si nota un evento o un oggetto antico (ora un castello), se ne possono riconoscere o meno i tratti utili a collocarlo storicamente, in base alla propria formazione e alle notizie ricevute; al contempo, si può sapere o meno se sia l'unica tipologia da attribuire all'epoca ipotizzata. A volte si ha la perspicacia di considerare che l'oggetto osservato non è il lascito completo di quel passato, bensì solo ciò che di questo si è conservato, accidentalmente o volutamente. Qualora lo scopo non sia quello di saperne di più a riguardo, o semplicemente si creda basti l'impressione avuta, non è certo si cerchi di approfondire la questione, o lo si farà solo superficialmente. Questo però non vieterebbe di trasmettere informazioni non verificate a chi chiedesse qualcosa a riguardo, presentandole come degne di credibilità.

---

<sup>14</sup>Nel caso sia possibile, può entrare in gioco l'archeologia sperimentale, volta a comprendere i processi produttivi e i risultati realizzabili con le tecniche di un'epoca attraverso gli indizi rintracciabili negli scavi. Tale disciplina si occupa prevalentemente di preistoria, ma viene applicata anche al medioevo, come nel caso della ricostruzione della produzione siderurgica presso il sito senese di Miranduolo, illustrata nei particolari in [Archeologia Sperimentale 2012 | Castello di Miranduolo \(unisi.it\)](#). Un altro esempio riguarda la realizzazione di un'abitazione simile a quelle risalenti al periodo compreso tra XII e XIII secolo, presso la Rocca di San Silvestro (FICHERA, *Medioevo in corso. Archeologia Sperimentale*, pp. 108-124).

<sup>15</sup>PARKER, *La rivoluzione militare*.

## 1.2 Periodizzazione medievale e rievocazioni

È oltremodo facile che situazioni del genere abbiano luogo all'interno di un contesto rievocativo, nel quale a volte gli organizzatori assimilano informazioni sul passato in modo frammentario, parziale, seguendo il proprio interesse e ciò che in quel momento viene loro proposto, che non è un quadro completo delle trasformazioni di un'epoca e che spesso ha dei tratti standardizzati: inutile dire che sia spontaneo applicarli a interi periodi o a località molto differenti ma appartenenti a uno stesso momento storico. Nello specifico, si noti come la maggior parte delle rievocazioni italiane a tema medievale riguardi il basso medioevo - indicativamente il periodo compreso tra i secoli XI e XV - e non il precedente, tra il declino romano e l'anno 1000. Basti pensare alle proposte riportate dal Registro Regionale delle Manifestazioni Storiche di Interesse Locale<sup>16</sup> redatto dalla Regione Veneto e aggiornato all'anno corrente: le rievocazioni altomedievali sono completamente assenti. La più antica, restando nell'ambito medievale, è il Palio dell'Asino di Lissaro (PD)<sup>17</sup>: l'evento, riconducibile a una tradizione puramente orale, ricorderebbe un fatto del 1002 (XI secolo), la sottrazione, da parte di Padova, del vessillo vicentino - caratterizzato da un asino -, per la restituzione del quale Vicenza sarebbe stata obbligata a offrire un banchetto ai padovani. Sorge dunque il problema dell'eclissi dell'alto medioevo nei fenomeni rievocativi<sup>18</sup>.

La concezione diffusa di alto medioevo in quanto epoca negativa risente fortemente dell'accezione positiva che, in ambito italiano, si è data e si attribuisce tuttora al potere di Roma: viene visto, insomma, come il punto di arrivo del declino del grande Impero - i cui fasti furono esaltati sia dal Risorgimento che dal fascismo, in funzione nazionalista -, il quale, terminato nel 476 d.C., com'è noto, sarebbe stato seguito da un periodo oscuro, di povertà e paura, sotto il dominio dei barbari invasori e devastatori di ogni lascito precedente<sup>19</sup>. L'unica luce sembra essere stata la presenza del monachesimo, che avrebbe salvato gli antichi testi, depositari della cultura classica, dalla furia

---

<sup>16</sup>L'elenco è reperibile all'indirizzo [Manifestazioni storiche e palii \(culturaveneto.it\)](http://Manifestazioni%20storiche%20e%20palli%20(culturaveneto.it)).

<sup>17</sup>Le informazioni riferite al Palio in questione sono state tratte dalla pagina [Palio dell'Asino di Lissaro PD \(culturaveneto.it\)](http://Palio%20dell'Asino%20di%20Lissaro%20PD%20(culturaveneto.it)).

<sup>18</sup>Il caso del Veneto è facilmente estendibile ad altre proposte rievocative su scala nazionale: basti osservare quelle indicate dal sito [Rievocazioni.net](http://Rievocazioni.net), il quale presenta una sola iniziativa riportante una data - l'860 - chiaramente associabile al periodo altomedievale ([Contra Normannes - Rievocazioni.net](http://Contra%20Normannes%20-%20Rievocazioni.net)).

<sup>19</sup>Un caso esemplificativo è il modo in cui Manzoni, nell'*Adelchi*, dipinge i Longobardi, dominatori e nettamente distinti dalla popolazione latina sottomessa; lo sguardo dell'autore, seppur guidato dalle fonti di cui disponeva, offriva un punto di vista che ben si accordava a divenire metafora del panorama italiano ottocentesco, associando gli abitanti della penisola dell'VIII secolo a quelli del XIX, in parte oppressi dagli Asburgo. I canoni interpretativi del 1800, tuttavia, non potevano essere applicati a un'epoca così diversa, in cui l'etnicità non era concepita in relazione all'origine familiare, bensì presentava caratteri molto più articolati: ancor prima dell'avvento dei Longobardi, era frequente definirsi goto piuttosto che romano in base alla professione svolta, alle consuetudini legislative di riferimento o per motivi di prestigio. Inoltre, al tempo di Desiderio - cui si riferisce Manzoni -, i latini non erano di certo tutti i discendenti di coloro che abitavano nella penisola all'arrivo dei Longobardi, nel 568, e lo stile di vita di questi ultimi si era ormai legato e contaminato con quello dei locali. La coscienza di essere una nazione distinta, sentita nel contesto di Manzoni - ammesso che fosse condivisa da tutti i futuri italiani - non era assolutamente adeguata per comprendere la realtà degli stessi luoghi nel secolo VIII. In merito allo sfaccettato fenomeno dell'etnicità nel Tardoantico e nei secoli di poco successivi, cfr. GASPARRI, LA ROCCA, *Tempi barbarici*. La questione etnica presso i Longobardi è trattata alle pp. 202-206.

ignorante dei conquistatori. Compare poi il ricordo dei Longobardi, ma questo esiste in funzione di Carlo Magno, che li sconfisse e che rimane l'unico personaggio immediatamente connesso nella memoria collettiva a una data anteriore al Mille – in molti è saldamente fissato il ricordo scolastico che Carlo fu incoronato la notte di Natale dell'800. Soltanto in seguito al superamento del presunto terrore della fine, connesso all'arrivo dell'anno Mille, l'Europa si sarebbe rasserenata e risollecata. Gli aspetti che popolano l'immaginario medievale attuale, di frequente, si riferiscono a evoluzioni successive: castelli in muratura, poeti cortesi e menestrelli, realtà comunali e signorili, lotta tra Pontefice romano - come supremo capo della Chiesa - e Impero germanico, crociate e templari, ordini mendicanti, cadetti esclusi dal patrimonio paterno per motivi di primogenitura, mercanti e banchieri come protagonisti della vita cittadina e così via. Vi sono poi dei concetti, come quello di "vassallo" e "feudo", che sono genericamente attribuiti al medioevo e altrettanto genericamente collocati e definiti<sup>20</sup>. In breve, se l'età medievale è generalmente equiparata alla notte dell'Europa occidentale, quella altomedievale sembra un tenebroso interludio senza luna. Quanto si conosce e si valorizza realmente il periodo precedente al Mille - considerato che anche questa è una semplice data, non uno spartiacque netto?

La storiografia italiana contemporanea sottolinea la complessità della periodizzazione medievale: mostra come si possa avvalorare la definizione di Tardoantico per i secoli compresi tra il IV e il VII - scorporandoli da un ampio alto medioevo-, se si accetta la scelta di Stefano Gasparri e Maria Cristina La Rocca, per i quali «la prima società autenticamente altomedievale è quella carolingia, che, sulla base dell'intensa elaborazione del secolo VIII, configura le strutture di base caratterizzanti dell'alto medioevo europeo, almeno in occidente».<sup>21</sup> La società tardoantica non fu né totalmente romana né completamente altro da questa e mostrò un continuo mutamento delle strutture politiche, religiose, economiche e culturali, oltre a differenti equilibri nel panorama europeo. Fu statica, cupa, immersa nel disordine, priva di civiltà? Lo furono per caso i secoli seguenti, VIII, IX e X, più del basso medioevo? Non vi furono ordinamenti fissi, assenza di lotte per il potere, situazioni di stabilità economica e sicurezza nei trasporti e nel commercio, come non si può smentire la presenza di alcuni successivi miglioramenti in questi campi, eppure alcuni aspetti della prima età medievale sarebbero elogiati oggi: la situazione femminile al momento delle nozze poteva essere più accettabile di quella

---

<sup>20</sup>Per un approfondimento circa la pluralità di significati che questi termini assunsero nel corso della storia, si consiglia la lettura di ALBERTONI, *Vassalli, feudi, feudalesimo*, opera nella quale si mostra come la parola *feudalesimo* non si presti a descrivere la sfaccettata realtà storica del periodo medievale. Il saggio riprende un dibattito già affrontato da Elizabeth A. R. Brown, con un articolo contro la 'tirannia' della parola "feudalesimo" (*The Tyranny of a Construct: Feudalism and Historians of Medieval Europe*, in "The American Historical Review", 1974) e Susan Reynolds, nell'opera *Feudi e vassalli* (1994), la quale propone di eliminare il termine in questione.

<sup>21</sup>GASPARRI, LA ROCCA, *Tempi barbarici*, p. 25. Per ulteriori approfondimenti riguardo al dibattito sulla cronologia dell'alto medioevo, si vedano i commenti degli autori alle pp. 24-27.

di una ragazza del XV secolo, che aveva l'obbligo di essere dotata per poter contrarre matrimonio<sup>22</sup>. La donna, presso i Longobardi, poteva fungere da tramite per la trasmissione del titolo di re - assunto da chi sposasse la regina, moglie del defunto sovrano<sup>23</sup>.

Su un altro piano, è possibile affermare che l'arte bizantina ammirabile a Ravenna non ha nulla da invidiare alle rappresentazioni quattrocentesche, anche se affida alle immagini una funzione simbolica e non si sforza di riprodurre una visione tridimensionale della realtà. E ancora, la definizione di liturgia, dottrina e aspetti disciplinari da parte dei vescovi altomedievali fu determinante per la nascita della Chiesa cattolica concepita come tale dall'Italia odierna.

Si deve dunque supporre che l'importanza politica dei Comuni italiani - almeno dove vi furono - offuschi ciò che non li riguarda e che la scelta di escludere l'alto medioevo nelle rievocazioni sia conseguenza del fatto che non viene percepito come caratterizzato dalla 'libertà', ma associato alle invasioni straniere? Può darsi, vista l'ampia importanza che il tema libertario occupa negli stessi eventi del Catalogo veneto, interessando in primo luogo quelli bassomedievali: alcuni eventi sono legati, ad esempio, alla sconfitta del potere dei Da Romano, percepito come oppressivo - si noti "Voci dall'Evo di Mezzo" a Cittadella (PD)<sup>24</sup> o "Nella Terra di Ezzelino" a San Zenone degli Ezzelini (TV)<sup>25</sup>. Tuttavia, se uno degli scopi rievocativi può essere quello di celebrare un periodo di autonomia, indipendenza, libertà politica, chi vi assiste deve essere consapevole che i momenti di soggezione a poteri vissuti come negativi non hanno prodotto pura decadenza, non sono da gettare nel cassetto delle storie da scordare. Di certo, il fatto che non vengano rievocati è indicativo di un bisogno reale opposto: nel caso del Veneto, affermare che in passato si è dimostrata la capacità di tener testa a un potere indesiderato rafforza l'idea di una popolazione in grado di gestire e difendere i propri territori, per mantenerli liberi da ogni soggezione - idea che può essere causa e conseguenza del desiderio di autonomia regionale dimostrato negli ultimi decenni. La selezione volontaria o involontaria operata in virtù delle necessità odierne, però, tende a scordare altri aspetti che potrebbero essere comunque ammirati da uno sguardo contemporaneo.

---

<sup>22</sup>Il tema del matrimonio bassomedievale in Italia, con un particolare riferimento al caso di Firenze e al panorama toscano, è stato ampiamente trattato da KLAPISCH-ZUBER, *Matrimoni rinascimentali*.

<sup>23</sup>A questo proposito, si ricordi che «alla morte di Autari, i Longobardi posero la successione nelle mani della vedova Teodolinda, che sposando il duca Agilulfo ne fece il nuovo re» (PROVERO, VALLERANI, *Storia medievale*, p. 102). Anche nei secoli successivi emersero personaggi femminili di rilievo, come nel caso di Berta di Toscana, figlia di Lotario II e Gualdrada e vissuta nel IX secolo: di lei si dice che «cinque su sei dei figli [...], indipendentemente dalla loro paternità, agirono da adulti nel medesimo ambito politico, il regno italico, scontrandosi e uccidendosi fra loro, certo, ma nella sfera delle relazioni e strategie sviluppate dalla madre» (LAZZARI, *La rappresentazione dei legami di parentela e il ruolo delle donne*).

<sup>24</sup>Voci dall'Evo di Mezzo - Cittadella PD (culturaveneto.it) sottolinea che «la manifestazione storica rievoca la vita medievale di Cittadella, al tempo dell'occupazione ezzeliniana e della sua *liberazione* (corsivo mio) nel 1256».

<sup>25</sup>Nella Terra di Ezzelino - San Zenone degli Ezzelini TV (culturaveneto.it) spiega che nella manifestazione «viene rievocata la spietata uccisione da parte dei guelfi di tutti i membri della famiglia da Romano avvenuta il 24 agosto 1260, che portò alla morte di Alberico, fratello di Ezzelino III massacrato con tutta la famiglia compresi i nove figli. I da Romano si erano rifugiati nel castello di San Zenone e l'evento storico comportò l'annientamento definitivo del potere ezzeliniano».

### 1.3 Immaginario, realtà storica e rievocazioni: proposte simili, scenari attesi

Tornando al Palio dell'Asino, emerge una seconda questione, l'uniformità con la quale il periodo medievale viene generalmente rappresentato: l'evento non si discosta troppo da molti altri, ascrivibili come questo al basso medioevo (nonostante ognuno si richiami a un secolo preciso): vi si trova un gruppo di musicisti e sbandieratori, come del resto «falconieri [...], vessilliferi, musicisti e borghigiani» sono presenti anche alla partita vivente di scacchi a Marostica, basata su avvenimenti del 1454 (XV secolo)<sup>26</sup>; «figuranti in costume, giullari, trampolieri, mangiafuoco, artisti e musicisti» compaiono al Palio dello Sparviero (Veggiano, PD), ricordando il 1324<sup>27</sup>; «alchimisti, giocolieri, cavalieri, sputafuoco, nobili e giochi cortesi» sono ammirati a Montecchio maggiore, all'interno della ricostruzione del borgo quattrocentesco (XV secolo)<sup>28</sup>; «musiche, danze e sbandieratori, strumenti d'epoca» trovano posto nella manifestazione della Dama vivente di Conegliano (TV), rievocazione rinascimentale, anche se originata, sembrerebbe, da vicende di XIII secolo<sup>29</sup>.

Probabilmente, per il pubblico, non sarà di primario interesse chiedersi quali siano stati i cambiamenti avvenuti nel corso di due secoli; allo stesso modo, sarebbe straniante e deludente non trovare figuranti di questo tipo in un evento rievocativo medievale, perché appartengono all'immaginario comune legato al periodo. Nonostante ciò, se le proposte relative a eventi nati per motivi differenti - quali sono quelli citati - si adeguano a tale orizzonte mentale e adottano alcuni tratti fissi - perché è quello che si desidera vedere -, è importante che gli organizzatori riescano a bilanciarle con elementi nuovi - com'è fondamentale si sappia che l'idea attuale di un'epoca non corrisponde alla realtà storica in tutto e per tutto.

L'uniformità degli eventi si complica se si considera l'influenza dell'immaginario. La scelta del medioevo si presta maggiormente a causa della quantità di eventi rievocativi che gli sono dedicati in Italia, nonché alla valenza simbolica che quest'epoca ha e di cui in seguito si parlerà in modo più approfondito: gli elementi descritti precedentemente, spesso riguardanti un contesto bassomedievale, assumono di frequente caratteristiche idealizzate e fisse nelle aspettative di un pubblico generico, che sovrappone alla realtà storica quella che anima le fiabe o i racconti dell'universo *fantasy*. Ora, non

---

<sup>26</sup> Partita a scacchi a personaggi viventi di Marostica (VI) (culturaveneto.it). Per ulteriori informazioni, il sito dell'Associazione Pro Marostica, coinvolta nell'evento, è il seguente: Marostica Scacchi - La partita a scacchi a personaggi viventi.

<sup>27</sup> Palio dello sparviero - Veggiano PD (culturaveneto.it). Per un approfondimento, si consulti Home - Palio dello Sparviero - Voci dal Medioevo.

<sup>28</sup> La proposta rievocativa si riallaccia alla storia di Romeo e Giulietta, frutto di fantasia, ricreando un contesto verosimile a quello in cui si immagina che i contemporanei possano aver collocato la vicenda: questa, infatti, è ambientata nella Verona del Trecento, ma al tempo iniziò a circolare a partire da Masuccio Salernitano (1415-1476), dunque l'aspetto quattrocentesco del borgo ricostruito è giustamente vicino a ciò che poteva offrirsi allo sguardo di chi per primo venne a conoscenza della storia d'amore. Tali aspetti sono stati trattati da Montecchio medievale - La Faida - Montecchio Maggiore VI (culturaveneto.it). Dettagli aggiuntivi sono presenti nella pagina Associazione Giulietta e Romeo (faida.it).

<sup>29</sup> Dama Castellana - Conegliano TV (culturaveneto.it). L'Associazione Dama Castellana presenta i propri eventi alla pagina Associazione Dama Castellana | Eventi Culturali ed Enogastronomici.

sempre lo scopo di un'opera è quello di rimanere aderente a una ricostruzione critica e proporre elementi storici verosimili; tuttavia è inevitabile che la stessa opera alimenti un'idea specifica dell'epoca a cui questa fa riferimento, usandola come sfondo o in maniera accidentale. Un pubblico non interessato ad approfondire l'aspetto storico non si chiederà quali elementi si possano davvero applicare al passato e a quale passato, piuttosto assimilerà i contenuti della proposta e, involontariamente, attribuirà alla realtà storica ciò che avrà letto, visto, ascoltato. Ciò significa che lo stesso pubblico, affascinato dall'idea di partecipare a una rievocazione, non vi andrà per un puro approfondimento conoscitivo - lasciando eventualmente che le proprie aspettative vengano sconvolte -, semmai per trovare ciò che ha sempre creduto fosse quell'epoca e rifugiarsi in un mondo a metà tra il reale e il fiabesco. I rievocatori sono costantemente a contatto con il rischio di organizzare eventi conformi agli stereotipi del pubblico, tanto che non è mai facile realizzare proposte storicamente fondate e, al contempo, interessanti per molti. Bisogna saper guidare gli avventori e mostrare loro che non assistono a un gioco di ruoli, una festa in maschera, la rappresentazione di una favola o una manifestazione costruita per soddisfare un'idea attuale.

## **2. Aspetti di lunga durata: una storia immobile per un presente accelerato**

### **2.1 La composizione delle famiglie: l'applicazione mentale di un unico modello al passato**

Il secondo caso che Sergi porta alla nostra attenzione riguarda la concezione che spesso attualmente si ha della struttura familiare del passato. Anche in questo ambito si attiene all'epoca medievale e spiega come, ancora una volta, si veda spesso operare un'altra deformazione di prospettiva:

Gli specialisti come David Herlihy e Christiane Klapisch ci hanno spiegato che la tipica famiglia rurale del medioevo era una «two generation family», con padri e figli e basta, cioè nucleare come oggi. Ebbene, quasi nessuna persona, anche di cultura, lo immagina: perché le famiglie rurali successive alla rivoluzione industriale erano patriarcali, perché l'Ottocento e il primo Novecento mostrano convivenze larghissime e - proprio perché è un modello in contrasto con le tendenze attuali - è spontaneo ritenere la famiglia allargata come un residuo, un residuo di usi dell'antico regime e del medioevo.<sup>30</sup>

L'osservazione è appropriata: chi, oggigiorno, non ha mai sentito commenti sulle famiglie numerose 'di una volta' senza che venga specificato quanto ampio si debba considerare il lasso di tempo

---

<sup>30</sup>SERGI, *L'idea di medioevo*, p.15.



corrispondente al passato indicato? Ebbene, questo esempio permette sia di approfondire alcune riflessioni interne alle stesse parole di Sergi, sia di portare alla luce altre questioni a esse collegate. Innanzitutto si guardi a ciò che l'autore, nella citazione precedente a questa, definiva «il 'prima' ricostruito superficialmente, per assimilazione o per contrasto»: a livello accademico si sa che, nel corso del medioevo, le famiglie cambiarono la loro struttura in base ai modi di produzione, al luogo, alle necessità e alle possibilità legate a denaro, contesto sociale, mentalità; di certo non si può asserire vi fosse una maggioranza di famiglie nucleari con un solo figlio o due per scelta, come oggi (se si tiene conto dell'altissima mortalità infantile di un tempo, tant'è che portare molti figli alla soglia dell'età adulta era segno di fortuna e benessere, un vanto in particolare per chi desiderava ostentare ricchezza), ma nemmeno che il modello fosse soltanto uno - e non variabile nel tempo e nello spazio - né che fosse identico o assai simile a quello rurale degli ultimi due secoli, cui spesso pensiamo nel parlare di famiglie del passato. Quest'ultima idea è strettamente legata a contesti specifici, quale ad esempio quello mezzadrile, sopravvissuto, in Italia, fino a metà del Novecento; per la realtà attuale, tuttavia, è più vicino e vivo, perché trasmesso direttamente da genitori o nonni, dunque si è portati ad assimilare a un passato conosciuto quello meno prossimo e a sottolineare il contrasto di questo agglomerato di passati con l'oggi.

Verranno ora evidenziati alcuni punti a sostegno della tesi per la quale le epoche passate furono costellate da variazioni da noi non percepite, immaginate, conosciute.

Nel medioevo, uno dei cambiamenti più eclatanti avvenuti nella nostra penisola è segnalato da Franca Leverotti, la quale prende a esempio l'analisi toscana di Christiane Klapisch: questa sottolinea come il periodo di crisi economica e sanitaria del XIV secolo portasse a riunire più nuclei in un'unica famiglia e riempire i vuoti creati dalla peste cercando una più alta natalità e matrimoni precoci:

Christiane Klapisch, in un'indagine sulle famiglie di Prato fra 1371 e 1427, individua tra le cause della "patriarcalizzazione" della famiglia il terrore provocato dal susseguirsi di drammatiche pestilenze, la necessità di conservare manodopera in un momento di scarsità di braccia e di salari elevati, un sensibile abbassamento dell'età al matrimonio: per riempire i vuoti ci si sposava presto (16 anni le donne, 24 gli uomini nel 1371) e la nuova coppia restava a vivere in famiglia.<sup>31</sup>

Subito dopo l'autrice cita direttamente la Klapisch, che parla di «raddoppio dei nuclei domestici comprendenti tre, quattro generazioni»<sup>32</sup>; Franca Leverotti conferma le proprie asserzioni in merito a periodi storici critici - come quello sopra indicato - estendendole a un contesto spazio-temporale

---

<sup>31</sup>LEVEROTTI, *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano*, p. 140.

<sup>32</sup>KLAPISCH-ZUBER, *Declino demografico e struttura della famiglia: l'esempio di Prato (fine XIV sec. - fine XV sec.)*, in DUBY, LE GOFF, *Famiglia e parentela*, pp. 169-184. Cit. da LEVEROTTI, *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano*, p.140.

più ampio: «Una ricerca limitata alla Toscana nord-occidentale e alcune indagini sull'Italia padana confermano l'ipotesi che ci si sposava precocemente nei momenti di crisi demografica».

Dove si vedrebbe lo scarto? La differenza con il periodo precedente è trasmessa da un fiorentino del tempo, Giovanni di Pagolo Morelli, il quale racconta di un predecessore che aveva celebrato le nozze a 40 anni.<sup>33</sup>

del tempo non voglio ti maravigli perché allora si usava così e perché l'età era molto maggiore che oggi: era tenuto questo tempo [i quarant'anni] allora come sarebbe oggi tenuto uno di venzei insino in trenta anni. E le fanciulle si maritavano allora nell'età d'anni ventiquattro o venzei e avevano in tutto il più quattro o sei figliuoli ed erano di buona e forte natura e vivevano assai;

Senza addentrarsi troppo in questioni di demografia storica, si noti l'età alle nozze meno precoce per entrambi i sessi, il fatto che questa fosse considerata normale e non avanzata, il numero inferiore di figli messi al mondo e al contempo la buona salute di cui si poteva godere.

Dopo una crisi, invece, si registra uno slancio maggiore nel compensare le perdite.

Si consideri, però, come la Leverotti, in merito all'indagine più estesa di cui sopra, affermi pure:

Poiché questa anticipazione alle nozze, comune a maschi e femmine, è riscontrabile anche in località toscane dopo la peste del 1630, e di contro età al matrimonio per le donne di 24,2 e di 23,8 anni sono presenti, rispettivamente, nel Valdarno di fine Seicento e nella bassa pianura padana di fine Ottocento, si può concludere che la precocità toscana alle nozze non era, a differenza di quanto si ritiene, il modello matrimoniale medievale, ma il modello matrimoniale del XIV secolo, prodotto dalle crisi demografiche, crisi il cui impatto risulta di difficile o meglio impossibile misurazione, perché non abbiamo dati per i secoli precedenti al Trecento.<sup>34</sup>

L'autrice evidenzia come, al di là delle difficoltà di studio per i periodi antecedenti al XIV secolo - da cui la citazione unica di Giovanni di Pagolo Morelli -, vi siano anche delle variazioni successive alla crisi del Trecento, dunque il modello della famiglia numerosa e allargata non sia giunto all'Italia novecentesca senza ulteriori modifiche. Per la demografia di età moderna si parla di un alternarsi di crescita, declino e stagnazione della popolazione, andamento che, unitamente a differenze locali in virtù della disponibilità di terra per le nuove coppie, dei salari, del lavoro - con la nascita della protoindustria -, spinse ad attuare strategie familiari dinamiche e adatte ai cambiamenti economici e sociali in divenire. Per portare un esempio, Peter Laslett e John Hajnal mostrarono come molte delle famiglie dell'Europa occidentale moderna fossero nucleari e neolocali - ovvero, i nuovi coniugi non

---

<sup>33</sup>Giovanni di Pagolo Morelli. Cit. da Paolo da Certaldo, *Libro di buoni costumi* in Paolo da Certaldo *et al.*, *Mercanti scrittori*, pp. 119, 141, a sua volta cit. LEVEROTTI, *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano*, p. 142.

<sup>34</sup>LEVEROTTI, *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano*, p. 141.

restassero di norma nella casa dei genitori di uno di loro -, che la loro struttura variasse a seconda delle caratteristiche del luogo e differisse rispetto al modello orientale e in parte meridionale<sup>35</sup> - nel quale si tendeva a nozze precoci e patrilocalità - considerando queste definizioni mai nette, a seconda della scala con la quale le si guarda. Senza contare che le variabili dell'età al matrimonio, della prole, del *modus vivendi*, delle modalità successorie e dello status di una famiglia cambiavano ulteriormente in base alle contingenze legate a uno stesso luogo: Carlo Capra, discutendo il lavoro di Emmanuel Le Roy Ladurie sulla Linguadoca<sup>36</sup>, spiega che nelle zone rurali

il forte calo della popolazione che si registrò tra il XIV e il XV secolo ebbe come conseguenza l'accorpamento di molti appezzamenti prima suddivisi tra diversi proprietari e quindi la costituzione di gruppi familiari più numerosi, spesso corrispondenti al tipo della «fraterna» (fratelli che vivono in una stessa abitazione con le rispettive mogli); viceversa la crescita demografica cinquecentesca, accompagnata dalla polverizzazione della proprietà contadina, portò al tramonto di questo tipo di convivenza e all'affermazione della famiglia nucleare<sup>37</sup>.

Si può notare senza difficoltà come si parli di uno stadio in cui gli appezzamenti erano «suddivisi tra diversi proprietari» precedente a Trecento e Quattrocento - il periodo caratterizzato dalla peste e da altre criticità -, quando invece molti terreni vennero accorpati, e il seguente, con una nuova «polverizzazione della proprietà contadina».

Altre questioni qui non approfondite, come il tasso dei celibi o la presenza in famiglia di giovani a servizio, bambini non propri allevati come figli, lavoratori di passaggio, riflettono uno sviluppo della struttura familiare dal medioevo a oggi molto più articolata e variabile di quanto normalmente si pensi. La presenza di continue evoluzioni, miglioramenti e regressioni può essere ritenuta un'ovvietà, eppure ogni cambiamento scompare nell'immediatezza con cui l'uomo odierno cataloga come 'antica' la famiglia numerosa e allargata a fratelli sposati, sorelle nubili, anziani genitori o altri membri, lasciando alla definizione di questa una patina di stabilità - che sembra essere venuta meno solo di recente.

## **2.2 Una grande frattura: tradizione e altro da questa**

L'atteggiamento mentale per cui spesso la più importante distinzione storica che viene fatta è tra 'una volta' e 'oggi' non è nuovo, ogni epoca ha paragonato le novità con il passato prossimo come se il mondo fosse cambiato soltanto sotto i propri occhi; questo perché, di certo, le trasformazioni che percepiamo di più sono sempre quelle che toccano personalmente noi o chi ci è vicino, dunque interessano un breve lasso di tempo e al restante non viene dato lo stesso rilievo. Detto questo, pur

---

<sup>35</sup>Si veda BARBAGLI, KERTZER (a cura di), *Storia della famiglia italiana, 1750-1950*, p.18.

<sup>36</sup>LE ROY LADURIE, *I contadini di Linguadoca*.

<sup>37</sup>CAPRA, *Storia moderna*, p. 11.

essendo cosa buona e giusta notare le discrepanze tra ciò che fu - un susseguirsi di cambiamenti - e ciò che l'uomo percepisce ora - uno scarto tra il suo presente e il passato più recente -, potrebbe essere legittimo chiedersi il perché della radicalità con la quale si avverte questa rottura oggi, tanto da vedere le variazioni storiche antecedenti come piccole increspature di un mondo pressoché simile, ora stravolto di punto in bianco.

La velocità<sup>38</sup> e la profondità dei cambiamenti percepiti nel mondo occidentale negli ultimi cinquant'anni non sembrano essere affatto della stessa portata di ciò che poteva avvenire tre secoli fa. L'accelerazione si è avuta inizialmente nel campo della tecnica, portando a innovazioni energetiche, belliche, industriali, lavorative, nei trasporti e nelle comunicazioni - con un avvio importante al termine del XVIII secolo e ulteriori sviluppi tra fine Ottocento e la Grande Guerra. Intanto, già segnate da una rivoluzione demografica in atto, le società occidentali - intese come europea e statunitense, principalmente - dovettero venire a patti con tali cambiamenti e inglobarli nel proprio stile di vita: le mentalità e la stessa percezione del reale si adattarono alle nuove tecnologie a disposizione - lo testimonia Stephen Kern in *Il tempo e lo spazio. La percezione del mondo tra Otto e Novecento*<sup>39</sup>. L'universo interiore, però, tende ad accettare e assimilare le svolte più lentamente di come non si evolva l'aspetto materiale, da cui la nascita di forme di resistenza alle novità (se considerate nocive e allarmanti) o di sopravvivenze (aspetti residuali del mondo precedente non investiti dalla trasformazione e mantenuti in vita volontariamente o meno, per quanto nella pratica ormai privi della propria utilità originaria).

Se si considera la crescente velocità del cambiamento, il quale accelerò ancor più nel secondo dopoguerra fino a giungere al digitale e agli aspetti del mondo odierno e globalizzato, si capisce quanto l'uomo fatichi a inseguire il prodotto delle sue azioni: infatti la discussione non verte su una crisi di breve durata, affrontata con prontezza e di cui poi si sorveglieranno le conseguenze, gestendole forse con strumenti nuovi ma mantenibili per un certo periodo di tempo, con la possibilità di abituarci. Attualmente il cambiamento cui siamo sottoposti è continuo, l'orizzonte umano si trova inghiottito in un vortice che non riesce a controllare - pur essendo creato dall'uomo stesso -, non soltanto materialmente ed ecologicamente, anche mentalmente. Allo stesso modo in cui i problemi climatici, economici o bellici, percepiti sempre più a livello globale, possono sembrare estranei o troppo grandi per essere affrontati, l'avanzare della tecnica fine a se stessa o l'indebolirsi di ancora di sicurezza quali valori, tradizioni, religione possono fortemente destabilizzare, quasi fosse impossibile agire con serenità nel mondo odierno.

---

<sup>38</sup>La velocità sembra caratterizzare in modo crescente i rapporti umani, lavorativi, con il territorio, tanto da far meritare ai decenni più recenti l'espressione di «secol veloce» (BRUSATIN, in DE MICHELIS, *Identità veneta*, p. 124).

<sup>39</sup>KERN, *Il tempo e lo spazio*.

Nelle società tradizionali si faceva riferimento alla consuetudine: inserendosi nel flusso continuo del cambiamento, del processo, i suoi elementi subivano delle variazioni a lungo termine, per cui queste ultime non erano avvertite come tali o non in modo eccessivamente problematico; erano aspetti che apparivano come punti fermi, sicurezze in cui rifugiarsi e su cui fondare la propria esistenza. Fino a qualche decennio fa restavano ancora il filo conduttore che traghettava un uomo dal passato al futuro, venivano apprese in giovane età e trasmesse ai figli, costituivano un orizzonte valoriale omogeneo per più di una generazione. Ora, invece, è la storia - e non il presente - a fungere da grande contenitore indistinto per le consuetudini, che si fanno generica tradizione: la lunga narrazione di un mondo che appare sempre - o quasi - uguale a se stesso e nettamente staccato dall'oggi; ciò che è cambiato negli aspetti quotidiani - i più percepibili - tra il Duecento e il Trecento italiano ci sembra, ed effettivamente fu, assai poco rispetto a ciò che avvenne tra il 1900 e il 2000.

Eric J. Hobsbawm e Terence Ranger - ancora nel 1983 - riflettevano su quesiti molto simili, riguardanti il bisogno di tradizioni ritualizzate e spesso inventate a posteriori; operarono una distinzione tra la consuetudine e ciò che invece nasce per non subire alcun cambiamento, sottolineando il decadere di entrambe nella società odierna e la necessità di nuove formule ritualizzate:

Scopo e caratteristica delle 'tradizioni', comprese quelle inventate, è l'immutabilità. Il passato al quale fanno riferimento, reale o inventato che sia, impone pratiche fisse (di norma formalizzate), quali appunto la ripetizione. La 'consuetudine' nelle società tradizionali svolge la duplice funzione di motore e di volano. Non esclude a priori l'innovazione e il cambiamento, anche se è evidente che l'esigenza di farli apparire compatibili, o persino identici, rispetto al precedente costituisce un pesante limite. La sua funzione consiste nel garantire ad un qualsiasi cambiamento desiderato (ovvero alla resistenza opposta all'innovazione) la sanzione del precedente, della continuità sociale [...]. Il declino della 'consuetudine' non può non modificare la 'tradizione' con la quale è quasi sempre intrecciata.<sup>40</sup>

Nella stessa direzione si pone l'osservazione di Lia Giancristofaro, che nota come, attualmente, gli eventi rievocativi tendano a confluire nelle feste locali caratterizzate da aspetti 'tradizionali':

Rapidamente avvaloratesi come tradizioni, dunque buone da pensare<sup>41</sup>, le rievocazioni si intrecciano col consumo di musiche e cibi, facendoci ipotizzare che a tenere in piedi queste nuove forme espressive siano proprio gli elementi cardinali della ritualità, cioè la formalizzazione ripetitiva, il monopolio degli spazi pubblici, la ritmicità, la spettacolarità, l'uso di suoni ad alto volume e la convivialità<sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup>HOBBSAWM, RANGER, *L'invenzione della tradizione*, pp. 4-5.

<sup>41</sup>Di conseguenza, aggiungerei, frutto di una selezione.

<sup>42</sup>GIANCRISTOFARO, *Organizzazione del nuovo potere carnascialesco*, cap. 2, in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, p. 285.

Il tema dell'*invention of tradition* (l'invenzione della tradizione) riguarda da vicino le rievocazioni e il desiderio di affondare nel terreno del passato un presente che sembra senza radici: molti eventi rievocativi nascono dal recupero di aspetti che non appartengono realmente al contesto sociale nel quale si svolgono, eppure sussistono e sono particolarmente sentiti.

Che ne è del futuro, invece? Il futuro incute molto, troppo timore, perché è inconcepibile e inimmaginabile come non mai: se a fatica si tiene il passo del presente, la mente non può pensare a uno scenario in cui potrebbe venire a mancare molto di ciò che le è familiare e su cui ha basato la relazione con il mondo. Non si tratta più di racchiudere la durata della propria vita in un intervallo di tempo uniforme, che non travalichi cambiamenti di grande portata, né di vivere una o due rotture con il passato, ma di sostenere un'instabilità continua, con la quale non sempre è facile convivere.

Cosa sembra accadere, allora? Si cerca rifugio non più nella consuetudine e nelle certezze del presente - che ne è sprovvisto -, ma in quelle passate o presunte tali: si desidera profondamente trovare un collegamento con quello che è stato, ricostruire origini non più percepite, perché parte di un contesto radicalmente diverso. Si sente il bisogno di notare una continuità con la storia personale o locale, per compensare le discontinuità che si hanno sotto gli occhi; al contrario, è possibile che si guardi al passato per evidenziare cesure con la situazione attuale, agognando ciò che di buono si ritiene esservi stato<sup>43</sup> oppure demonizzare aspetti oggi non più accettati, consolandosi pensando di essere migliori dei propri predecessori - e cadendo nel pericolo opposto, unito spesso a ragionamenti anacronistici che usano il nostro (contemporaneo e personale) punto di vista. Allora poco importa sapere che l'attività dell'Inquisizione romana<sup>44</sup>, come spesso la si immagina, sia stato un fenomeno organizzato e capillare a partire dal Cinquecento e non dal medioevo, basta sia passato ed estraneo alla sensibilità attuale dei più: non soltanto, una volta stabilita l'equivalenza medioevo = oscurantismo, tutto ciò che - nell'aspetto religioso, in tal caso - si rigetta come arretrato, lo si colloca nel periodo che è considerato sinonimo di arretratezza per eccellenza; viene eliminata anche ogni evoluzione interna alle istituzioni ecclesiastiche, come se un lunghissimo periodo di rigorosa tradizione, da sempre rispettata, fosse stato da poco soppiantato da una tolleranza e un'apertura maggiori. L'operazione, dunque, è duplice: l'assegnazione di un fenomeno a un'epoca per la sola fama che questa ha si associa al fatto che i cambiamenti successivi passano inosservati, perché importa maggiormente la crisi,

---

<sup>43</sup>Si rischia così una mitizzazione positiva di un qualsiasi tassello storico il quale, di sicuro, totalmente positivo non fu.

<sup>44</sup>Sebbene la repressione dell'eresia fosse già contemplata in precedenza, solo nel 1542 venne creata la Congregazione del Sant'Uffizio - o Inquisizione romana -, con la bolla *Licet ab initio* emanata da Paolo III: lo scopo desiderato consisteva nella centralizzazione dei tribunali ecclesiastici e nella messa a punto di sistemi di sorveglianza culturale contro la diffusione di idee associabili alla Riforma protestante. Non va sottovalutato il fatto che, proprio in virtù di un fenomeno - le correnti protestanti - che segnò l'inizio dell'età moderna e non di quella medievale, la Chiesa cattolica abbia reagito con strumenti che solo in parte furono una semplice reazione, perché l'aiutarono ad autodefinirsi e ad aumentare la propria influenza nella vita quotidiana dei credenti (le informazioni sul costituirsi di un'ufficiale Inquisizione romana sono state verificate in CAPRA, *Storia moderna*, in particolare a p. 139).

l'adattamento, il mutamento che il cristianesimo affronta oggi in Occidente. Pochi immaginano che la Chiesa cattolica bassomedievale abbia dovuto lottare contro alcuni degli stessi propri membri per imporre una struttura gerarchica realmente sottomessa al vescovo di Roma - i cui caratteri di infallibilità e superiorità iniziano a delinearci con forza maggiore solo a partire da tale periodo<sup>45</sup> -, e molti degli aspetti di controllo ed educazione delle coscienze si svilupparono dopo il concilio di Trento (svoltosi dal 1545 al 1563, in età moderna!). In seguito si ritornerà sul significato che il medioevo assume rispetto ai periodi precedenti e successivi, come verrà ripresa la riflessione sull'eclissarsi dell'età moderna, che compare in modo evidente in ambito rievocativo. Si badi, per ora, che non si afferma che tali approcci siano comparsi soltanto da poco, ma che questi sono ancor più eclatanti in momenti di forte cesura con il passato, e al giorno d'oggi le cesure sono più sentite perché più ravvicinate: è molto più facile fare 'di tutta l'erba un fascio', o meglio, di tutta la storia.

Analogamente, i fenomeni rievocativi si alimentano di simili relazioni con il passato. Innanzitutto, sottolineano la rottura con la storia nel loro stesso significato: esse nascono per ri-evocare, richiamare al presente qualcosa che presente non è, dunque evidenziano una mancanza di continuità con la realtà precedente; in altre parole, se non si fossero abbandonate determinate pratiche, queste non verrebbero rievocate. In secondo luogo, le rievocazioni - come detto prima - sono strumenti adattabili agli aspetti personali, intimi, locali, sociali, politici, economici del presente: la ricerca può essere orientata dal bisogno di evasione in un mondo che si considera essere stato migliore del proprio; al contrario, anche dalla necessità di mettere in luce, sempre per contrasto, le caratteristiche di un tempo viste ora come negative, al fine di esaltare un progresso di cui non si conoscono gli esiti prossimi e rispetto al quale, dunque, si vuole essere rincuorati. È possibile desiderare, inoltre, di aggrapparsi a un universo familiare, fatto di riti, usanze, anniversari, festività cicliche, consuetudini, per sentirsi parte di una continuità carica di senso. Qualunque sia il loro scopo, le rievocazioni sono opera di persone determinate e attuali, che ne faranno un uso proprio al di là del semplice desiderio di sapere la verità sul passato, con finalità conoscitive.

### **2.3 Quando la storicità non è fondamentale: riflessioni sull'invenzione della tradizione**

Una storia vera o inventata, si è detto: si ripropone allora la questione riguardante i casi di *invention of tradition*. Riprendendo la spiegazione di cui sopra, vi si accenna qualora alcune pratiche vengano presentate come 'riscoperte' e connesse al passato di una collettività, quando invece esse hanno poco a che fare con essa. Eventi di questo tipo si riferiscono a un passato spesso accuratamente selezionato,

---

<sup>45</sup>Il tentativo più esplicito e incisivo fu forse il concilio lateranense IV, con papa Innocenzo III (PROVERO, VALLERANI, *Storia medievale*, pp. 326-331), svoltosi nel 1215: è da ritenersi un evento iscritto nel panorama bassomedievale, non segna certo l'avvio del medioevo e un suo sviluppo sotto il segno del potere assoluto del Pontefice.

cui rifarsi per trasmettere valori e atteggiamenti utili a un'ideologia, una nazione, un'autorità - attraverso nuove tradizioni, di cui Hobsbawm parla ampiamente<sup>46</sup>. Le intenzioni, al pari delle rievocazioni più fondate e sentite, possono essere buone: la creazione di un mito locale può favorire la coesione di una comunità, dare a questa un'identità che sente di aver perso, valorizzarla. Certo è che in tal caso l'indirizzo politico e ideologico rischia maggiormente di essere preponderante nella scelta degli aspetti da considerare: non è detto che l'invenzione riguardi qualcosa che nel passato non vi fu proprio, può occuparsi però di un fatto da tempo dimenticato, mai rivelatosi troppo importante per una comunità se non nel momento in cui viene ripreso per una ragione strettamente legata al presente. È naturale, di conseguenza, che chi riporti al presente pratiche antiche, non sentite come consuetudine prima di allora, non lo faccia sulla base di un'interpretazione collettiva costruitasi col tempo (dal momento che nessuno le ha trasmesse), ma una sua propria o elaborata da un gruppo più ristretto. Accanto al problema dell'uso pubblico della storia e alle sue implicazioni socio-politiche, però, emerge quello dell'autenticità o artificialità delle pratiche proposte: all'interno di questa tematica si inserirebbero le critiche di chiunque venga a conoscenza di fenomeni di invenzione della tradizione e li voglia correlare alle rievocazioni, collocandoli un gradino più in basso di queste e definendoli 'fittizi'. La discussione sarebbe ampia, ma ci si limiterà a sottolineare un punto fondamentale: che si parli di una tradizione reale ma lasciata al passato (per le rievocazioni), di una tradizione inesistente e rivestita di un'importanza nuova (*l'invention of tradition*) o un appuntamento di lunga data che da tempo caratterizzi un contesto specifico, non è detto che la differenza venga percepita da chi vive questi momenti, per i quali si guarderà piuttosto alle motivazioni di fondo, agli scopi, alla simbologia che portano con sé. A questo proposito, Stefano Cavazza scrive:

Se io mi identifico in una tradizione e la sento come genuina in sé e per sé, non le conferisco forse significato e valore facendo quindi cessare il suo essere artificiale agli occhi dei gruppi e comunità di riferimento? Da questa prospettiva, "artificiale" non è sinonimo di "artificioso", ma è parte del processo di costruzione di significati della realtà entro il quale operiamo<sup>47</sup>.

Ci si potrebbe porre, insomma, un'altra domanda: i riferimenti storici servono alla conoscenza del passato in quanto tale o in quanto utile al presente? Quando la risposta dovesse essere la seconda, quanto interessa all'attualità distinguere tra ciò che da sempre è sentito e quello che invece si desidera valorizzare solo da un determinato momento in poi? Oltre alla consapevolezza storica, a nulla. L'importante non è da quanto una tradizione sussista, ma perché compaia o cambi in un determinato contesto e perché il presente scelga di servirsene e non lasciarla da parte. In questo, rievocazioni vere,

---

<sup>46</sup>HOBBSAWM, RANGER, *L'invenzione della tradizione*.

<sup>47</sup>CAVAZZA, *Invenzione della tradizione?* in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, p. 63.



inventate o eventi continuativi si collocano tutti nel presente e da questo traggono il loro senso attuale, anche se di base si fondano su elementi con una storicità differente. Non a caso, Daniele Parbuono afferma:

il punto centrale è che queste ‘inautenticità autentiche’ costituiscono campi di gioco su cui gli attori del folclorismo e del revivalismo storico di ogni epoca (o multiepocale) definiscono piani discorsivi, forme di appartenenza, autoconvincimenti e narrazioni convincenti delle località. Forme di stare al mondo insomma, modi di guardare e di dominare rapporti sociali, spazi urbani, accoglienza dell’altro, economie, relazioni politiche e campi di forza<sup>48</sup>.

Di certo molti rievocatori, avventori, professionisti, appassionati hanno un reale desiderio di conoscere la storia, ma il loro lavoro si svolge nel presente ed è inevitabile che in alcune circostanze non si rischi di considerare la storia se non in funzione del mondo che si vive o si ha vissuto. Con queste parole non si intende sottovalutare la differenza tra le varie proposte di cui sopra, soltanto evidenziare quanto poco questa possa essere percepita. Nell’introduzione è già stato spiegato che tale atteggiamento è alla base dell’interesse per la storia in generale, ma in alcuni casi si dà importanza maggiore all’aspetto filologico, in altri invece il passato è solo un pretesto, un punto di vista diverso per affrontare il presente e tra i non specialisti questo può essere molto diffuso. Sempre Cavazza, definendo la storicità come «una percezione del passato come analisi di processo che crea un contesto in evoluzione»<sup>49</sup>, si sofferma sulla riscoperta di epoche precedenti, così frequente attualmente, spiegando:

avviene in una fase storica segnata dalla perdita della percezione della storicità come dimensione rilevante dell’azione entro cui collocare i fenomeni. [...] essa ha lasciato il posto a una sorta di presentismo in cui la storia perde la sua dimensione di storicità filologica e diventa esempio morale, oppure occasione di divertimento, in genere del tutto sganciato dal contesto di riferimento. Benché questo sia spesso accaduto anche in passato [...], mi pare che la differenza stia nel fatto che oggi la percezione della rilevanza della storicità sembra essersi persa del tutto nel discorso pubblico e, a parte pochi gruppi intellettuali, il senso del divenire storico è cosa lontana e distante, mentre permane un interesse per la storia come curiosità o esempio morale o manifestazione di tipicità territoriale<sup>50</sup>.

Curiosità, moralità, specificità territoriale: le rievocazioni tendono a valorizzare le componenti della storia che coinvolgono direttamente ed emotivamente i partecipanti, esercitando su di loro una

---

<sup>48</sup> PARBUONO, *Appunti per un approccio demoantropologico ai folclorivalismi contemporanei* in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, pp. 103-104.

<sup>49</sup> CAVAZZA, *Invenzione della tradizione?*, p. 63.

<sup>50</sup> *Ivi*, p.67.

particolare attrattiva. La principale - e più ampia - consiste nel riferimento alla vita quotidiana, domestica o lavorativa, poiché è a partire dal vissuto di ogni giorno che si è soliti interrogarsi sulla storia, muovendo dalla propria esperienza personale e giornaliera.

## 2.4 Il passato quotidiano

In quanto alla quotidianità, è congeniale il recupero della riflessione svolta sulla lunga durata: la nostalgia o la semplice necessità di ritmi diversi e prodotti genuini rende apprezzabile agli occhi contemporanei le realtà più dure e faticose di un tempo, perché svolte a contatto diretto con un ambiente meno inquinato, frenetico, caotico. Nessuno apprezzerrebbe *in toto* un'altra epoca, essendo inevitabilmente figlio della propria, ma della storia si loda ciò che si vuole, nella narrazione che si conosce e si preferisce.

Tra i tanti risvolti dello stile di vita attuale, nel confronto col passato, potrebbe esserne messo in evidenza almeno uno: il tipo di rapporto che l'uomo intrattiene con l'opera delle sue mani, sia questa artistica o lavorativa, per guardare poi alle rievocazioni nel loro legame con il mondo contemporaneo. Al giorno d'oggi, rievocare significa riportare in vita una delle tante scene riposte nel 'sacchetto' del passato quotidiano, contenitore che, per la maggior parte degli italiani, si è chiuso proprio a partire dal secondo Novecento: la nostra penisola avanzò nello sviluppo industriale<sup>51</sup>, iniziò a godere di comodità prima sconosciute e molto influenti sul modo di vivere tempo, spazio e relazioni nella vita di ogni giorno e ad allontanarsi dai modelli precedenti. Insieme alla produzione di massa, i programmi televisivi, gli elettrodomestici, i trasporti facilitati, l'usa e getta e la comparsa di prodotti pronti all'uso, molte altre novità subentrarono negli ultimi decenni e la relazione con il lavoro, lo studio, l'arte ne uscì alterata. La velocità che caratterizza l'epoca odierna, la domanda di prestazioni elevate nel minor tempo possibile, la specializzazione - tutte caratteristiche del lavoro di fabbrica, ormai applicate alla società intera - creano un clima per cui si verificano due fenomeni: ciò che si acquista, si tiene fra le mani, si usa, non è realmente conosciuto da chi ne usufruisce ed è solo di passaggio, non si sa da dove venga, con quale processo diventi quello che è, chi lo produca, cosa ne sia dopo l'utilizzo. In secondo luogo, ciò che invece si fa - che dunque si dovrebbe conoscere molto meglio - è estremamente settoriale, dunque privo di profondità e a volte di senso. Si è perfettamente esperti in un determinato campo del sapere o della tecnica; fin dall'età scolare si è indirizzati alla convenienza, al risparmio di tempo, alla velocità nelle risposte, all'immediatezza della tecnologia attuale e a convogliare le proprie risorse in un ambito specifico. Ragionando a questo modo, si diventa simili all'operaio che, in catena di montaggio, compie sempre la stessa azione: non è importante sappia da dove viene il pezzo che

---

<sup>51</sup>È necessario sottolineare come gli sconvolgimenti approfonditi da Kern (*Il tempo e lo spazio*) abbiano avuto una ripercussione in Italia in ritardo, qualora questa venga messa a confronto con altri stati occidentali.

tocca, né perché lo fa, né cosa se ne farà poi - e, qualora lo sapesse, non cambierebbe nulla. Non viene pagato per conoscere il progetto iniziale e il risultato finale, né per dare il suo contributo personale, dal momento che i suoi movimenti sono meccanici, privi dell'amore e della consapevolezza con cui si guarda la propria opera, la si aggiusta, modella, la si cambia rispetto all'idea originale, la si ammira con soddisfazione alla fine. È pagato, piuttosto, per ripetere lo stesso gesto nel minor tempo possibile, dunque per contribuire a una produzione sempre maggiore a parità di ore. In precedenza gli specialisti esistevano, ma non nella misura attuale: non si prova spesso il piacere di realizzare qualcosa da cima a fondo, la fatica di capire come crearla, i tempi lunghi di attesa e lavoro certosino, che, pure negli stenti, sperimentavano un artigiano o un contadino del mondo preindustriale. Sebbene disponessero di un sapere differente da quello attuale, potevano scorgere la profondità del processo che costruiva ogni cosa che realizzavano o contribuivano a realizzare. Una profondità, questa, che è fonte di valore: difficilmente si butterebbe un oggetto creato con le proprie mani, per quanto brutto, poiché in questo verrebbero riconosciute la fatica fatta, l'amore, il denaro speso per comperare la materia prima, la contentezza di terminare. Non lo verrebbe mai trattato come un equivalente proveniente dalla produzione di massa.

In che modo affermazioni simili avrebbero a che fare con le rievocazioni storiche? In queste vi si cerca inconsciamente rituali e costumi legati a un mondo rurale e preindustriale ora perduto, ma pure antichi mestieri e modi di produzione, creazione, realizzazione diversi dagli attuali; si potrebbe così spezzare il ritmo giornaliero con uno più largo, lento, in cui sia possibile essere ciò che sarebbe impensabile nella vita reale.

Tutto questo si rivela particolarmente vero per coloro che, all'interno di eventi rievocativi, svolgono un'attività manuale o, in generale, che necessiti tempi molto dilatati e capacità non considerate dall'attuale mondo lavorativo. Attraverso una rievocazione può essere possibile svolgere attività ormai inutili nella pratica, ma soddisfacenti e accettate soltanto se considerate un interesse connesso al passato. Il fatto che quest'ultimo sembri uniforme rispetto al presente emerge nuovamente: non a caso vengono definiti 'antichi mestieri' i procedimenti del Trecento come quelli del diciannovesimo secolo.

In casi simili, tra l'altro, è evidente come la storia possa confondersi con l'esistenza reale e, una volta sciolta da un interesse puramente accademico, fungere da 'universo parallelo'. Il passato, dunque, si fa *hobby*, evasione, maschera per fuggire al mondo di oggi: non soltanto il contesto in cui trovare - a volte forzatamente - l'origine di ciò che ora si è, ma pure il modo di fermare momentaneamente il tipo di esistenza condotta.

Tutto ciò che è lento, manuale, su piccola scala è vecchio, concluso, obsoleto (o antico, appunto, per usare un termine più elegante), reso tale da un progresso accelerato; tutto ciò che è passato non

appartiene al presente (o ne viene cacciato fuori a forza). Se si scopre, tuttavia, di averne bisogno, ormai ci ha lasciati: non resta che richiamarlo, ri-evocarlo.

### 3. L'epoca prediletta: suggestioni medievali

#### 3.1 Medioevo, affascinante e bizzarra creatura

Spesso si è avuta l'occasione di fare riferimento al periodo medievale: è necessario discutere in modo più diffuso delle valenze che quest'epoca assume attualmente, data la complessità dei suoi significati. Il medioevo è inserito nelle espressioni comuni, nelle fiabe e nelle opere letterarie di fantasia, nelle pagine dei quotidiani. Occupa inoltre un posto importantissimo nelle scelte rievocative: l'immaginario medievale è il primo a cui si pensa parlando di eventi simili, qualora non si abbia esperienza diretta di esempi in merito ad altri periodi storici. Per avere un'idea della preponderanza di manifestazioni medievali rispetto a proposte riguardanti epoche differenti, si faccia nuovamente riferimento al Registro Regionale delle Manifestazioni Storiche di Interesse Locale<sup>52</sup>: almeno 27 su 46 sono chiaramente medievali<sup>53</sup>, altre includono il medioevo in un evento multiepoca o riferito al Cinquecento.

Una frequente componente delle rievocazioni attuali, dunque, porta una qualifica medievale: sembra prettamente cronologica, ma in realtà è estremamente ricca di significati simbolici, rimandi a molteplici interpretazioni, letture ideologiche, bisogni del presente; talmente ricca, purtroppo, da non poter essere qui esaurita; nemmeno si può pensare che di essa sia consapevole la maggior parte dei comitati rievocativi, i quali spesso vi basano i propri eventi.

L'idea di medioevo *mainstream* - per riprendere Giuseppe Sergi - risulta essere un assemblaggio di semplificazioni e luoghi comuni; un contenitore per le origini più lontane di usi, consuetudini, istituzioni e nazioni; un 'altrove' esotico, che assume caratteristiche fiabesche o cupe; infine, simbolo di oscurantismo e arretratezza, in contrapposizione con l'epoca precedente e quella successiva. Un «vuoto fra due pieni», stando a Massimo Montanari<sup>54</sup>.

Come nasce simile concezione? La terminologia *media aetas* ('epoca di mezzo') fu utilizzata per la prima volta dagli umanisti, i quali sfruttarono tale definizione per indicare il tempo che li distanziava dai modelli stilistici della classicità, da loro ammirati; l'espressione, dunque, era inizialmente limitata

---

<sup>52</sup>L'elenco è reperibile all'indirizzo [Manifestazioni storiche e pali \(culturaveneto.it\)](http://Manifestazioni%20storiche%20e%20pali%20(culturaveneto.it)).

<sup>53</sup>In merito al fatto che queste riguardino esclusivamente il basso medioevo, si è già discusso in precedenza (si veda *infra*, p. 12).

<sup>54</sup>MONTANARI, *L'invenzione del medioevo*, in ID., *Storia medievale*, op. cit. in DI CARPEGNA FALCONIERI, *Medioevo militante*, p.7.

al campo della cultura e non implicava un necessario rifiuto dei mille anni considerati<sup>55</sup>. Giuseppe Sergi, però, sottolinea come le generazioni di fine medioevo, nel guardare al passato, potessero applicarvi anch'esse una lettura determinata da deformazioni prospettiche<sup>56</sup>: si trattò di uomini coinvolti nella difficile situazione di un'Italia - nel nostro caso - colpita da una terribile pestilenza e da criticità alimentari - essenzialmente riguardanti la produzione cerealicola. Influenzate dal proprio recente passato, segnato da una situazione dura, applicarono i caratteri distintivi di questa all'intero periodo che li separava dalla grande Roma, offuscando la prosperità e le evoluzioni che la penisola aveva sperimentato nel corso di quei secoli<sup>57</sup>. I giudizi italiani non furono gli unici: in ambito germanico il medioevo divenne immagine di una cristianità corrotta, salvata dalla Riforma protestante. A poco a poco l'espressione *medium aevum* iniziò a definire un periodo preciso e non solo nell'ambito della cultura, a entrare dunque nelle periodizzazioni usate in campo storico: Vasari, intorno alla metà del XVI secolo, fece riferimento alla tripartizione odierna fra età antica, medievale e moderna<sup>58</sup>, Georg Horn la utilizzò in *Arca Noae, sive Historia imperiorum et regnorum condito orbe ad nostra tempora*<sup>59</sup>, come Christoph Keller nell'opera *Historia medii aevi a temporibus Constantini Magni ad Constantinopolam a Turcis captam deducta, cum notis perpetuis ac tabulis synopticis*<sup>60</sup>.

Nonostante i tentativi di analisi filologica e commento delle fonti medievali in età moderna (si pensi agli studi condotti da Ludovico Antonio Muratori, a cui dobbiamo opere come *Antiquitates Italicae Medii Aevii*<sup>61</sup> o la raccolta di documenti *Rerum Italicarum Scriptores*<sup>62</sup>), il Settecento portò con sé la valutazione negativa del Medioevo elaborata dall'Illuminismo, che gli attribuì l'origine di rapporti diseguali e di atteggiamenti superstiziosi presenti nella società del proprio tempo<sup>63</sup>. L'Ottocento romantico, al contrario, ne valorizzò proprio gli aspetti irrazionali, fiabeschi e popolari e vi si concentrò per cercarvi le radici delle identità nazionali europee. In tal modo, però, si diffuse una caratterizzazione affascinante e mitizzata dell'epoca medievale: le venne assegnato un clima cupo e tenebroso - tipico della letteratura gotica - oppure idilliaco e colmo di note positive: dame e combattenti animati dallo spirito cavalleresco, creature fantastiche, mondi incantati ed esotici animarono le produzioni artistiche dell'epoca; la bontà del periodo medievale, tuttavia, venne considerata anche in opere che si proponevano di restare più aderenti alla realtà, se si pensa al rapporto

---

<sup>55</sup>Si veda SENATORE, *Medioevo. Istruzioni per l'uso*, p. 18.

<sup>56</sup>Si veda *infra*, p. 9.

<sup>57</sup>SERGI, *L'idea di medioevo*, p. 21.

<sup>58</sup>*Ivi*, p.27.

<sup>59</sup>HORN, *Arca Noae*.

<sup>60</sup>KELLER, *Historia medii aevi*.

<sup>61</sup>MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevii*.

<sup>62</sup>ID., *Rerum Italicarum Scriptores*.

<sup>63</sup>Il feudalesimo contro il quale si scagliavano gli intellettuali settecenteschi non rispecchiava le stesse situazioni per cui i secoli medievali utilizzarono i concetti di *feudo* e *vassallo*: si veda *infra*, p. 13.

genuino dell'uomo con la natura sottolineato da Marx<sup>64</sup> o al 'comune rustico' immaginato da Carducci<sup>65</sup>. La valenza nazionalistica, infine, emerse in particolare in Germania, che nel XIX secolo raggiunse l'unità e cercò di fondare identità e potenza su basi ancestrali, comuni al popolo tedesco e distintive rispetto agli abitanti dell'Europa mediterranea (la libertà, i costumi semplici, le abitudini egualitarie): dopo il declino del potere romano, che pure avrebbe in parte corrotto la purezza della civiltà germanica, i tedeschi, nel corso dell' 'età di mezzo', avrebbero reso il territorio da essi occupato il nuovo baricentro continentale, ponendo le basi dell'Europa successiva. Il periodo ottocentesco, senza dubbio, offrì all'analisi storica intellettuali assai rigorosi e studi importantissimi (si consideri l'enorme raccolta di fonti *Monumenta Germaniae Historica* avviata da Heinrich Friedrich Karl von Stein nel 1819), ma dovette fare i conti con la forte influenza dell'aspetto nazionalistico nell'avvio di opere, istituti di ricerca e iniziative a livello storico. Inoltre, presentando il medioevo come ambito di formazione dell'Europa moderna e contemporanea, lo connotò di una sfumatura non completamente negativa, ma sempre in chiave di passaggio verso un'evoluzione successiva, ovvero secondo una valutazione di tipo teleologico<sup>66</sup>.

Il Novecento e i primi decenni del nuovo millennio seppero proporre nuove periodizzazioni (Jacques Le Goff parla di un 'lungo medioevo preindustriale'<sup>67</sup>) e scalzare miti storiografici precedenti, non per questo però la fascinazione generatasi dalla duplice lettura ottocentesca, meravigliosa o tenebrosa, ebbe vita breve: rinforzata da molteplici visioni del medioevo, che lo consideravano esotico e altro dal presente (un 'non luogo', un magma indefinito per le origini di fenomeni sviluppatasi poi, un mondo arretrato e contrapposto a quello moderno, un 'altrove' idilliaco di libertà, vicinanza alla natura, consuetudini), sopravvisse per fornire alla contemporaneità un universo parallelo, mitizzato, positivo o negativo a seconda delle necessità.

### 3.2 Le fonti

Se le figure e le vicende attribuite al medioevo continuano a esercitare un fascino particolare, questo potrebbe essere alimentato dal tipo di rapporto che il pubblico può intrattenere con i documenti usati come fonti, il quale è essenzialmente diverso da quello che caratterizza l'epoca moderna e attuale. Le commemorazioni o le rievocazioni contemporanee possono usare materiale fotografico e multimediale, mostrandolo eventualmente a coloro con i quali interagiscono nel corso degli eventi:

---

<sup>64</sup>MARX, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*.

<sup>65</sup>CARDUCCI, *Il comune rustico* in *Rime nuove*.

<sup>66</sup>A questo proposito, Sergi evidenzia una bipolarità nella storiografia europea del periodo: se studiosi come Waitz riaffermarono la matrice tedesca dell'Europa, la quale avrebbe incluso gli aspetti più utili del periodo romano, il francese Fustel de Coulanges rivalutò gli elementi latini delle caratteristiche alla base della cultura continentale (SERGI, *L'idea di medioevo*, p. 32-37).

<sup>67</sup>Ivi, p. 37. Un'espressione come 'lungo medioevo' è estremamente appropriata per descrivere la rottura tra un presente industriale, informatizzato, globale, artificiale e un passato genuino, tradizionale.

per quanto una fotografia, un filmato, una registrazione vocale possano essere alterati, l'immediatezza con la quale paiono trasmettere la realtà implica un'interpretazione che si ritiene oggettiva, unica, evidente, quindi vera. Anche i registri riportanti cifre su cifre e le fonti statistiche ispirano fiducia, dal momento che sembrano offrire dati non soggetti a interpretazioni personali<sup>68</sup>. La scrittura medievale invece, per ragioni grafiche, linguistiche e di conservazione, è molto meno accessibile. Un pubblico di non esperti che si accosti alla storia medievale, dunque, la immagina necessariamente a partire da supporti di più facile fruizione: romanzi, film, narrazioni e, non ultime, le esperienze rievocative. Sulla base delle informazioni così reperite, costruisce la propria concezione dell' 'età di mezzo'. È più propenso, inoltre, a dar credito a informazioni imprecise o a ritenere inventate quelle vere o verosimili, poiché non può verificarle in modo immediato. A tal proposito, vale l'affermazione di Marc Bloch, in base alla quale «la storia mal compresa potrebbe proprio, se non vi si pone attenzione finire col trascinare nel proprio discredito la storia meglio intesa»<sup>69</sup>. Qualora non risulti possibile capire autonomamente, in base a documenti di immediata e facile consultazione, se una rievocazione sia effettivamente fondata su basi documentarie, è altamente probabile che un fruitore non distingua il mito dalla realtà.

Le rievocazioni, perciò, hanno un duplice e particolare legame con il medioevo: il primo riguarda l'esoticità e la distanza con la quale si osserva quest'epoca, caratteri che donano una particolare attrattiva agli eventi a tema medievale; il secondo, invece, si basa sulla funzione didattica e conoscitiva che può avere una rievocazione simile, più determinante rispetto a quella di epoche recenti perché più immediata dal punto di vista comunicativo. Per questo motivo, in tal caso, la responsabilità dei rievocatori è maggiore.

### **3.3 Un medioevo 'dilagante': nelle rievocazioni c'è un ruolo per altre epoche?**

Le proposte rievocative medievalistiche italiane, in virtù del fascino emanato del periodo cui si riferiscono, sembrano essere così numerose da ridurre al minimo l'incidenza di rievocazioni relative ad altre epoche, tanto è vero che la semplice notizia di un evento a tema storico richiama subito alla mente un corteo con figuranti in abiti 'medievali'<sup>70</sup>. Osservando il caso delle manifestazioni venete, si è già evidenziato come queste rispecchino l'importanza data al medioevo, in modo particolare ai

---

<sup>68</sup>Nella pratica, una lettura univoca di una vicenda è quasi impossibile: per un approfondimento circa la molteplicità delle versioni - volute o meno - che possono riferirsi a un unico fatto, si legga Federico Chabod, il quale porta l'esempio di fonti di rilevanza nazionale: nel 1946 si notarono errori nella revisione degli spogli elettorali del referendum per monarchia o repubblica; nel 1958, in modo analogo, il Ministero dei Trasporti registrò un numero maggiore di incidenti stradali nel mese di agosto rispetto all'anno precedente, quando il Ministero dei Lavori Pubblici riteneva che questi fossero in calo, poiché faceva riferimento ai sei giorni maggiormente a ridosso di Ferragosto (CHABOD, *Lezioni di metodo storico*, pp. 120-122).

<sup>69</sup>BLOCH, *Apologia della storia*, p. 8.

<sup>70</sup>Il sito [Rievocazioni.net](http://Rievocazioni.net), ad esempio, non esplicita nel nome della pagina riferimenti al medioevo, tuttavia propone esclusivamente rievocazioni medievali.

suoi ultimi secoli. Perché mai le altre epoche non generano la stessa attrattiva, pur godendo, talvolta, di fama migliore?<sup>71</sup> Verranno qui proposte alcune spiegazioni, le quali, seppur presentandosi come ipotesi, sembra utile riportare.

Il mondo antico, innanzitutto, risulterebbe ancor più lontano dal vissuto quotidiano odierno e dovrebbe configurarsi come custode del mito: non si comprende, dunque, perché sia così poco presente a livello rievocativo, dal momento che potrebbe essere accostato al medioevo sulla base di alcuni caratteri prima evidenziati (difficoltà nell'interpretazione diretta delle fonti, distanza nel tempo, estraneità di alcune concezioni rispetto alla mentalità attuale, successo di leggende e imprese eroiche). La reputazione dell'antichità, tuttavia, appare essenzialmente positiva, in virtù di una mitizzazione che non è duplice (fiabesca o tenebrosa, libertaria o feudale e così via) come avviene per il medioevo: ai nostri occhi appare rivestita di razionalità, limpida armonia e compostezza. Occupa un posto d'onore nella storia della nostra penisola e, nel pensiero comune, è posta su un piedistallo insormontabile: non è difficile constatare come gli elementi deplorevoli e negativi associati comunemente al mondo romano - restando all'interno della storia d'Italia - si possano contare sulle dita di una mano: la schiavitù o i sanguinosi spettacoli dei gladiatori, per portare alcuni esempi, entrambi peraltro connessi al grande tema della persecuzione dei cristiani, vero e proprio mito fondativo della civiltà occidentale. Ciò significa che, probabilmente, l'immaginario legato all'antichità manca della forza della componente macabra, oscura e tuttavia attraente che caratterizza il medioevo. È però azzardato considerare l'assenza di rievocazioni numerose come evidenza di un minor rilievo dato alla potenza di Roma: la loro presenza, seppur non ampiamente diffusa come per gli eventi improntati sui secoli successivi<sup>72</sup>, non è assolutamente indicativa dell'enorme importanza che questa ha assunto e assume nella storia della penisola italiana.

Che dire, invece, dell'età moderna? Sembra non avere un posto adeguato nelle rievocazioni del nostro Paese<sup>73</sup>, che l'immaginario comune tende ad associare al medioevo<sup>74</sup>. Potrebbero esserne messe in evidenza alcune possibili motivazioni: la prima riguarda la situazione politica italiana che caratterizzò la modernità fino al 1861, periodo segnato dalla presenza di potenze estere nel nostro territorio e contrapposto normalmente alla condizione bassomedievale; non stupisce che l'ideale di libertà e

---

<sup>71</sup>Audrey Tuillon Demésy spiega che l'analisi dei fenomeni rievocativi dell'Età di Mezzo ha come scopo quello di «presentare le varie forme assunte dalla rievocazione medievale oggi» e dimostrare come «la ricerca su questo tema faccia parte dei problemi legati all'etnologia contemporanea». Poco dopo afferma che «l'attrazione per il medioevo è diventata un fenomeno reale della società» e come sia necessario studiarlo «alla luce dell'etnologia». la scelta di quest'ultima disciplina, a suo parere, permetterebbe di fornire «una visione plurale» del fenomeno in questione e non usare il solo approccio legato a una concezione scientifica dello studio della storia, considerando anche coloro che ne prediligono altri (T. DEMÉSY, *L'histoire vivante médiévale*, pp. 726 e 728, trad. mia).

<sup>72</sup>Il Registro della Regione Veneto non riporta una sola rievocazione romana, almeno in seguito all'aggiornamento svolto nel gennaio 2023 (per eventuali verifiche, si consulti sempre [Manifestazioni storiche e palii \(culturaveneto.it\)](https://www.culturaveneto.it)).

<sup>73</sup>Per un esempio, si veda la suddivisione per epoche relativa alle proposte del Veneto (*infra*, Tab. 2, p. 60).

<sup>74</sup>È curioso notare come essa lo trovi, di frequente, solo se a ridosso della *media aetas* (negli eventi che interessano il Cinquecento) o poco prima del periodo risorgimentale, quando la modernità italiana, per abitudine, viene fatta terminare.



autonomia comunale - anche se non glorioso come quello della potenza romana - sia stato preferito ai secoli di dominazione straniera, per quanto protagonisti di evoluzioni fondamentali per la musica, il teatro, le arti figurative, la letteratura<sup>75</sup>. Proprio in virtù di una situazione tale, determinati luoghi celebrano invece la resilienza dimostrata, presentando se stessi come l'eccezione alla regola e attribuendosi un valore particolare sulla base dell'idea di un'Italia serva d'Europa: Venezia rientra nel novero delle località fiere di un passato moderno che non si piegò all'occupazione e alla sottomissione, almeno fino all'avvento dell'età napoleonica. Il repertorio di immagini mentali legate all'età moderna, d'altro canto, dipende in larga misura da contesti non prettamente italiani, come la nobiltà spagnola, gli intellettuali illuministi, la moda francese, i commercianti del Nord del continente, le idee protestanti.

Un secondo aspetto negativo, guardando sempre al panorama italiano, potrebbe essere rappresentato dalla sistematica opera di vigilanza e disciplinamento delle coscienze intrapresa dalla Chiesa Cattolica dopo il Concilio di Trento (testimoniata dall'uso della confessione come luogo di sorveglianza di pensieri e comportamenti, l'Inquisizione, l'Indice dei libri proibiti o l'obbligo dei parroci di compilare gli Stati delle anime). Il clima della Controriforma, generalmente, è confuso con quello medievale, che si immagina essere stato il più oppressivo. L'atteggiamento della Chiesa moderna, tuttavia, si inserisce all'interno di una regolamentazione della sfera individuale comune ad altre istituzioni del periodo e volta ad aumentare l'ordine - oltre alla facile sottomissione - dell'intera società, implicando l'inquadramento o la repressione di minoranze, dissenso e autonomie. L'età moderna, infatti, sviluppò espedienti volti a imporre un crescente controllo sociale, che fosse capillare e centralizzato: le formazioni politiche europee, ad esempio, necessitavano di poter agire in vista di espansione e consolidamento senza essere indebolite dalla persistenza di altre forze interne, potenzialmente concorrenti. Luigi XIV cercò di avviare un simile processo nella Francia del XVII secolo, evitando di assegnare ruoli decisionali alla nobiltà e affidando l'ispezione di svariati settori a intendenti «nominati dal re e revocabili a suo piacimento»<sup>76</sup>, ognuno dei quali era preposto a uno dei distretti amministrativi del Paese (*généralités*).

Roberto Bizzocchi mostra come si sia riflettuto molto su una tale operazione di disciplinamento sociale, che culminò con la creazione del sistema di fabbrica, a partire dalla fine del XVIII secolo: lo sforzo per raggiungere livelli di efficienza e produttività sempre maggiori condusse necessariamente a una regolamentazione volta a inquadrare in modo rigido e meccanico i lavoratori. Iniziative simili si inseriscono in uno dei paradossi del periodo in analisi, nel quale l'avanzare di un diritto che

---

<sup>75</sup>Una delle due iniziative del Registro Regionale veneto ascrivibili all'età moderna è la rievocazione della battaglia di Magnano del 1799, proposta nella quale viene sottolineata la condizione dell'Italia di fine XVIII secolo quale teatro di scontri fra protagonisti stranieri, seppur con l'aiuto o l'opposizione dei locali ([La Battaglia di Magnano - Buttapietra VR \(culturaveneto.it\)](http://www.culturaveneto.it)).

<sup>76</sup>CAPRA, *Storia moderna*, p. 226.

riconesse le prerogative individuali si accompagnò a una riduzione degli spazi di azione creativa e libera iniziativa. A questo proposito, l'autore riflette sulla sintesi che Michel Foucault fece delle analisi di Karl Marx - critico nei confronti degli esiti sociali del capitalismo - e Sigmund Freud - il quale riteneva che la necessità di un ordine sociale imponesse il contenimento delle pulsioni<sup>77</sup>.

Bizzocchi spiega:

l'alienazione dell'operaio nella fabbrica, il controllo degli istinti e l'introiezione dei modelli repressivi sono componenti di un ordine sociale *radicalmente nuovo rispetto al medioevo*<sup>78</sup> e della prima età moderna. Quello era incentrato sulla legge, e sulla punizione, violenta e intermittente, delle infrazioni alla legge, lasciando così spazi vuoti, e liberi, dal controllo dell'autorità; questo nuovo, incomparabilmente più penetrante, è incentrato sulle pratiche normative, cioè sulle tecniche d'imposizione di comportamenti docili nella totalità dell'esistenza, di costruzione di un globale atteggiamento di vita adeguato, conforme e «normale». In una tale ottica la prigione, lungi dal costituire il luogo per definizione opposto a quello della normale vita sociale, l'eccezione alla regola, ne rappresenta invece il modello [...]<sup>79</sup>.

Il medioevo sarà pur condannato come dominato dal pericolo e dalla violenza, ma questi aspetti comportano una sensazione di libertà e spregiudicatezza che piace e ammalia, trascinando l'individuo comune al di fuori della normatività<sup>80</sup> odierna, sviluppatasi a partire dalla modernità<sup>81</sup>.

La scelta di rievocare la storia contemporanea, invece, presenta alcune complessità dovute alla maggior vicinanza nel tempo. La ricostruzione di un passato recente potrebbe sembrare agevolata, avendo a disposizione fonti che non hanno subito ancora pesanti selezioni, né sofferto in maniera eccessiva del trascorrere dei secoli; eppure il fattore temporale è il problema centrale, in quanto rende assai più sensibile la trattazione degli eventi. Per questo sono le commemorazioni - e non le rievocazioni - il fulcro delle manifestazioni che interessano gli ultimi due secoli: vi sono alcuni avvenimenti che riaffiorano vivi nella memoria degli anziani, vengono ricordati nei racconti dei genitori, sono visibili nel paesaggio attuale. Non si dimentichi, inoltre, che ogni epoca può risentire di processi di *damnatio memoriae*: questa si configura come la cancellazione di un elemento o personaggio storico dalla memoria pubblica per un periodo più o meno lungo, a causa della sua negatività o per la volontà di un nuovo e opposto potere di influenzare o salvaguardare la sensibilità collettiva.

---

<sup>77</sup>Si veda MARX, *Manoscritti* e FREUD, *Das Unbehagen in der Kultur*.

<sup>78</sup>Corsivo mio.

<sup>79</sup>BIZZOCCHI, *Guida allo studio della storia moderna*, pp. 33-34.

<sup>80</sup>Non dimentichiamo, tuttavia, che le consuetudini e il giudizio sociale costringono sempre un uomo a confrontarsi con le regole, anche se queste non sono scritte o calate da un'autorità istituzionale o religiosa.

<sup>81</sup>Riguardo al successo del macabro e al fascino esercitato dalle rievocazioni legate al crimine, Paul A. Pickering presenta un'ampia discussione in McCALMAN, PICKERING, *Historical Re-Enactment* (da p. 122).

La differenza tra un evento lontano per le coscienze - le quali hanno una percezione propria del tempo - e una vicenda ancora fortemente sentita si nota negli atteggiamenti esteriori, l'attitudine mentale, le espressioni verbali: le commemorazioni sono solitamente connotate da religiosa compostezza; il rispetto per le tematiche affrontate censura o limita fortemente le scelte lessicali, le rappresentazioni, le parodie. Il linguaggio del corpo e dell'animo vi si accosta in punta di piedi, quasi chiedendo perdono al passato che, a volte, necessita di un periodo di silenzio. Andrea Ventura, in merito agli eventi rievocativi relativi alla Linea Gotica sviluppatasi a partire dagli anni Novanta, afferma che

[...] solo qualche anno fa, era impensabile veder sfilare mezzi militari o uomini travestiti da nazisti durante i giorni 'sacri' della Liberazione (locale o nazionale): gli organizzatori delle commemorazioni non lo avrebbero permesso. Infatti, il messaggio unitario, nazionale e pacifista inscritto nel 'canone antifascista' mal si sarebbe coniugato con la presenza fisica di simboli, uniformi, armi e mezzi d'epoca che richiamavano i lutti, le devastazioni e le divisioni di una guerra terminata da poco tempo<sup>82</sup>.

La narrazione del secondo conflitto mondiale e della resistenza antifascista in territorio italiano, inoltre, funge da fondamento per l'identità della nostra Repubblica e assume dunque un significato profondamente legato al presente, repubblicano, dell'Italia.

Nel solco della costruzione o ricostruzione recenti - grazie a eventi rievocativi - di un'identità e una memoria condivise e positive di una nazione si inserisce il caso della Croazia, descritto da Tonka Maric e Rafael Lopez Guzman<sup>83</sup> - degno di nota, pur non riguardando direttamente la nostra penisola - : gli autori mettono in luce l'importanza di nuove pratiche rievocative successive al conflitto jugoslavo del periodo 1991-1995, manifestazioni funzionali alla (ri)creazione dell'immagine della nazione. Progetti che celebrino il ruolo croato nel Mediterraneo dei secoli passati sarebbero proposti in funzione di una rivitalizzazione della fama turistica del Paese, danneggiato dalla guerra. Le commemorazioni di quest'ultima, tuttavia, occupano un posto separato e rappresentano un argomento assai delicato: la necessità di fondare il presente prendendo le distanze dal comunismo si scontra con forme di attaccamento nostalgico all'ex Jugoslavia, determinate da alcuni limiti dell'attuale sistema repubblicano.

Molte rievocazioni - escluse dunque le commemorazioni - di età contemporanea ripropongono aspetti generali della vita contadina del XX secolo, sempre in vista di un recupero di tradizioni e cultura locale: guardando al Registro delle rievocazioni del Veneto, è il caso di "Angoli Rustici" (scene rurali

---

<sup>82</sup>VENTURA, *Dalle commemorazioni alle rievocazioni*, in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, pp. 217-218.

<sup>83</sup>MARIC, LOPÉZ GUZMAN, *Processi di autenticazione dell'identità: commemorazioni e rievocazioni storiche in Croazia*, in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, pp. 299-310.

a Romano d'Ezzelino, VI)<sup>84</sup>, la Fiera dell'Oca a Mirano (VE) connessa alla fine dell'anno agrario<sup>85</sup>, la "Chiamata di Marzo" di Recoaro Terme (VI)<sup>86</sup>.

---

<sup>84</sup>L'iniziativa è affiancata al palio locale ed entrambe sono descritte alla pagina [Palio delle contrade di Romano e angoli rustici - Romano d'Ezzelino VI \(culturaveneto.it\)](#).

<sup>85</sup>[La Fiera dell'Oca - Mirano VE \(culturaveneto.it\)](#) e [Il Gioco dell'Oca di Mirano - Fiera de l'Oca \(prolocomirano.it\)](#).

<sup>86</sup>[Chiamata di Marzo - Recoaro Terme VI \(culturaveneto.it\)](#).

## PARTE SECONDA: ASPETTI COSTITUTIVI ED ESEMPI CONCRETI

### 1. Caratteristiche generali

Fabio Dei e Caterina Di Pasquale, i curatori del volume *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*<sup>87</sup>, hanno raccolto gli atti di un convegno tenutosi presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, nel 2017: l'opera intera offre un'ampia analisi di simili iniziative - focalizzandosi in particolare sulle proposte toscane di ambito medievale, ma non esclusivamente. È proprio uno dei partecipanti al convegno, Marco Valenti, a dare due possibili definizioni di rievocazione e ricostruzione. Egli spiega:

[Rievocatori e ricostruttori] svolgono quindi due attività distinte benché collegate e l'una non dovrebbe esistere senza l'altra. Per precisione: la rievocazione è l'atto di rimettere in scena accadimenti ed episodi documentati; la ricostruzione, invece, aspira a essere inappuntabile nella produzione di indumenti o di attrezzi o di armi, nel tentativo di comportarsi e ripetere gesti antichi e si tratta di un'attività che richiede studio e applicazione, ore ed ore passate in biblioteca ad aggiornarsi 'sul campo' a sperimentare<sup>88</sup>.

Valenti sottolinea il rapporto di reciprocità esistente tra i due fenomeni: se la rievocazione, per rendere il più possibile la verosimiglianza dei propri eventi, necessita di una ricostruzione attenta alle caratteristiche del contesto storico scelto, così la ricostruzione spesso non è fine a sé stessa, ma inserita in momenti rievocativi, in vista del successo e dell'affidabilità di questi.

È difficile, così, pensare che l'una escluda l'altra (ovvero che un fenomeno sia puramente rievocativo o, analogamente, del tutto ricostruttivo), poiché, nella pratica, gli aspetti di entrambe le categorie di fenomeni sono mescolati e compaiono insieme. A questo proposito, in seguito, si userà il termine 'rievocazione' per indicare tali fenomeni in generale e si affiancherà quello di ricostruzione quando l'attenzione sarà spostata sulla verosimiglianza storica degli eventi organizzati.

Risulta arduo stabilire cosa sia rievocazione o ricostruzione storica e cosa invece cada al di fuori di queste, tanto che Fabio Dei, nella prima parte del volume, riflette sull'individuazione di alcuni 'criteri di riconoscimento' - per quanto lui stesso affermi che non vi siano caratteristiche comuni a tutti gli eventi, soltanto aspetti che emergono di frequente e tengono insieme un *continuum* di somiglianze. I punti seguenti sembrano esprimere la linea di fondo che accomuna i progetti rievocativi:

---

<sup>87</sup>DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*.

<sup>88</sup>*Ivi*, p. 258.

- si tratta di eventi pubblici centrati sulla ricostruzione e messa in scena di episodi o forme di vita del passato (un passato più o meno reale, in alcuni casi filologicamente ben documentato, in altri più stereotipato se non decisamente fantastico);
- protagonisti di tali eventi sono attori sociali impegnati nel gioco di rivivere (e con ciò anche conoscere) contesti storici in modo immersivo, incorporato, affettivo; con una suddivisione di ruoli non sempre netta fra interpreti e pubblico, partecipanti e osservatori;
- questo gioco viene condotto attraverso strumenti e tecniche performative come il mascheramento, le discipline del corpo, le ricostruzioni di ambienti e di forme di cultura materiale, le sfilate, i giochi e le gare e altre forme di socialità;
- gli eventi rievocativi, per quanto spesso sostenuti dalle istituzioni, hanno origine e radicamento 'dal basso'; in essi giocano un ruolo cruciale e predominante le associazioni di volontariato e varie forme della società civile<sup>89</sup>.

A un primo sguardo, si notano subito i soggetti e gli oggetti protagonisti, che si indagheranno poi nello specifico e sui quali ci si soffermerà un istante.

Il passato: l'elemento più importante, senza il quale la rievocazione non può avere luogo; questo, però, si rivela «in alcuni casi filologicamente ben documentato, in altri più stereotipato se non decisamente fantastico», dunque rispecchia esattamente quel passato letto con una pluralità di prospettive a cui si accennava nella parte introduttiva. Per prospettive, infatti, si intende non soltanto la selezione dei fatti e dei contesti rievocati (il tempo, lo spazio, le ricorrenze, i personaggi, le tematiche...), ma pure il livello di accuratezza filologica di cui si sente il bisogno, in base al proprio scopo. Se la necessità è quella di avvicinarsi a un pubblico di non specialisti, attirati da modalità accattivanti e non interessati ai minimi dettagli, vi sono degli aspetti che possono essere trascurati, pur restando nel campo della verosimiglianza. La capacità di ricostruire fedelmente il passato, inoltre, è inevitabilmente connessa alla disponibilità di studiosi, dilettanti o esperti, in grado di riprodurre strumenti, abiti, spaccati di vita quotidiana, momenti di festa con risultati eccellenti. Se tali figure mancano, si fa quel che si può, migliorando di anno in anno e impegnandosi a contattare nuovi gruppi di figure competenti. Se vi sono elementi di selezione, finzione, eliminazione di aspetti storici scomodi nelle rievocazioni, questi convivono con la consapevolezza di occuparsi della storia ritenuta vera, quindi è rimanendo all'interno di un orizzonte simile che si notano o meno le incongruenze con le fonti. Talvolta, però, l'universo di riferimento dei rievocatori può essere confuso con quello di chi utilizza elementi storici per festival *fantasy* o di *cosplay*. Questi eventi non andrebbero inseriti tra le rievocazioni; tuttavia potrebbero sembrarlo - ovvero il pubblico potrebbe percepirli alla stregua di rievocazioni storiche.

---

<sup>89</sup>DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, p. 14.

I problemi derivanti dalle contaminazioni che possono verificarsi in occasioni rievocative emergono bene nell'esempio della fiera di Santa Lucia di Piave. A questo proposito, si noti lo scrupolo del Comitato organizzatore nel vietare la partecipazione a chi non vesta abiti conformi alla rievocazione medievale organizzata. L'avviso viene posto in grassetto, con un carattere di dimensione maggiore e nella seconda facciata del volantino:

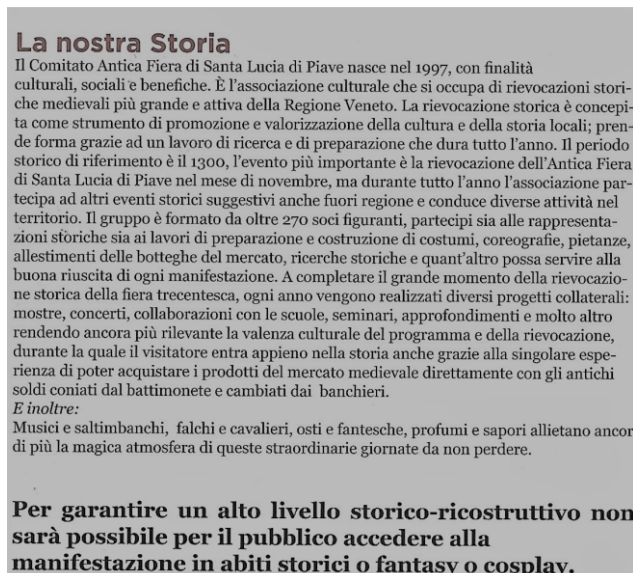


Figura 1 - Volantino dell'iniziativa Antica Fiera di Santa Lucia di Piave, ed. 2022, f. 1v.

Interpreti e pubblico: sono i partecipanti in carne e ossa, coloro che scelgono di immergersi nella storia - o in quello che desiderano raccontare di questa. Fabio Dei specifica che essi si comportano «con una suddivisione di ruoli non sempre netta»: i rievocatori sono spettatori di altri loro compagni, quando li guardano esibirsi in attività di cui non si occupano in prima persona; il pubblico, invece, può essere chiamato a interagire con la rievocazione stessa, tramite banchetti, mercati di prodotti antichi e altre proposte.

Entrambi i gruppi - rievocatori (o ricostruttori, se si occupano, sapientemente, della sola parte tecnica) e fruitori - possono essere costituiti da storici di professione, appassionati, profani non troppo interessati ma desiderosi di contribuire all'organizzazione. I gruppi rievocativi, talvolta, si assumono il compito di formare i propri membri, nonché di offrire conferenze, momenti di approfondimento, concorsi a tema storico, incontri utili ad ampliare le conoscenze del pubblico e affiancati alla

rievocazione<sup>90</sup>. Importante è l'aspetto della socialità, evidenziato dallo stesso Fabio Dei: non si dimentichi, infatti, che i momenti rievocativi sono anche e soprattutto occasioni di ritrovo, le quali possono interessare persone attratte dai luoghi più disparati oppure fungere da collante per una specifica comunità.

Strumenti e tecniche: sono i 'ferri del mestiere' dei rievocatori. Appartengono ad ambiti diversificati: arti figurative, danza, musica e teatro, altre esibizioni specifiche - quali quelle di falconeria, per esempio -, competizioni sportive - come i tornei equestri o di tiro con l'arco -, dimostrazioni militari, cucina, antichi mestieri, interventi paesaggistici con scenari e allestimenti *ad hoc*.

Luoghi: citati appena, meritano uno spazio ulteriore. Non rappresentano soltanto lo sfondo da modificare e camuffare a piacimento affinché ospiti la rievocazione. Essi possono essere parte integrante delle motivazioni dell'iniziativa stessa: la loro valorizzazione o il ricordo di fasti passati si presentano come gli scopi centrali di molti tra gli eventi organizzati.

Istituzioni e associazioni: rivelano due approcci differenti nell'organizzazione delle rievocazioni. Le prime agiscono dall'alto, dando il loro patrocinio, magari offrendo contatti, aiuto e sovvenzioni o mettendo a disposizione gli spazi più consoni (se i privati non ne sono già forniti); le seconde, al contrario, si muovono a partire dal basso e contribuiscono con le proprie risorse umane e materiali, interfacciandosi con i Comuni o le altre realtà sul territorio - quali, ad esempio, le scuole - per far conoscere le attività progettate.

Per inciso, nulla vieta a un evento di essere rievocativo solo in parte: potrebbe essere affiancato da proposte di altra natura all'interno di una stessa festa paesana o cittadina. In ogni caso - e questo è vero in particolare per i momenti rievocativi che non si esauriscono in uno spazio e un tempo limitato o sono ricorrenti - l'organizzazione prevede anche aspetti logistici e pratici di una certa importanza per la buona riuscita delle attività: l'accoglienza del pubblico, la predisposizione di parcheggi e i percorsi di accesso ai luoghi scelti, i punti di ristoro, altri momenti di intrattenimento. Essi possono far parte o meno dei momenti rievocativi e anche simili scelte contribuiscono a creare e mantenere l'atmosfera voluta: restando in ambito culinario, si potrebbero proporre cibi di un tempo, piuttosto che un menù standard, riscontrabile in una qualsiasi sagra paesana. Se un gruppo rievocativo si vanta di offrire agli avventori un'immersione nel passato, elementi che invece richiamassero il consumismo o la cultura di massa potrebbero essere vissuti dalla gente come contraddizioni; parimenti, questi potrebbero essere dati per scontati o esplicitamente richiesti, poiché parte delle manifestazioni del nostro tempo.

---

<sup>90</sup>L'articolo [L'importanza del dettaglio | Rievocare - La Storia Italiana](#), di Federica Garofalo presenta il volume curato da Paolo Fabbri *La moda italiana nel XV secolo. Abbigliamento e accessori* (Bookstones, 2017), nato per supportare chi si avvicini alla realizzazione di abiti rievocativi.



Dopo una panoramica generale, veniamo all'analisi più approfondita di alcuni aspetti rievocativi, i quali possono rivelare preziosi punti di vista per spiegare la presenza di manifestazioni di tal genere sul territorio.

### 1.1 Il tempo

Nella maggior parte dei casi, da un punto di vista di cronologia storica, i rievocatori hanno di fronte tre scelte: la prima consiste nel basarsi su una vicenda specifica o concentrare la propria attenzione su un momento storico ben definito; ne è un esempio la battaglia tra gli abitanti di Conegliano (TV) e i trevigiani, svoltasi nel 1231 e riproposta nel 1960 con la partecipazione di due quartieri coneglianesi - Porta Dante e Porta Monticano - attraverso una partita di dama vivente (dal 1984, tuttavia, l'Associazione Dama Castellana optò per dare un taglio rinascimentale - e non più medievale - al contesto rievocativo, connesso ai festeggiamenti organizzati nel passato per ricordare lo scontro duecentesco)<sup>91</sup>. In tal caso, la terminologia inglese distingue tra *historical reenactment* - la rievocazione di un determinato evento - e *living history* - la riproposizione di aspetti riguardanti un periodo più ampio (si veda in seguito), mentre la lingua italiana tende a utilizzare la parola "rievoazione" in entrambe le tipologie di iniziative<sup>92</sup>.

Una seconda opzione potrebbe essere quella di scegliere una determinata epoca e rievocarne le caratteristiche generali oppure quelle strettamente legate al territorio in cui la rievocazione si svolge. Spesso i due aspetti possono comparire insieme, come nel caso delle "Giornate Medievali" di Vittorio Veneto (TV): il ricordo dei Da Camino e della presenza di mastri spadai in loco si intreccia con «giochi antichi, esibizioni di arcieri, cavalieri, falconieri, giullari, arti, mestieri e mercato»<sup>93</sup> che richiamano un medioevo generico e non strettamente connesso alla zona.

L'ultima alternativa è rappresentata dalla promozione di eventi multiepoca, rievocazioni che accolgono figuranti, ricostruttori e appassionati senza definire un periodo storico specifico al quale debbano attenersi: una proposta di questo tipo è stata "A spasso nel tempo", organizzata nel 2016 a Roma, nel Parco della Cellulosa, riunendo gruppi rievocativi di ogni epoca e zona e configurandosi anche quale evento multiluoogo (non presentava dunque lo sviluppo storico di una stessa e unica località)<sup>94</sup>.

Vi sono poi aspetti connessi alla scelta del periodo - o dei periodi - cui sono adibiti i momenti rievocativi: a volte un fenomeno di questo tipo può svolgersi in un solo giorno, altre occuparne alcuni

---

<sup>91</sup>[Associazione Dama Castellana | Eventi Culturali ed Enogastronomici.](#)

<sup>92</sup>La tematica è approfondita alla pagina [II \(difficile\) mestiere di rievocare la Storia | La Storia Viva.](#)

<sup>93</sup>[Giornate Medievali – Alla Corte Caminese - Vittorio Veneto TV \(culturaveneto.it\).](#)

<sup>94</sup>DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, p. 196.

- le "Giornate Medievali" di Vittorio Veneto hanno luogo nel primo fine settimana di ottobre, ad esempio -, altre ancora combinare l'evento più importante con ulteriori proposte, svolte in modo sparso in un intervallo di tempo più esteso - come le iniziative dell'Associazione Dama Castellana di Conegliano, le quali non si esauriscono nei festeggiamenti e nella dama vivente di fine giugno, ma ne includono altre: la cena rinascimentale (l'ultima del 27 maggio 2022), corsi e tornei di scacchi e dama nelle scuole, concerti, eventi enogastronomici<sup>95</sup>. La scelta può essere effettuata in base alla stagione: nel caso di Conegliano, aver selezionato il terzo fine settimana di giugno rende possibile usufruire di un clima favorevole e dunque un buon momento per l'arrivo degli avventori. Diversa è la situazione di Santa Lucia di Piave e del Comitato per la medievale Antica Fiera, la quale concentra le proprie attività nel periodo autunnale (nel 2022, per la precisione, dal 16 ottobre al 6 novembre), ma propone ulteriori conferenze e spettacoli collaterali che non rientrano obbligatoriamente nello stesso calendario rievocativo o un banchetto medievale nel mese di luglio<sup>96</sup>. In questo caso, pensare di convogliare tutto in un unico giorno simbolico, il 13 dicembre (data originaria della Fiera) era impensabile, a voler mantenere una quantità impegnativa di proposte. Questo evidenzia anche un altro fattore: non sempre la rievocazione segue gli anniversari e le feste che desidera riproporre, spesso preferisce - o deve - virare verso periodi differenti. Se invece si parla di un presepe vivente, è molto difficile credere che questo riscuota successo a luglio, ovvero al di fuori del contesto natalizio. Esistono infine gruppi - in particolare di ricostruttori - che non hanno un programma annuale prestabilito, ma partecipano a più rievocazioni storiche a seconda dei luoghi in cui si ha la necessità di allestire scenari, avere attrezzi o armi d'epoca, procurare sbandieratori, musicisti esperti di strumenti antichi o altri figuranti specializzati. Antica Marca Alata (per citare un gruppo storico trevigiano) si occupa dell'arte della falconeria, rendendosi disponibile per eventi in cui possano essere gradite simulazioni venatorie e approfondimenti circa le abitudini e le caratteristiche dei rapaci. Altri appassionati, come i concertisti, hanno un proprio calendario variabile, a seconda degli eventi che possono organizzare.

Una nota a parte va dedicata al rapporto che una comunità o un gruppo creano tra il proprio presente e il momento storico rievocato.

Già è stato evidenziato come le rievocazioni implicino di per sé una mancanza di continuità con il passato. Vi sono appuntamenti che non rientrano in questa categoria, storicamente presenti in una località e riproposti periodicamente in modo rinnovato e conforme a ogni epoca: è il caso di pali o feste paesane che hanno subito un'evoluzione nel tempo, mantenendo però la stessa tematica o

---

<sup>95</sup>Associazione Dama Castellana | [Eventi Culturali ed Enogastronomici](#).

<sup>96</sup>Comitato Antica Fiera di Santa Lucia di Piave | [Rievocazione Medievale \(anticafierasantalucia.com\)](#).

motivazione di fondo. A proposito di chi vi dà il proprio contributo, Fabio Mugnaini riflette sulla differenza che corre tra lo stato d'animo di un rievocatore e quello di un partecipante a un evento mai interrotto e ancora fortemente avvertito come contemporaneo; egli si chiede fino a che punto «l'identificazione del sé con un 'io' del passato possa spingersi, crescendo in consapevolezza, oltretutto in erudizione e in perizia tecnico-performativa», ovvero quanto il figurante di una rievocazione interpreti il proprio *alter ego* storico come questi comportamenti non fossero un gioco, ma parte della vita reale e presente. Dopo aver descritto l'atteggiamento sereno di alcuni rievocatori, per quanto esperti nelle loro specialità, afferma:

Ho visto la *basola* (la strega che è al centro della leggenda rievocata nel corteo della festa di Gualdo Tadino) comportarsi come una consumata attrice di teatro di strada; non ho dubbio alcuno che la persona che sarà suppliziata, in quanto eretica, a Monteriggioni nell'edizione 2017, dormirà tranquillamente, la notte prima del proprio supplizio; e se non sarà così, sarà semplicemente ansia da prestazione.

So per certo che non è così per i contradaioli che, a Siena, hanno avuto in sorte un cavallo promettente; so che non è così tra coloro che a Torrita di Siena aspettano di vincere il palio da vent'anni; l'ansia da prestazione - che possiamo supporre in chi deve prodursi in una *performance* di tipo rievocativo - è diversa dall'ansia della vittoria: la prima è chiusa in un circuito stretto che lega ciò che si sa di un tempo o di un mondo passato e la sua riproduzione; la seconda è invece aperta ad un futuro che si avvicina fino a diventare attuale, ed alimentata dalle sue incertezze<sup>97</sup>.

È dunque possibile affermare che in un momento rievocativo - a differenza di un evento continuativo, per quanto di lunga data - si abbia la consapevolezza di recitare una parte che ha vita in una sezione distinta dalla realtà presente. È molto utile a questa e nasce da esigenze attuali, ma non è il presente, poiché se ne percepisce il distacco. Si potrebbe parlare di continuità di valori, interessi, specialità dello stesso luogo, non di pratiche pressoché identiche, in caso contrario non ci sarebbe alcun bisogno di definirle con il nome di rievocazione.

Ciò non toglie che alcuni di questi appuntamenti fissi possano a un certo punto essere arricchiti con elementi del passato o interpretati in chiave rievocativa; ne rappresenta un esempio la Fiera di Santa Lucia prima citata, sviluppatasi nei secoli come spazio di scambio sempre al passo con la propria epoca e solo dal 1997 affiancata da una riproposizione dell'incontro 'all'antica'. Lo stesso è avvenuto per la *Fiera di animali e merci* di Santo Stefano di Cadore (o Fiera dei Santi, poiché svolta in concomitanza con il giorno di Ognissanti): pur affondando le proprie radici nel XIII secolo, attualmente ha abbandonato la sua funzione originaria - rappresentava infatti un importante mercato agro-silvo-pastorale per gli abitanti del luogo -, per trasformarsi in una manifestazione che esprima

---

<sup>97</sup>DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, p. 90.

gli aspetti tradizionali del comelicese<sup>98</sup>. È interessante chiedersi perché, a un tratto, si sia sentito il bisogno di rievocare, dal momento che l'operazione compiuta, in tal caso, risulta più complessa: un evento da sempre percepito come parte del presente e cresciuto o cambiato insieme alla comunità viene ad assumere caratteristiche - in parte o totalmente - che lo definiscono come appartenente al passato. Per spiegare fenomeni simili è necessario ricorrere almeno a una categoria ulteriore, la dimensione spaziale.

## 1.2 L'uomo dialoga con lo spazio: i luoghi.

Il luogo non è mai neutro: mentre lo spazio può essere asettico, impersonale, sono i luoghi il modo in cui la spazialità vive nelle menti degli uomini, è immaginata, connotata, caricata di significati. Infatti i luoghi non sono soltanto lo spazio al plurale, nelle sue manifestazioni concrete e caratterizzate da aspetti fisici oggettivi, ma ciò di cui sono simbolo per la gente: li si guarda con gli occhi del geografo, dell'ambientalista, dell'imprenditore, come del religioso o dell'archeologo, del poeta. Uno stesso luogo può evocare sensazioni negative o positive in chi lo osserva, può essere sacro o profano, pubblico o privato, può suscitare un atteggiamento di rispetto in qualcuno o essere ridicolizzato da altri, incutere timore, far pensare a un passato riprovevole o glorioso, essere associato alle emozioni e ai pensieri più distanti. I luoghi si sviluppano in simbiosi con l'uomo e parlare di storia umana significa al contempo riferirsi al loro passato<sup>99</sup>. Per questo non è scontata la scelta del posto in cui una rievocazione, uno spettacolo, una dimostrazione abbia da svolgersi.

Si guardi innanzitutto al caso più semplice: alcuni eventi hanno luogo banalmente dove possono essere organizzati, dal momento che lo spazio adatto e la disponibilità a concederlo non sono presenti ovunque. Ogni proposta necessita di un ambiente con caratteristiche precise, più o meno limitanti: per un'esecuzione musicale servirà una buona acustica; per le esibizioni di falconieri, sbandieratori, ballerini, giocolieri, degli spazi aperti e ampi, attorno ai quali la gente possa raccogliersi; per un palio o una gara equestre, invece, zone con un terreno e un perimetro appropriati. Al contempo, lo spazio usato non include solo il luogo della rievocazione, ma anche aree collaterali come i parcheggi, i punti di ristoro - se ve ne sono -, i servizi igienici, le strade (che, qualora l'evento o parte di questo si svolga

---

<sup>98</sup>Fiera dei Santi - Santo Stefano di Cadore BL ([culturaveneto.it](http://culturaveneto.it)).

<sup>99</sup>In merito alla relazione tra società e luoghi e al conseguente costruirsi di un'identità, Mario Bonsembiante afferma: «Un territorio, una società, una persona, assommano un insieme di caratteristiche che ne costituiscono l'identità; nello stesso tempo l'identità che essi esprimono sedimenta e si incorpora nella trama storica di quel territorio e di quella società, connotandoli con toni di luce e d'ombra che il rapporto con il presente continuamente modifica» (BONSEBIANTE, *Introd.*, in DE MICHELIS, *Identità veneta*, p. 101). Giorgio Lago, invece, parla così del Grappa: «Mi dice poco o nulla sapere che il Grappa ha quattro milioni di anni, che è calcareo e carsico, che ha una flora ricchissima [...]. Visto così, il Grappa mi apparirebbe come un habitat da conservare, abbastanza neutro rispetto all'identità veneta in sé. Ma lo sguardo si fa ulteriore, legge in controluce, coglie il luogo della memoria: come se, a distanza, fosse possibile in quell'istante una topografia dell'anima. Sento che il Grappa è un'altra cosa allora, pensata, un luogo popolarissimo, paterno, di tante storie e di un lungo silenzio interiore, guerra e pace, testimone di generazioni, magazzino di popolo e del ricordo» (LAGO, *Ivi*, p. 203).

all'aperto, sono riempite da figuranti e avventori e vanno bloccate al traffico)<sup>100</sup>. Questioni tecniche di tal genere possono incontrare la resistenza - o l'aiuto - degli abitanti e delle autorità locali, poiché nell'occupazione di un'area o di una via vengono coinvolti anche coloro che non fanno strettamente parte dei rievocatori o del pubblico; nonostante ciò, l'aspetto pratico può risultare la motivazione più neutra nella scelta del posto, fatta salva l'eventualità in cui si selezionino uno spazio in base a favoritismi o tornaconti privati; si auspica che questo non sia il caso di eventi organizzati per la collettività, ma non è mai detto che ne siano sempre immuni.

Vi sono tuttavia scelte che non sono mai soltanto pratiche, ed ecco perché le rievocazioni si svolgono in luoghi, non in semplici spazi: i primi ci parlano del perché ospitano un determinato evento o suggeriscono ciò che vi si potrebbe organizzare in base alla loro importanza qualitativa (diversa e complementare a quella tecnica di cui sopra).

Un luogo è innanzitutto il paesaggio, l'ambiente naturale: esso, però, si costituisce e si rinnova intrecciandosi con l'azione che l'uomo vi svolge. Per quanto a volte si parli di ambiente quasi fosse un corpo estraneo a sé stante, in realtà alcune espressioni tradiscono il suo essere il risultato di un'azione umana costantemente nuova, per cui non si potrebbe parlare della natura circostante senza pensare a un concetto che ha molto di umano: l'immagine delle 'colline del Prosecco' ne è un esempio, poiché molti trevigiani - e non solo - considerano il concetto di collina nostrana in strettissima, per non dire esclusiva, connessione con l'idea dei vigneti, i quali non sono nati con le colline stesse e non le hanno caratterizzate fin dal principio, ma sono frutto di un'azione umana e storicamente limitata nel territorio. Si sottolinea l'espressione 'storicamente limitata' perché il fatto che una zona sia fiorente o meno è un fenomeno transitorio, la cui portata e durata varia a seconda delle caratteristiche fisiche del posto e, soprattutto, in base a chi la lavora e se ne prende cura, in relazione alla cui attività e bisogni le viene dato l'aggettivo 'fiorente' (se vi crescono piante inutili all'uomo, per fare un esempio, potrà al massimo essere definita 'rigogliosa'). Questo a dire che, quando un individuo o una comunità guardano un luogo, osservano di fatto un fenomeno storico, che può avere una valenza negativa o positiva definita in rapporto a come lo stesso posto era in precedenza: rispetto al modo in cui vivono quel preciso momento tra i tanti, vi agiscono.

Alcuni luoghi, poi, coincidono con beni culturali caratteristici del territorio nel quale una rievocazione si svolge: l'impegno nel ripristinarne alcuni ambienti e nel valorizzarne aspetto estetico, acustico, valore simbolico, si nota, ad esempio, tra gli obiettivi del Comitato Antica Fiera di Santa Lucia, le cui

---

<sup>100</sup>L'articolo alla pagina [Medieval Experience a Zumelle | Rievocare - La Storia Italiana](#) riporta un esempio della complessità dell'organizzazione di un evento rievocativo: proporre una 'giornata medievale' ai visitatori necessita di un alto livello di ricostruzione di ambienti, realtà, scene di vita quotidiana, tuttavia l'aspetto pratico ed economico influenza inevitabilmente la resa finale dell'iniziativa e costringe a scendere a compromessi.

iniziative accostate o facenti parte della rievocazione organizzata rappresentano un'occasione perché avventori e paesani riscoprano le bellezze artistiche della zona (quali, principalmente, le chiese)<sup>101</sup>.

Queste operazioni di ripresa storica, attraverso racconti, conferenze o, appunto, rievocazioni, devono confrontarsi con l'aspetto globalizzato di molteplici ambiti della vita quotidiana odierna: non che anticamente ogni zona dipendesse unicamente da se stessa, ma di certo è arduo confrontare il Veneto del medioevo con la situazione attuale, determinata su scala ben più ampia e caratterizzata da maggior interdipendenza con l'esterno. Molti luoghi hanno perduto la propria specificità, poiché gli stili di vita si sono maggiormente uniformati negli ultimi decenni, attraverso i consumi di massa, la maggior accessibilità e disponibilità di trasporti e comunicazioni, i continui spostamenti di merci e persone dovuti a un lavoro e a una produzione non più necessariamente in loco. Portare in scena epoche precedenti, per contrasto o assimilazione, potrebbe dare valore aggiunto a una collettività: all'interno di una rievocazione ritroverebbe se stessa in quanto gruppo distinto dagli altri e unito in sé, quando invece la vita di ogni giorno potrebbe non venir percepita come espressione di una realtà unica, ormai slegata dal territorio, riproducibile ovunque.

Quante sono le feste locali in cui trovano spazio giochi, musiche, abiti e mestieri di un tempo? Magari accanto vi sono anche i formaggi tipici o la vendita di dolci locali. Questi prodotti sussistono proprio in qualità di proposte con una patina di passato: chi li vende, seppur in abito tradizionale, giornalmente fa acquisti provenienti dal mercato di massa - la realtà presente e maggiormente percepita, che fa catalogare come passato ciò che pur si apprezza ancora in un determinato luogo, ma sembra essere soppiantato da altro.

Il luogo è rappresentato anche dagli aspetti immateriali che lo caratterizzano (lingua, abitudini e rituali non strettamente legati alla vita economica), anch'essi soggetti a quella strenua difesa, intrisa di nostalgia e rassegnazione, come di orgoglio - positivo o meno -, che emerge nelle questioni materiali; ciò che importa sottolineare è che la consuetudine si fa sempre più rievocazione di un periodo concluso e sempre meno espressione di pratiche vive, sentite, utili nell'attualità. Si configura come 'storia' locale, non come peculiarità ancora distintiva e presente.

### **1.3 Le persone: pubblico, associazioni, istituzioni**

Le riflessioni proposte in merito al tempo e ai luoghi, come si è mostrato, sono costantemente permeate dalla presenza, dall'interpretazione, dall'esperienza e dall'interiorità degli esseri umani che partecipano agli eventi rievocativi. Questi, per godere di una presentazione migliore, potrebbero essere distinti in tre gruppi: coloro ai quali le proposte sono rivolte, i membri dei gruppi rievocativi e ricostruttivi, le istituzioni con cui questi si interfacciano.

---

<sup>101</sup>Per approfondimenti, si veda *infra*, pp. 72-73.

*a) Il pubblico: una folla, diverse esperienze*

La popolazione attratta dalle rievocazioni può includere le persone più diverse, aspetto che influenza la modalità con la quale gli eventi vengono organizzati. Vi sono infatti avventori di passaggio, semplici curiosi senza troppe conoscenze storiche, appassionati, accademici; ognuno di loro ha un'aspettativa personale e un proprio livello di interesse in merito alle proposte rievocative visitate. Si ricordi, inoltre, come i visitatori esterni alle associazioni siano «portatori di modernità»<sup>102</sup> in modo molto più evidente dei rievocatori stessi (i quali mantengono una mentalità contemporanea ma vestono i panni di individui di epoche precedenti). È naturale, allora, che un'associazione faccia delle precise scelte sulla base del pubblico che presume di richiamare, progettando gli eventi di conseguenza: un'opzione potrebbe essere quella di offrire esperienze che accontentino tutti, senza risultare ostiche per i non specialisti o banali per coloro che conoscono la storia di riferimento. Un'altra possibilità includerebbe momenti dedicati a un pubblico ampio, abbinati a conferenze e approfondimenti per chi volesse uscire dall'aspetto performativo e spettacolare, avvicinandosi a un passato presentato in modo più rigoroso e specialistico. È importante, tuttavia, che al gruppo dei 'profani' venga presentata una storia filologicamente ben ricostruita, per quanto semplificata e attraente. Questo non è facile, dal momento che abbiamo già osservato come l'interesse per il processo storico venga spesso sostituito da un altro tipo di curiosità e, al di là degli sforzi dei rievocatori, gran parte degli avventori cerchi una storia mitizzata, che corrisponda all'immaginario abbinato alle diverse epoche. È esattamente questo che le fa riconoscere loro e li attrae; realizzare che un'idea comunemente diffusa riguardo a un aspetto storico è sbagliata può aumentare la curiosità, come generare un senso di straniamento e rifiuto, essendo ancorati, i più, a 'certezze' ormai radicate fungenti da guida per l'interpretazione di passato e presente. L'influenza di un immaginario storico fiabesco - o il persistere di giudizi ormai smentiti dagli storici - rende difficile comunicare con il pubblico e capire se effettivamente questo dialoghi con il passato nel modo scelto dai rievocatori. Infine esistono eventi per i quali si presuppone un pubblico più ridotto e di per sé specifico; il caso della Schola trevigiana Aurea Luce ne è un esempio: avendo lo scopo di interpretare canti gregoriani secondo la modalità d'esecuzione dell'epoca, difficilmente potrà richiamare un pubblico eterogeneo. La musica gregoriana è poco fruibile e apprezzabile da un orecchio abituato al sistema tonale - successivo -, perché quest'ultimo cercherà istintivamente note di riferimento e cadenze che non troverà nella produzione medievale, bensì solo a partire dal Cinquecento e dal Seicento; ciò significa che, al di là dei conoscitori del genere, gran parte degli ascoltatori attuali giudicherebbe incomprensibili e addirittura sbagliate la linea melodica e le armonie di molti brani. Due elementi

---

<sup>102</sup>T. DEMÉSY, *L'histoire vivante médiévale*, p. 728 (trad. mia).

giocano a sfavore di questa esperienza, relegandola a espressione musicale ‘di nicchia’: il fatto che il canto gregoriano non sia più il repertorio fisso nella maggior parte delle liturgie e la valorizzazione di una pratica filologicamente fedele, sforzo non sempre notato e apprezzato dall’ascoltatore inesperto<sup>103</sup>.

*b) I rievocatori e le loro associazioni: l’entusiasmo di partecipare*

La categoria dei rievocatori, come quella di pubblico, è molto ampia: di certo si rivelano più formati dei fruitori, in media, ma essi possono esserlo a diversi livelli. La maggior parte di loro conosce in modo approfondito l’ambito storico di riferimento dell’attività svolta nel contesto rievocativo; altri sanno spiegare alla perfezione i passaggi e le tecniche d’esecuzione necessari a ciò che realizzano, ma usano l’aspetto storico, principalmente, come un mezzo attraverso il quale mettere in risalto la propria abilità - nel caso di un’arte o un mestiere che comporti la realizzazione di un oggetto - o una *performance* - se si parla di giochi, sport, duelli, coreografie, spettacoli teatrali, cortei, concerti. Generalmente, coloro che organizzano gli eventi rievocativi e non sono semplici artigiani, artisti, soldati, musicisti, ma figurano all’interno degli organi di direzione del proprio gruppo storico, approfondiscono maggiormente l’epoca scelta nel suo insieme o si servono della consulenza di specialisti<sup>104</sup>. I rievocatori possono organizzarsi in associazioni, le quali si inseriscono all’interno di eventi più ampi (mi riferisco a gruppi storici che partecipano a più fenomeni locali della stessa tipologia, poiché mirano a ricostruire un determinato aspetto della vita passata) o creano esse stesse delle manifestazioni proprie. In questo secondo caso, l’associazione può valorizzare un ambito specifico, come estenderla a varie tematiche concernenti lo stesso periodo storico: se sceglie di rappresentare un contesto sotto molteplici aspetti (scene quotidiane, mercati, attività artigianali, militari o artistiche, ricostruzioni di scenari antichi o abiti storici), è più probabile l’entrata in scena dei gruppi prima citati<sup>105</sup>.

Le associazioni, se ben organizzate e desiderose di proporre più eventi possibile, necessitano di una struttura gerarchica interna che suddivida i compiti in base alle competenze di ognuno.

In merito alla questione riguardante il rapporto con coloro che scelgono di partecipare agli eventi, i rievocatori sono chiamati a interfacciarsi con il pubblico ben sapendo che non avranno sempre di

---

<sup>103</sup>Diverso è l’inserimento di un unico pezzo antico all’interno di un programma più ampio: nel dicembre 2021 ho avuto l’occasione di partecipare a un concerto in collaborazione con la Corale San Salvatore di Susegana (TV), il cui brano d’apertura era tratto dal Laudario medievale di Cortona; l’accento era stato posto sull’atmosfera, creata con una processione a luci spente e illuminata soltanto da candele, la quale iniziava dal portone d’ingresso della chiesa e si concludeva davanti all’altar maggiore, dove il coro si doveva disporre. In tal caso erano stati aggiunti alcuni elementi storici - strumenti musicali antichi -, ma l’assenza di abiti d’epoca o di un repertorio completo di tal genere contribuivano a far sì che ascoltatori eterogenei comprendessero la proposta musicale, senza che questa risultasse troppo impegnativa.

<sup>104</sup>La convocazione di esperti ha la funzione di garantire scientificità alle proposte rievocative (T. DEMÉSY, *L’histoire vivante médiévale*, p. 735).

<sup>105</sup>Si veda in seguito per esempi in merito ad alcune collaborazioni.



fronte una stessa tipologia di persone: per questo il loro linguaggio tende a essere semplice, ricco di aneddoti e spiegazioni affascinanti ma accessibili a più categorie di avventori<sup>106</sup>. Le pagine che le varie associazioni aggiornano in rete possono fungere da ulteriore supporto per comunicare con il pubblico: nel proprio sito, ad esempio, l'Associazione Storico-Culturale "Giulietta e Romeo" di Montecchio Maggiore rende disponibili informazioni in merito agli allestimenti, alle tecniche e alle accortezze tenute in considerazione per lo svolgimento del mercato storico locale<sup>107</sup>.

Comprendere quali siano gli scopi, le conoscenze, gli interessi dei membri delle associazioni a livello personale - ovvero le modalità e il motivo della partecipazione di ciascuno di loro - richiederebbe un'analisi più ampia e complessa, che andrebbe affiancata da un'indagine svolta tra il pubblico per capire come ciò venga percepito dall'esterno.

Per tornare alle proposte di Santa Lucia e della sua Fiera, sono molti gli esterni che partecipano alla rievocazione, uno tra i tanti il gruppo L'Arme, le Dame, i Cavalieri di Cittadella<sup>108</sup>: quest'ultimo contribuisce agli allestimenti all'aperto, mettendo a disposizione giochi medievali a cui i bimbi possano partecipare e che insegnano a utilizzare. Un altro è Stirpe Rapace<sup>109</sup>, di Meolo (VE), che porta volatili di varie specie illustrandone caratteristiche, capacità e utilizzo in epoca storica, con dimostrazioni legate all'arte della falconeria. L'interesse del gruppo, tuttavia, non è puramente storico, bensì legato alla conoscenza e alla salvaguardia delle specie di cui si prende cura<sup>110</sup>. Un esempio ulteriore riguarda la stessa località della Fiera: un abitante del luogo, specialista nella costruzione di arpe celtiche, moderne e medievali, il quale ha partecipato all'edizione 2022 come libero professionista; egli si rendeva disponibile per mostrare funzionamento e peculiarità dei propri strumenti, ma senza essere membro del Comitato Antica Fiera e senza alcun abito d'epoca<sup>111</sup>. Ecco dunque alcuni scorci della molteplicità di attori presenti nello stesso fenomeno rievocativo: un gruppo necessario a proporre un aspetto quotidiano medievale (i giochi), un altro con il duplice scopo di illustrare l'arte aristocratica della falconeria e di insegnare rispetto e conoscenza del mondo animale, un artigiano che mette a disposizione le proprie opere per spiegarne l'evoluzione nel tempo - nonché farsi conoscere come specialista nel campo, vista la rarità di strumentisti che si occupino di arpa e delle modalità antiche con le quali veniva suonata.

---

<sup>106</sup>Riguardo alle strategie di trasmissione della storia e alla capacità di adattarsi a tipologia e aspettative del pubblico, si veda T. DEMÉSY, *L'histoire vivante médiévale*, pp. 728, 730 e 732.

<sup>107</sup>[MERCATO | faida.it](#).

<sup>108</sup>Per ulteriori informazioni, si veda [L'Arme, Le Dame, I Cavalieri – L'Arme, le Dame, i Cavalieri \(armedamecavalieri.it\)](#). Il gruppo contribuisce alla realizzazione dell'evento "Voci dall'Evo di Mezzo", sempre nella località di Cittadella (presente all'interno del Registro Regionale delle manifestazioni storiche venete).

<sup>109</sup>[Stirpe Rapace | Venice | Facebook](#).

<sup>110</sup>In modo analogo, chi propone momenti di combattimento li equipara spesso a un'esperienza sportiva, la quale - per quanto all'interno di una rievocazione storica - necessita dei dovuti parametri di sicurezza, garantiti da alterazioni dei materiali o delle protezioni originali (T. DEMÉSY, *L'histoire vivante médiévale*, pp. 726, 731 e 733).

<sup>111</sup>[mbharps.com – Costruzione Arpe Celtiche Moderne e Medievali](#).

Una riflessione a parte interessa la relazione reciproca tra i rievocatori, i quali, pur collaborando in vista di uno scopo comune (all'interno di uno stesso gruppo o in gruppi di ambito simile), adottano differenti modalità di espressione e diversi livelli di aderenza storica per partecipare agli eventi. Stephanie K. Decker<sup>112</sup> ha analizzato le strategie con cui i rievocatori giustificano il proprio atteggiamento e le scelte effettuate al fine di mantenersi all'interno di un orizzonte comportamentale accettabile, dunque non essere percepiti come estranei alla compagine rievocativa di riferimento. Tali ragionamenti, che l'autrice chiama *bridging discourses*, sono necessari per la coesione e la credibilità di un gruppo, il quale non può permettere che contrasti tra partecipanti - inevitabili ma gestibili - comportino conseguenze negative per il rapporto tra appassionati e la visibilità delle proposte. Incentrate sul tema dell'autenticità, conversazioni simili possono avere come oggetto cosa significhi essere aderenti al periodo storico scelto, quali siano le caratteristiche da considerare e quali da trascurare come secondarie, quali atteggiamenti da parte degli altri e da parte propria siano accettabili come conformi a un'idea di autenticità la quale, in tal modo, può svilupparsi come condivisa<sup>113</sup>. È degna di nota la definizione che l'autrice affida all'autenticità come mai completa, socialmente costruita e costantemente modificata attraverso il confronto interpersonale<sup>114</sup>, diventando dunque un concetto «flessibile e fluido»<sup>115</sup>.

### c) Le istituzioni

L'Italia è stata protagonista di una particolare fioritura di eventi rievocativi a partire dagli anni Novanta del secolo scorso<sup>116</sup>, con un crescendo di proposte<sup>117</sup>. Il nostro Paese ha emanato una serie di norme atte a promuovere tali iniziative, considerandole risorse per la collettività: nel 2022 fu pubblicato il Regolamento Italiano per la Rievocazione Storica (R.I.R.S.)<sup>118</sup>; inoltre, con il bando "Fondo Nazionale per la Rievocazione Storica" - D.M. 294 del 24 giugno 2020 - il Ministero della Cultura supporta le associazioni che si occupano di *reenactment* tramite contributi, sulla base di determinati criteri di idoneità<sup>119</sup>. La Regione Veneto, frequentemente chiamata in causa in queste

---

<sup>112</sup>DECKER, *Being Period*, p. 278.

<sup>113</sup>*Ivi*, p. 279.

<sup>114</sup>*Ivi*, p. 277.

<sup>115</sup>*Ivi*, p. 292.

<sup>116</sup>Tale fenomeno - in particolare se in relazione al medioevo - è testimoniato da Fabio Mugnaini, che lo considera l'impulso allo studio da lui condotto in merito ai casi di rievocazione storica (MUGNAINI, *La libertà della festa tra storia e teatro*, in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, p. 77).

<sup>117</sup>Per una panoramica delle manifestazioni italiane, si può rivelare utile uno sguardo alle pagine [Rievocazioni.net](http://Rievocazioni.net), [La storia italiana rievocata dai gruppi storici](http://La storia italiana rievocata dai gruppi storici), [Susanna Tartari \(rievoicare.it\)](http://Susanna Tartari (rievoicare.it)) e [Italia Medievale - Promozione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico del Medioevo italiano](http://Italia Medievale - Promozione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico del Medioevo italiano).

<sup>118</sup>[Microsoft Word - Manifesto e RIRS.doc \(sagittabarbarica.org\)](http://Microsoft Word - Manifesto e RIRS.doc (sagittabarbarica.org)).

<sup>119</sup>La normativa di riferimento è reperibile alla pagina [BANDO "FONDO NAZIONALE PER LA RIEVOCAZIONE STORICA" - D.M. 294 del 24 giugno 2020 recante "Modalità di accesso e criteri di riparto del fondo nazionale per la rievocazione storica" - anno 2022 - Ministero della cultura \(beniculturali.it\)](http://BANDO 'FONDO NAZIONALE PER LA RIEVOCAZIONE STORICA' - D.M. 294 del 24 giugno 2020 recante 'Modalità di accesso e criteri di riparto del fondo nazionale per la rievocazione storica' - anno 2022 - Ministero della cultura (beniculturali.it)).

pagine, fa riferimento alla Legge regionale 8 novembre 2010, n. 22 (BUR n. 84/2010)<sup>120</sup>, nella quale affronta la regolamentazione di «manifestazioni storiche di interesse locale»<sup>121</sup>; l'Articolo 2 definisce tali:

- a) le rappresentazioni rievocative di rilevanti avvenimenti storici le cui origini sono comprovate da fonti documentali<sup>122</sup>;
- b) le manifestazioni che ripropongono usi, costumi e tradizioni *proprie dell'immagine e della identità regionale*, caratterizzate da particolare valore storico e culturale e che sono organizzate, *secondo la periodicità che le contraddistingue*, in maniera ricorrente da almeno *quindici anni*<sup>123</sup>.

Si osservi innanzitutto l'attenzione all'autenticità, al bisogno che le manifestazioni siano fondate su documenti storici affidabili: ciò si rivela fondamentale, affinché le proposte non vadano a scapito dell'autorevolezza e credibilità delle istituzioni e della popolazione locale.

In secondo luogo, si sottolinea come sia necessario che le rievocazioni siano «espressioni dell'immagine e della identità regionale», e che la loro importanza storica si unisca alla periodicità. La ricorrenza regolare è un elemento centrale nella definizione di tradizione, ed è richiesta proprio allo scopo di individuare e valorizzare quest'ultima. Le iniziative cui la normativa è indirizzata, infatti, hanno come preciso scopo quello di far emergere le potenzialità e la rilevanza culturale del territorio in cui si inseriscono, dunque sembrano essere automaticamente escluse le proposte avulse dall'aspetto locale. Vero è che una rievocazione generica, seppur mancante di precisi riferimenti al contesto in cui si svolge, potrebbe rivelarsi un importante contributo al turismo e alla conoscenza della realtà locale; tuttavia, il testo legislativo mette in evidenza come, ai fini della Regione, la consapevolezza storica sia principalmente concepita in funzione del risalto che il territorio possa eventualmente trarne.

La riflessione, però, potrebbe essere ribaltata e analizzata da un altro punto di vista: l'aumento di rievocazioni come fenomeni nati dal basso avrebbe potuto spingere le istituzioni a prendere in esame il fenomeno e normarlo, promuovendo la collaborazione tra Enti pubblici e privati e vigilando sulla salvaguardia dell'interesse, l'autorità e il controllo di Stato o Regione in merito a ciò che viene svolto nelle specifiche località.

La selezione degli eventi considerati è in linea con le finalità della Legge; l'Articolo 1, non a caso, afferma che:

---

<sup>120</sup>Il testo completo è a disposizione in [Consiglio regionale del Veneto - Dettaglio Legge \(consiglio.veneto.it\)](http://www.consiglio.veneto.it/consiglio/legge/legge-22-2010).

<sup>121</sup>*Ibid.*

<sup>122</sup>Sottolineatura mia.

<sup>123</sup>Per l'intero periodo: corsivo mio.

1. La Regione del Veneto riconosce le manifestazioni storiche di interesse locale, quali palii, giostre e rievocazioni storiche, come espressioni del patrimonio storico e culturale della comunità regionale e quale *strumento per favorire lo sviluppo dell'immagine turistica regionale e la conoscenza e lo scambio con altre simili realtà europee.*

2. La Regione del Veneto valorizza le manifestazioni storiche anche al fine di favorire:

- a) la ricerca storica e culturale e la diffusione della conoscenza delle *tradizioni* e del *territorio regionale*;
- b) la promozione della *qualità*, la realizzazione, la *conservazione* e la salvaguardia degli elementi costitutivi, quali arredi, manufatti, costumi, musiche, di carattere storico, strettamente legati e pertinenti allo svolgimento delle manifestazioni stesse;
- c) la promozione dei centri storici sede delle manifestazioni storiche;
- d) il coinvolgimento di soggetti giuridici che si propongono, quale finalità statutaria, l'organizzazione delle manifestazioni storiche di interesse locale;
- e) l'aggregazione e la *coesione sociale*;
- f) il coinvolgimento del mondo della *scuola* e lo stimolo dell'apprendimento scolastico<sup>124</sup>.

L'attenzione data alle rievocazioni mette in primo piano il patrimonio locale, ma evidenzia pure il desiderio di conservarlo e diffonderne la conoscenza con serietà e competenza, aprendo il territorio allo «scambio con altre realtà simili europee». È particolarmente rilevante lo spazio dato all'importanza sociale che il patrimonio culturale - in tal caso storico - riveste: la Regione riconosce il valore delle iniziative rievocative nell'ambito della promozione di aggregazione e coesione delle comunità, nonché in quello dell'istruzione; a proposito della scuola, nello specifico, lascia intendere come vi sia un ruolo didattico da parte dei gruppi che si dedicano alle rievocazioni, aspetto che non può essere ignorato facilmente: qualora un evento sia storicamente affidabile, si rivelerebbe prezioso per avvicinare la popolazione allo studio del passato e potrebbe colmare i vuoti conoscitivi lasciati dall'insegnamento - il quale, come si immagina, non riesce a occuparsi di ogni spunto degno d'interesse e spesso non dispone del tempo adeguato per restituire agli studenti la totalità dei contesti affrontati.

La Regione compila e rende disponibile la lista delle manifestazioni considerate, aggiornando il Registro regionale delle Manifestazioni Storiche di interesse locale<sup>125</sup> (dal quale sono state tratte informazioni per le osservazioni delle pagine precedenti), illustrato nell'Articolo 3:

1. È istituito il registro delle manifestazioni storiche di interesse locale che si svolgono sul territorio regionale del Veneto, alla cui tenuta provvede la struttura regionale competente in materia di spettacolo.
2. La Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la competente commissione consiliare, definisce criteri e modalità per l'inserimento nel registro dei soggetti aventi titolo.

---

<sup>124</sup>Per l'intera citazione: corsivo mio.

<sup>125</sup>[Registro delle manifestazioni storiche \(culturaveneto.it\)](http://culturaveneto.it).

La normativa, in seguito, analizza le modalità di promozione delle attività in questione. L'Articolo 4 spiega:

1. Le manifestazioni storiche dei soggetti iscritti al registro, concorrono a formare il calendario annuale delle manifestazioni storiche del Veneto e sono contraddistinte da un apposito logo, definito dalla Giunta regionale e recante la dicitura “manifestazione storica di interesse locale” e *possono adottare, nelle attività promozionali, il simbolo regionale identificativo del turismo veneto*<sup>126</sup> di cui alla legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 “Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo”.
2. La Giunta regionale, previo parere della commissione consiliare competente, concede *contributi*<sup>127</sup> per concorrere alla organizzazione delle manifestazioni storiche inserite nel registro di cui all'articolo 3, definendo le modalità e i termini per la presentazione delle domande, le tipologie di spese ammissibili e le modalità di erogazione dei contributi e di rendicontazione delle spese sostenute, privilegiando le iniziative che realizzano sia circuiti fra manifestazioni storiche di interesse locale che manifestazioni che coinvolgono città europee con le loro tradizioni e culture e ne assicurano forme agevolate di fruibilità, concorrendo a favorire la promozione turistica dei rispettivi territori.
3. Le iniziative attuative degli strumenti di programmazione turistica previsti dalla legge regionale n. 33 del 2002 recano, con riferimento alle diverse tipologie di offerta turistica omogenea, espresso riferimento al calendario delle manifestazioni storiche di interesse locale.

Dal documento si nota come il sostegno previsto si concretizzi sia tramite contributi effettivi che per mezzo di riconoscimenti regionali, da esibire nell'ambito del turismo su piccola e ampia scala.

Gli Articoli 5 e 6, infine, rinviano a ulteriori regolamenti in merito a questioni pratiche e logistiche, quali l'aspetto finanziario e la somministrazione di cibo e bevande nel corso degli eventi, il che sottolinea ancora una volta l'inscindibilità di tali componenti dalla valorizzazione del patrimonio storico: se si desidera diffondere la conoscenza del passato attraverso la rievocazione, si necessita di adeguate strutture, zone accessorie, mezzi di comunicazione, contributi, contatti per le forniture e la preparazione di materiali e allestimenti. Non si può ignorare, dunque, che gli eventi non sussistano in vista della sola dedizione alla cultura, né possono trascurarlo le istituzioni che producono una normativa in merito a tali manifestazioni.

#### *d) Implicazioni politiche e identitarie delle rievocazioni storiche*

Le rievocazioni storiche, essendo parte integrante del presente, si articolano di pari passo con la realtà politica: se intendiamo quest'ultima nella sua accezione classica, quale dedizione e partecipazione alla vita pubblica, il passato non può essere escluso dall'orizzonte della collettività e si inserisce nei dibattiti che riguardano il suo rapporto con l'attualità.

---

<sup>126</sup>Corsivo mio.

<sup>127</sup>Corsivo mio.

Gli autori che affrontano il fenomeno rievocativo osservano spesso come questo, in Italia, abbia assunto una particolare importanza proprio all'interno dello sviluppo di rituali e feste popolari: nel periodo fascista, come suggerito da Stefano Cavazza in *Piccole patrie*<sup>128</sup>, questi nuovi fenomeni sarebbero emersi allo scopo di dare lustro a simboli di un'orgogliosa appartenenza locale, prezioso nutrimento per il consenso politico. Essi, poi, si sarebbero ripresentati nel secondo dopoguerra, in concomitanza con radicali cambiamenti avvenuti nell'universo dei valori, delle consuetudini, degli orizzonti di riferimento<sup>129</sup>: momento storico fortemente segnato dalla tensione politica, vide la sinistra socialista quanto la destra conservatrice impegnarsi nell'organizzazione e nella difesa di manifestazioni storiche quali caratteri distintivi di specifiche comunità cittadine<sup>130</sup>. Dagli anni Novanta a oggi, infine, le rievocazioni iniziarono a occupare un ruolo importante nello spazio dedicato alla ritualità, di antica o recente data.

Il volume di Fabio Dei e Caterina Di Pasquale nasce proprio con lo scopo di analizzare una tale recente fioritura nel contesto toscano, ma le conclusioni degli autori sono simili a quelle ricavabili dal Registro regionale del Veneto: per citare alcuni casi, si consideri il Palio di Castelfranco (che vide la sua prima edizione nel 1990<sup>131</sup>), il Palio dello Sparviero (promosso da un'associazione nata nel 2009, ma con radici rintracciabili nel 1994<sup>132</sup>), l'Associazione Giulietta e Romeo organizzatrice de "La Faida" (presente sul territorio dal 2000<sup>133</sup>), l'iniziativa "Nella terra di Ezzelino" di San Zenone (originatasi nel 2001<sup>134</sup>), il gruppo storico che si occupa de "La disfida di Aldobrandino a Conselve" (sorto nel 2010<sup>135</sup>).

In precedenza, si è avuto modo di sottolineare come la perdita di molte consuetudini dell'Italia di qualche decennio fa possa aver condotto a ritenerle parte del passato<sup>136</sup>, un passato che sia necessario ri-evocare perché torni a vivere e sia dunque accostabile a qualsiasi altro periodo storico. Su questa spinta nostalgica e conoscitiva può innestarsi un interesse politico: fare politica può significare avere a cuore alcuni principi che si avverte minacciati e rinforzarne il radicamento evidenziandone una continuità con le epoche passate. Dal punto di vista territoriale, invece, può concretizzarsi nel sostenere la coesione interna a una comunità e la valorizzazione di una sua - vera o presunta - identità peculiare, come incoraggiare collaborazioni con altre realtà simili sia in ambito locale che regionale

---

<sup>128</sup>CAVAZZA, *Piccole patrie*.

<sup>129</sup>A questo riguardo, in ambito toscano ebbe luogo il convegno "Toscana rituale. Feste civiche e politica dal secondo dopoguerra" (2010). Analogamente, si considerino le riflessioni di Boissevain sulla secolarizzazione e la perdita di significato della ciclicità dei rituali in base al calendario agricolo non più avvertito come naturale suddivisione del tempo (BOISSEVAIN, *Revitalizing European Rituals*, op. cit. in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, p. 72).

<sup>130</sup>SAVELLI, *Considerazioni intorno a una Toscana rituale*, in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato*, pp. 69-70.

<sup>131</sup>[Storia – Palio del Vecchio Mercato \(ilpalio.it\)](http://ilpalio.it).

<sup>132</sup>[Home - Palio dello Sparviero - Voci dal Medioevo](http://home-palio.it).

<sup>133</sup>[ASSOCIAZIONE STORICO CULTURALE "GIULIETTA E ROMEO" - Rievocazioni.net](http://www.giuliettaeromeo.it).

<sup>134</sup>[CURRICULUM | Academia San Zenone \(wordpress.com\)](http://www.academia-sanzenone.it).

<sup>135</sup>[Chi siamo - ALDOBRANDINO](http://www.aldobrandino.it).

<sup>136</sup>Secondo Dino Coltro, «un passato che si fa sempre più antico» (COLTRO, in DE MICHELIS, *Identità veneta*, p. 149).

o internazionale<sup>137</sup>. Emblematica, a tal proposito, è la presenza di entrambi i due ultimi concetti nell'Articolo 1, comma 1, della nostra Legge regionale 8 novembre 2010, n. 22 (BUR n. 84/2010)<sup>138</sup>, a riprova dell'ampio ruolo delle rievocazioni per l'intera collettività, nel dialogo che intesse con ambito locale, istituzioni, Stati, patrimonio culturale.

Rispetto alle rievocazioni, dunque, può accadere che coloro i quali basano la propria attività politica sulla conservazione di valori di antica data, percependo il passato come una continuità ora scompigliata dalla modernità, siano più propensi a simpatizzare per i gruppi rievocativi che pongono l'accento sulla storia quale depositaria di valori 'positivi', eticità, *pietas* religiosa, stili di vita 'autentici'. Ancora una volta è evidente che la storia non rimane mai un'idea isolata nella mente di chi la concepisce, ma è inscindibile dallo spazio, gli individui che lo abitano, le attività produttive di costoro, le aspirazioni, le paure e i bisogni reali di questi. È quello che si definisce comunemente, appunto, 'uso politico della storia'. Comunque si consideri tale rapporto tra storia e presente, è necessario essere consapevoli che il passato che trova uno spazio nella quotidianità attraverso le rievocazioni è in genere selezionato a seconda delle esigenze dell'oggi e non sulla base di uno studio disinteressato.

Il risultato è che queste manifestazioni non sono sempre efficaci nel contrastare i luoghi comuni che riguardano il nostro passato. Tra questi, molto radicato è il significato negativo che si attribuisce al termine 'medioevo', che - si è visto - è spesso impiegato per indicare ciò che si oppone al progresso; questa tendenza è particolarmente evidente nei titoli di giornale, il luogo meno appropriato per trasmettere un'idea corretta della storia: i lettori scorrono velocemente le parole in prima pagina e ciò che resta loro sono collegamenti immediati tra medioevo e arretratezza, non un ragionamento che spieghi il passato come processo multidirezionale e complesso, nel quale ogni epoca ha aspetti buoni e malvagi che sono tali perché un individuo li giudica tali. L'unico processo che si concepisce è quello orientato in una sola direzione, positivamente verso un presunto progresso, o magari, a seconda della posizione ideologica di chi se ne occupa, negativamente verso una graduale perdita dei valori del 'buon tempo antico'. È inevitabile, di conseguenza, che pure il tono di un evento rievocativo medievale sia o venga recepito come ideologico, indirizzato verso una precisa opinione del presente.

Tommaso di Carpegna Falconieri ha dedicato un'opera intera alla questione: *Medioevo militante. La politica di oggi alle prese con barbari e crociati*<sup>139</sup>. Nel saggio egli affronta alcune possibili

---

<sup>137</sup>Si osservi il caso dell'Antica Fiera di Santa Lucia di Piave, approfondito nelle pagine seguenti, il quale presenta interessanti spunti in merito alla relazione tra il contesto locale e l'esterno.

<sup>138</sup>Vedi *infra*, p. 52.

<sup>139</sup>DI CARPEGNA FALCONIERI, *Medioevo militante*.

declinazioni del concetto di età di mezzo nell'Occidente contemporaneo; basta uno sguardo all'indice iniziale per comprendere come questa si dirami in molteplici accezioni:

- I. L'Occidente neomedievale
- II. Nuovi barbari e soliti crociati
- III. C'era una volta il medioevo
- IV. Il medioevo identitario
- V. Mercanti e balestrieri: un medioevo delle città
- VI. Popolo e giullari: un medioevo anarchico e di sinistra
- VII. Templari e santo Graal: un medioevo della tradizione
- VIII. Guerrieri del Walhalla: un medioevo del Grande Nord
- IX. Druidi e bardi: un medioevo celtico
- X. Pontefici e santi: un medioevo cattolico
- XI. Genti e sovrani: un medioevo delle nazioni
- XII. Imperatori e viandanti: un medioevo dell'Europa unita<sup>140</sup>

Realtà urbane e tradizioni rurali, sinistra e destra, religione, europeismo: risulta immediato rintracciare una pluralità di indirizzi per un'epoca controversa come quella medievale, eppure è anche un esempio di come siano molti i contesti che traggono dalla storia - talvolta confusamente - le situazioni più disparate, a seconda della convenienza, per rivestirle di riferimenti nuovi e legati a un presente che è altro da loro.

Il tema dell'identità regionale o nazionale e del legame tra questa e società, territorio, altri territori, passato, istituzioni, politica è stato affrontato da Cesare De Michelis nel volume *Identità veneta*<sup>141</sup>: sul finire del secolo scorso - nello stesso periodo in cui nascevano numerosi gruppi rievocativi - De Michelis raccolse una serie di conversazioni dedicate a esponenti del mondo della cultura o dell'economia del Veneto, incentrate sul quesito riguardante l'esistenza o meno di un'identità veneta, le peculiarità che questa potrebbe eventualmente avere, i punti di forza o fragilità, le modalità migliori perché possa esprimersi positivamente.

Gli interventi lasciano trasparire i dubbi e le incertezze provocati dai repentini cambiamenti sociali di fine Novecento: ricorrono spesso i riferimenti alla globalizzazione e alla conseguente mancanza di

---

<sup>140</sup>DI CARPEGNA FALCONIERI, *Medioevo militante*, indice iniziale.

<sup>141</sup>DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.



un nuovo equilibrio tra piccola e vastissima scala<sup>142</sup>, un paesaggio ormai trasformato radicalmente<sup>143</sup>, religiosità e valori tradizionali in parte svaniti. Ciò che è maggiormente degno di nota, in merito alle tematiche qui affrontate, sembra essere il frequente richiamo alla cultura e alla storia come aspetti fondamentali per la formazione, la crescita e il mantenimento di una comunità con un'identità, in grado di far fronte alle sfide emergenti e di non soffrire internamente e nella relazione con altri interlocutori<sup>144</sup>. Silvio Lanaro mette in risalto l'importanza della storia comune come base per la sociabilità e l'identità di un gruppo<sup>145</sup>:

Non esiste identità senza sociabilità [...]. Una identità e una sociabilità di tipo comunitario a livello nazionale come a livello regionale e come a livello locale, si fonda sulla storia. [...] Dove si assiste a un deficit di storia comune c'è anche un deficit di appartenenza e di identità comune»<sup>146</sup>.

Ulderico Bernardi, invece, sembra percepire il bisogno dei più giovani di radici, storia e memoria:

Cambiano i bisogni, e dall'ambito del lavoro e della carriera, le nuove generazioni rivolgono la loro domanda di realizzazione a questioni che rinviano al senso esistenziale, all'appartenenza, alla memoria. Dai padri ne hanno ricevuta poca, impegnati com'erano i genitori a staccarsi dal passato. Ora cercano i nonni<sup>147</sup>.

Un altro elemento assai citato è la componente sociale e comunitaria, decisiva quanto quella storica e culturale. Gruppi spontanei e famiglie vengono sentiti come una «risorsa preziosa per l'integrazione»<sup>148</sup> e contesti di positiva condivisione degli aspetti identitari; la solidarietà, la coesione delle realtà locali e il gran numero di associazioni vengono considerati una ricchezza<sup>149</sup>.

È possibile che i pensieri espressi all'interno delle conversazioni riportate, almeno per il Veneto al termine del XX secolo, riflettano in parte la mentalità e l'*humus* nel quale germogliò una porzione

---

<sup>142</sup>Ve ne sono degli esempi nelle conversazioni di Cesare De Michelis (*Ivi*, Premessa, p. 12), Paolo Barbaro (*Ivi*, pp. 40-43 e 55), Michelangelo Bellinetti (*Ivi*, pp. 74-75 e 89), Giorgio Lago (*Ivi*, p. 210), Silvio Lanaro (*Ivi*, pp. 212-213 e 224).

<sup>143</sup>Si osservino i commenti di Sabino Acquaviva (*Ivi*, p.17), Paolo Barbaro (*Ivi*, p.47 - in merito ai ritmi arcaici del mondo rurale - e 53-54 - in relazione a un «lavoro agricolo sempre meno umano»), Manlio Brusatin (*Ivi*, pp. 123-124), Giorgio Lago (*Ivi*, p. 203).

<sup>144</sup>Pietro Nonis, nel contributo dato al volume, afferma: «Di fronte alla crisi è necessario riflettere e riconsiderare l'importanza della cultura intesa come qualità della vita. Il benessere è importante, il lavoro è un bene, il senso di responsabilità individuale è la base del vivere civile. Bisogna distinguere tuttavia ciò che ha valore di mezzo e ciò che ha valore di fine» (NONIS, *Ivi*, p. 265).

<sup>145</sup>Egli la definisce come «propensione a vivere intensamente le relazioni pubbliche» (LANARO, *Ivi*, p. 214).

<sup>146</sup>*Ivi*, p. 213 e 215. Altre riflessioni sul ruolo fondamentale di storia e cultura si rintracciano nei commenti di Sabino Acquaviva (*Ivi*, p.15), Paolo Barbaro (*Ivi*, pp.60-61), Ferdinando Camon (*Ivi*, p. 135), Gian Antonio Cibotto (*Ivi*, p. 146), Giustina Destro (*Ivi*, p. 192).

<sup>147</sup>BERNARDI, in DE MICHELIS, *Identità veneta*, p. 87. Sarebbe interessante capire quanti sono i giovani che, cercando le proprie radici e la propria identità, si rivolgono alle proposte rievocative.

<sup>148</sup>*Ivi*, p. 91.

<sup>149</sup>Si guardi Michelangelo Bellinetti (*Ivi*, p. 76), Dino Coltro (*Ivi*, p. 149), Pietro Nonis (*Ivi*, pp. 262-263) e Alessandro Riello (*Ivi*, p. 284).

considerevole delle proposte rievocative d'oggi, in merito agli scopi perseguiti, alle motivazioni dei partecipanti - pubblico e membri delle associazioni -, alla situazione socio-economico con il quale le rievocazioni si trovarono inizialmente a convivere e nel quale crebbero. Sarebbero necessari altri studi per comprendere se e come queste si siano sviluppate o modificate negli anni successivi (dopo la crisi del 2008, per citare un momento specifico).

*e) Un Consorzio per le rievocazioni: il ruolo del C.E.R.S.*

Dal 1997, in virtù e a supporto del nuovo sviluppo delle manifestazioni storiche negli ultimi decenni, è nato il C.E.R.S., Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche, rappresentato nella nostra penisola da C.E.R.S. Italia-Associazione No profit, con sede a Venezia<sup>150</sup>. La duplice finalità dell'Associazione è quella di raggiungere il riconoscimento della rievocazione storica quale «specifica attività culturale e didattica»<sup>151</sup> da parte dell'Unione Europea e dialogare con le amministrazioni locali, con l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio materiale e immateriale quale risorsa per il turismo sostenibile. Attualmente il C.E.R.S. si occupa dell'organizzazione e la supervisione di eventi e progetti storici che interessano tutto il mondo. Il sito del Consorzio presenta alcune tipologie di attività sulle quali si focalizza lo sguardo dei collaboratori<sup>152</sup>: la prima è legata all'attenzione per il 'turismo della memoria', ovvero le iniziative che valorizzano un patrimonio locale trasformandolo in risorsa turistica. In secondo luogo, si presentano i principi guida utilizzati per avviare o affiancare iniziative di *living history*, fondamentali per il coinvolgimento diretto delle comunità locali nel mantenimento e nel racconto della cultura e della storia alle quali appartengono; tali esperienze rievocative, per essere tutelate e riconosciute dal Consorzio, devono rispettare i criteri fondamentali di autenticità e qualità. Nel corso degli anni, il C.E.R.S. ha contribuito a rilanciare alcune manifestazioni esistenti - è il caso delle Feste Medievali di Monteriggioni<sup>153</sup> - e ha dato l'impulso alla nascita di nuove idee; attualmente, oltre all'impegno dimostrato a fianco dei rievocatori, favorisce anche l'allestimento di laboratori didattici e mostre a carattere temporaneo o permanente: tra le altre, ha presenziato al Padiglione Venezia per Shanghai Expo 2010 con "Abiti rinascimentali veneziani"<sup>154</sup>. Il C.E.R.S., inoltre, si propone come co-organizzatore di fiere in cui reperire oggetti e prodotti utili ai rievocatori, come il Mercato Internazionale della Rievocazione Storica "Armi & Bagagli"<sup>155</sup> e "Usi & Costumi"<sup>156</sup>.

---

<sup>150</sup>[cers Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche \(cersonweb.org\)](http://cers.consorziorevocat.org).

<sup>151</sup>*Ibid.*

<sup>152</sup>[Servizi | Cers \(cersonweb.org\)](http://cers.consorziorevocat.org).

<sup>153</sup>[Monteriggioni Festa Medievale 2020 - di Torri si Corona Speciale 30 anni. \(monteriggionimedievale.com\)](http://monteriggionimedievale.com).

<sup>154</sup>Si veda [In mostra a Shanghai il patrimonio Unesco italiano | Notizie | Expo2010Shanghai.it](#) per ulteriori informazioni circa gli allestimenti del Veneto, tra i quali si inserisce lo spazio dedicato a Venezia.

<sup>155</sup>[Piacenza Armi & Bagagli - Mercato della Rievocazione Storica \(armiebagagli.org\)](http://armiebagagli.org).

<sup>156</sup>[Usi&Costumi \(usiecostumi.org\)](http://usiecostumi.org).

In ultima analisi, si rende disponibile ai fini della produzione di film, documentari e installazioni multimediali<sup>157</sup>.

Il Comitato rende pubblica la normativa che regola i finanziamenti pubblici alle iniziative rievocative<sup>158</sup> e annovera tra i propri affiliati svariate tipologie di collaboratori: gruppi storici, formazioni impegnate in attività musicali, coreografiche e d'intrattenimento, associazioni culturali, appassionati specializzati in cavalleria storica o falconeria, associazioni che organizzano propri eventi a tema storico, professionisti per la costruzione e l'uso di archi e balestre, altri artigiani, personale per laboratori didattici<sup>159</sup>.

## 2. Il Veneto e gli eventi rievocativi: manifestazioni a confronto

Si consideri finalmente, nella sua interezza, il Registro Regionale delle manifestazioni Storiche di Interesse Locale (L.R. 8.11.2010, n. 22. Interventi per la valorizzazione delle manifestazioni storiche e palii)<sup>160</sup>, steso dalla Regione Veneto e aggiornato periodicamente per restituire una visione generale delle iniziative storiche locali.

La versione dell'anno 2023 vede tracciate 48 manifestazioni: il sito [Manifestazioni storiche e palii \(culturaveneto.it\)](http://Manifestazioni storiche e palii (culturaveneto.it)) mette a disposizione l'elenco in formato PDF, il quale attribuisce a ogni iniziativa una breve descrizione e il collegamento alla pagina dedicata - con informazioni logistiche, storia, localizzazione tramite mappa. Contribuisce inoltre a dare indicazioni sui criteri di accettazione e iscrizione al Registro, qualora vi fossero gruppi interessati e non ancora segnalati.

Il Registro non esaurisce di certo il panorama rievocativo veneto, tuttavia rappresenta un supporto utile per analizzare fenomeni accomunati dal fatto di essere stati considerati validi da un unico Ente.

Le proposte si distinguono in primo luogo in base alla loro distribuzione territoriale. La suddivisione provinciale degli eventi è riportata nella tabella che segue:

Vicenza	Padova	Treviso	Venezia	Verona	Rovigo	Belluno
12	11	10	5	5	3	2

Tabella 1 - Eventi rievocativi nelle province del Veneto

<sup>157</sup>[Documentari e Films | Cers \(cersonweb.org\)](#) rimanda alla pagina relativa, con le alcune delle collaborazioni attuate.

<sup>158</sup>[Finanz. Pubblici L. 124/2017 | Cers \(cersonweb.org\)](#).

<sup>159</sup>La lista completa è reperibile alla pagina [Affiliati | Cers \(cersonweb.org\)](#).

<sup>160</sup>[Registro delle manifestazioni storiche \(culturaveneto.it\)](#).

## 2.1 L'ambientazione nel passato: l'epoca scelta

Si mostrano qui sotto le tipologie di evento, distinte in base al criterio dell'epoca scelta da ogni gruppo storico. L'operazione da me svolta necessita di una premessa fondamentale: gli schemi proposti non sono e non si desidera siano suddivisioni esatte, vista la peculiarità di ogni iniziativa e le difficoltà che si incontrerebbero nel voler incasellare ogni rievocazione in una categoria del tutto condivisibile con altre manifestazioni. Il tentativo, piuttosto, vorrebbe risultare una modalità pratica per restituire in sintesi un'idea del Registro, senza riportarlo *in toto*, e renderne la consultazione meno faticosa.

	Vicenza	Padova	Treviso	Venezia	Verona	Rovigo	Belluno
Antiche	-	-	-	-	-	-	-
Medievali	5	10	7	2	2	1	1
Di cui altomedievali	-	-	-	-	-	-	-
Tra medioevo ed età moderna	2	-	1	1	-	-	-
Moderne	-	-	-	-	2	-	-
Contemporanee	3	-	-	2	1	2	1
Multiepoca	2	1	1	-	-	-	-
Religiose	-	-	1	-	-	-	-
Totale	12	11	10	5	5	3	2

Tabella 2 - Eventi rievocativi delle province del Veneto e periodi storici scelti

Come sottolineato in precedenza, le manifestazioni medievali occupano la maggior parte delle voci citate nel Registro. In ben tre province -Vicenza, Padova e Treviso - costituiscono la tipologia di proposte più presente (superando le altre, nei casi padovano e trevigiano). Il loro numero, tuttavia, potrebbe essere ampliato, se si considera che spesso alcune caratteristiche medievali vengono estese - o sono estendibili - al periodo immediatamente successivo, con incursioni nel XVI secolo. Nella tabella soprastante, tali eventi sono segnati all'interno della sezione "Tra medioevo ed età moderna", dunque appartengono alle rievocazioni riferite all'ultimo decennio del Quattrocento o ai primi del Cinquecento.

Si nota inoltre la presenza di elementi medievaleggianti o di origine medievale in manifestazioni dedicate a un lasso di tempo di più ampio respiro; queste ultime si riscontrano spesso qualora vi siano fenomeni di lunga durata, perpetuatisi nel tempo: è il caso del "Giro della rua"<sup>161</sup>, nel vicentino, festa risalente al 1444 e arrivata ai giorni nostri dopo aver subito una serie di trasformazioni. Situazione simile è quella che emerge in merito agli eventi multiepoca: essi si possono configurare come un *excursus* sulla storia locale, come "San Martino a cavallo" a Piove di Sacco (PD)<sup>162</sup>.

Si è già evidenziato come le rievocazioni altomedievali siano totalmente assenti - nella tabella lo si è segnalato tramite un'apposita riga, la quale rimane vuota.

Le rievocazioni dell'età contemporanea sono le più frequenti, dopo le medievali: interessano in particolare il Novecento, mentre l'Ottocento compare in una sola occasione ("Lendinara risorgimentale", in provincia di Rovigo, in onore di Garibaldi<sup>163</sup>). La piena età moderna, per concludere, viene considerata unicamente in relazione alle guerre napoleoniche e alla fine del XVIII secolo (le "Pasque veronesi"<sup>164</sup>, la rievocazione della battaglia di Magnago<sup>165</sup>), fatta eccezione per gli eventi riguardanti un aspetto locale molto rilevante e perpetuatosi nei secoli. A questo proposito, si rivela interessante il Palio della Guerra di Chioggia, nel Veneziano, riferito a fatti trecenteschi: la pagina dedicatagli dalla Regione Veneto sottolinea che, a seguito della vittoria dei veneziani sui genovesi, «l'evento bellico fu talmente devastante che Chioggia non raggiungerà più l'antica floridezza<sup>166</sup>», ma la descrizione sintetica riportata nel Registro non si esime dall'evidenziare come «la marciliana [imbarcazione usata in loco] divenne sinonimo del coraggio e dello spirito di adattamento dei marinai che percorsero centinaia di marciliane lungo l'Adriatico ed il Mediterraneo orientale per tutto il medioevo sino alla fine del 700»<sup>167</sup>.

Il periodo antico manca di manifestazioni iscritte; per quanto vi sia un presepe vivente a Revine (TV)<sup>168</sup>, a mio parere potrebbe essere più corretto inserirlo all'interno di un'ulteriore categoria specifica, quella degli eventi a carattere religioso, poiché la nascita di Gesù - che il cristianesimo considera il manifestarsi di Dio nella storia - assume una valenza maggiore della semplice rievocazione di un avvenimento passato e mette al centro l'epifania divina, non l'aderenza alla verosimiglianza. È pur vero, tuttavia, che un presepe può assumere la veste di rievocazione storica e calare l'evento di riferimento in diverse epoche. In merito a ciò si rimanda all'appendice dell'elaborato, nella quale si affronta l'argomento in modo più esteso (vedi *infra*, p. 80)

---

<sup>161</sup>Registro delle manifestazioni storiche (culturaveneto.it), p. 5.

<sup>162</sup>*Ibid.*

<sup>163</sup>*Ivi*, p. 9.

<sup>164</sup>*Ivi*, p. 8.

<sup>165</sup>*Ivi*, p. 10.

<sup>166</sup>Il Palio della Guerra di Chioggia - La Marciliana - Chioggia VE (culturaveneto.it).

<sup>167</sup>Registro delle manifestazioni storiche (culturaveneto.it), p. 6.

<sup>168</sup>*Ibid.*

## 2.2 L'ambientazione nel presente: il periodo di svolgimento

La tabella sottostante illustra la distribuzione delle rievocazioni in base al mese per il quale vengono organizzate (considerando per ogni gruppo l'iniziativa più rilevante<sup>169</sup>).

	Vicenza	Padova	Treviso	Venezia	Verona	Rovigo	Belluno	Totale
gennaio	-	-	-	-	-	-	-	-
febbraio	1	-	-	-	-	-	-	1
marzo	1	-	-	-	-	-	-	1
aprile	-	-	-	-	2	-	-	2
maggio	2	1 <sup>170</sup>	1	-	-	-	-	4
giugno	2	3	1	2	2	1	-	11
luglio	1	-	1	-	-	-	-	2
agosto	1	1	-	-	1	-	1	4
settembre	3 <sup>171</sup>	4	3	2	-	1	-	13
ottobre	1	2	2	-	-	-	-	5
novembre	-	-	1	1	-	1	1	4
dicembre	-	-	1	-	-	-	-	1

Tabella 3 - Eventi rievocativi delle province del Veneto e mesi di svolgimento

Il momento dell'anno che registra una maggior concentrazione di manifestazione è settembre, con 13 eventi in tutto il Veneto, seguiti dagli 11 di giugno; si tratta di due periodi al limitare della stagione estiva, quando il caldo non è troppo soffocante e il meteo prevalentemente bello: infatti, sebbene alcune rievocazioni si svolgano in tali mesi per aderenza all'accaduto storico di riferimento, altre sono state appositamente ideate per essere iniziative estive. Si guardi, ad esempio, al Palio del Drappo Verde, nel veronese, il quale si svolgeva inizialmente nella prima domenica di quaresima come corsa podistica ed equestre: successivamente, invece, alla corsa - nel secondo fine settimana di giugno - fu affiancata la parte rievocativa, con un corteo e un mercato medievale<sup>172</sup>.

In autunno le proposte sono più rarefatte, ma ugualmente significative, perché per queste la scelta è veramente dettata da precise coordinate storiche o stagionali: la Fiera dei Santi a Santo Stefano di

<sup>169</sup>Le proposte che iniziano in un mese e terminano in quello successivo sono state segnate nel primo dei due.

<sup>170</sup>Il dato per l'evento "Maggio in Gemola" è stato reperito nella pagina [Maggio in Gemola rievocazione storica | La Corte Medioevale APS](#), non essendo ancora reperibile nel sito della Regione perché la rievocazione è stata aggiunta da poco.

<sup>171</sup>Per lo stesso motivo emerso per "Maggio in Gemola", non essendo reperibile un sito affidabile e citato dal Registro, l'iniziativa della "Pissota" di Nove (VI) è stata segnata a settembre, nell'ultima edizione per la quale sono riuscita a reperire una data, alla pagina [LA PISSOTA - NOVE » Rete delle Biblioteche Vicentine \(comperio.it\)](#).

<sup>172</sup>[Registro delle manifestazioni storiche \(culturaveneto.it\)](#), p. 7.

Cadore (BL) nacque in occasione della festa di Ognissanti<sup>173</sup>, la Fiera dell'Oca di Mirano (VE) in concomitanza con la fine dell'anno agrario, intorno all'11 novembre<sup>174</sup>. Anche in inverno e nei mesi più freddi della primavera, sebbene con meno frequenza, le proposte sono di questa tipologia: la Chiamata di Marzo di Recoaro Terme (VI) si svolge alla fine di febbraio, per festeggiare con gioia l'arrivo del periodo primaverile<sup>175</sup>; la Festa di Sant'Agata, che rievoca la liberazione del Castello di Arzignano (VI) da un assedio il 5 febbraio, viene proposta tra gennaio e febbraio<sup>176</sup>.

È necessario aggiungere, per concludere, che alcune iniziative non si svolgono annualmente, bensì a intervalli più ampi (la Chiamata di Marzo sopracitata e la partita vivente di Marostica<sup>177</sup> - VI - vengono organizzate esclusivamente negli anni pari).

### **2.3 Storie di comunità: luoghi, realtà e istituzioni sul territorio**

Come il titolo suggerisce, l'intreccio fra spazi condivisi, gruppi locali, entità istituzionali e parrocchiali è inevitabile e fa emergere l'importanza dell'aspetto comunitario, il quale sussiste in virtù di ognuna di queste componenti territoriali. Non c'è comunità senza specifici luoghi di riferimento, che costituiscono parte dell'immaginario legato a una determinata località; in mancanza di uno spazio significativo, questo insieme di idee che plasmano e rendono coeso un gruppo è comunque rappresentato da una peculiare simbologia, riti periodici, racconti e conoscenze tramandate, tradizioni che - inventate o meno - danno forma a un piccolo mondo dotato di continuità.

Innanzitutto, ingrediente essenziale è l'ambiente circostante, con il quale l'essere umano dialoga e che è costretto a non sottovalutare, qualora interferisca con i processi naturali caratteristici di una determinata area da lui scelta per abitare e sostentarsi. L'importanza della conformazione del territorio si ritrova nel Palio di Montebelluna, che ricorda lo spostamento dei commercianti del passato tra il Nuovo e il Vecchio Mercato (collocato sul colle sovrastante la città per prevenire eventuali attacchi provenienti dal fiume Piave)<sup>178</sup>. Analogamente, il Palio delle Zattere sottolinea quanto la presenza del Brenta influenzasse attività e insediamenti nel vicentino<sup>179</sup>. La stessa collocazione di una zona abitata o di un mercato può essere motivo di centralità da un punto di vista economico e offre una ragione valida per rievocarne la storia in molteplici dei casi analizzati: crocevia di scambi, il Mercato Franco di Thiene (VI) concesso nel 1492 dal Doge<sup>180</sup> e la Fiera Franca di Santa Lucia di Piave (TV)<sup>181</sup>

---

<sup>173</sup>[Fiera dei Santi - Santo Stefano di Cadore BL \(culturaveneto.it\)](#).

<sup>174</sup>[La Fiera dell'Oca - Mirano VE \(culturaveneto.it\)](#).

<sup>175</sup>[Chiamata di Marzo - Recoaro Terme VI \(culturaveneto.it\)](#).

<sup>176</sup>In tal caso, l'evento è stato inserito nella tabella nel secondo mese - e non nel primo - tra i due segnati nella pagina della Regione [Festa di Sant'Agata - Arzignano VI \(culturaveneto.it\)](#), in base al giorno dell'avvenimento rievocato.

<sup>177</sup>[Partita a scacchi a personaggi viventi di Marostica VI \(culturaveneto.it\)](#).

<sup>178</sup>[Palio del vecchio mercato - Montebelluna TV \(culturaveneto.it\)](#).

<sup>179</sup>[Palio delle Zattere - Valstagna VI \(culturaveneto.it\)](#).

<sup>180</sup>[Rievocazione Storica Thiene 1492 - VI \(culturaveneto.it\)](#).

<sup>181</sup>[Comitato Antica Fiera di Santa Lucia di Piave | Rievocazione Medievale \(anticafierasantalucia.com\)](#).

assunsero un ruolo di primo piano nei secoli scorsi e per tale motivo vengono rievocati; il Palio della Guerra di Chioggia (VE), invece, ricorda come la costa adriatica e i suoi abitanti abbiano occupato per moltissimo tempo un posto indispensabile nel commercio del sale<sup>182</sup>.

Un luogo si ricopre giorno per giorno di un'importanza semantica nuova, in base agli avvenimenti che ospita e ai personaggi che vi agiscono: questo comporta, ad esempio, che la rievocazione di età napoleonica e risorgimentale di Peschiera del Garda (VR) sussista «per valorizzare il patrimonio culturale e artistico della città e del suo territorio»<sup>183</sup>. Se teatro di scontri per l'affermazione della libertà o la difesa dei propri ideali e prerogative, il territorio assume un ulteriore peso valoriale: è già stata segnalata l'incidenza delle ricorrenze in merito alla sconfitta o alla più generica presenza dei Da Romano (citati in almeno sette casi<sup>184</sup>), ma si riscontrano anche altre ricorrenze connesse a battaglie, assedi e vittorie differenti, dall'età medievale a quella contemporanea. Si noti che la rievocazione "Terra, storia e memoria" (Schio, VI), per l'atmosfera creata, si avvicina maggiormente alle commemorazioni di fatti ancora toccanti, occupandosi della Grande Guerra e della promozione della pace tra i popoli<sup>185</sup>, saldando ancora una volta il concetto territoriale con la storia, la cultura, l'aspetto umano.

In merito alle metodologie utilizzate per raccontare e rievocare i fatti storici, un buon banco di prova è fornito dalle Giornate della Carboneria di Fratta Polesine (RO), nella cui pagina si riporta che «l'evento mette in scena alcune vicende storicamente accadute [processi e condanne per alto tradimento], sulle quali è stata elaborata la trama drammaturgica»<sup>186</sup>: come sottolineato in precedenza, l'espedito comunicativo utilizzato per trasmettere la conoscenza di un accaduto è più efficace quanto più risulta facilmente fruibile dal pubblico e la fruibilità è fortemente influenzata dal ricorso alla componente emotiva, dunque la riproposizione di alcuni fatti o la lettura di documenti storici nell'ambito di uno spettacolo, un corteo, un dramma (con l'uso di un particolare contesto, la modulazione del tono della voce, l'espressione facciale, l'inserzione di dialoghi immaginari) può essere un utile mezzo per arrivare agli spettatori nel modo più immediato. Per quanto verosimili, o anche fondate su testimonianze documentarie, tuttavia, si tratta pur sempre di espressioni culturali differenti: un documento, una lettera, una rappresentazione teatrale, una lettura ricca di *pathos* non restituiranno mai l'evento tale e quale fu vissuto da coloro che lo videro con i propri occhi - i quali

---

<sup>182</sup>Il Palio della Guerra di Chioggia - La Marciliana - Chioggia VE (culturaveneto.it).

<sup>183</sup>Le Rievocazioni storiche di Peschiera del Garda VR (culturaveneto.it).

<sup>184</sup>Le manifestazioni a cui mi riferisco sono "Alla corte degli estensi" a Este (PD), "Voci dall'Evo di Mezzo" di Cittadella (PD), il Palio dei Dieci Comuni di Montagnana (PD), il Palio delle Contrade di Romano d'Ezzelino (VI), "Nella terra di Ezzelino" a San Zenone degli Ezzelini (TV), "Godego in Cornice" al Castello di Godego (TV) e il Palio del Drappo Verde (VR). Gli eventi elencati sono tutti reperibili in Registro delle manifestazioni storiche (culturaveneto.it).

<sup>185</sup>Terra, Storia, Memoria - Schio VI (culturaveneto.it) (si consideri le informazioni a questa pagina e non la dicitura sintetica del Registro, il quale riporta «II Guerra Mondiale» per errore).

<sup>186</sup>Giornate della carboneria - Fratta polesine RO (culturaveneto.it).



già operarono una selezione personale e inconsapevole delle informazioni . Ciò significa che, inevitabilmente, la riproposizione attuale cercherà di interpretare al meglio fatti normalmente conosciuti con più distacco, ma facendolo aggiungerà degli elementi che non appartengono alla storia, bensì al bisogno di avvicinarvisi e comprenderne le dinamiche nel presente. Una cautela, allora, che gli spettatori delle Giornate della Carboneria Città di Fratta Polesine dovrebbero adottare sarebbe mantenere una distanza dalle rappresentazioni, minima ma necessaria, che permetta loro di distinguere il fatto dall'emozione, emozione che i documenti faticano a restituire integralmente, che si immagina vi sia state che si cerca di ricreare.

Per quanto concerne i gruppi che si occupano di rievocare e le istituzioni che li supportano, le realtà territoriali sono davvero molte: ritengo sia utile mettere in risalto alcune tipologie che ricorrono nel Registro e che sono frequentemente al centro della vita delle piccole e grandi comunità venete, ovvero le Pro Loco, l'ambito comunale e quello parrocchiale (quest'ultimo, sebbene non molto presente, si rintraccia nello spirito cristiano che spesso anima riti, momenti di condivisione ed espressioni culturali del passato e del presente, simbolo di una radicata presenza della Chiesa tramite la propria capillarità nel territorio).

Vengono di seguito suddivise le proposte che il registro lega esplicitamente a una di queste tre realtà, divise dalle altre associazioni.

<b>Parrocchia o Associazione NOI</b>	<b>Comune</b>	<b>Pro Loco</b>	<b>Altre Associazioni</b>
- NOI di Lissaro (Palio dell'Asino di Lissaro (PD)).	- Comune di Thiene (rievocazione di Thiene, VI); - Comune di Peschiera del Garda (rievocazione di Peschiera, VR); - Comune di Santo Stefano di Cadore (Fiera dei Santi di S. Stefano, BL); - Comune di Fratta Polesine (Giornate della Carboneria, RO).	- Pro Loco di Valstagna (Palio delle Zattere, VI); - Consorzio Pro Loco dell'Altopiano dei 7 Comuni (Palio dei 7 Comuni, Roana, VI); - Pro Loco di Godega (Godego in Cornice, TV); - Pro Loco di Mirano (Fiera dell'Oca, VE); - Pro Loco di Canaro (Palio di Canaro, RO); - Pro Loco di revine Lago (presepe vivente	Ogni altra rievocazione

		di Revine, TV); - Pro Loco di Buttapietra (rievocazione della Battaglia di Magnano, VR); - Pro Loco di Fiesso d'Artico (Palio del Ruzante, VE).	
1	4	8	35

Tabella 4 - Eventi rievocativi del Veneto e gruppi responsabili

## PARTE TERZA: UN CASO DI STUDIO. SANTA LUCIA DI PIAVE E L'ANTICA FIERA

### 1. Il contesto abitativo e le origini del mercato franco<sup>187</sup>

Santa Lucia di Piave (9.143 abitanti<sup>188</sup>) è un piccolo comune italiano del Trevigiano, situato tra la sponda sinistra del fiume Piave e il centro di Conegliano. L'antico toponimo latino di *Sub Silva* (poi *Sottoselva*, *Santa Lucia del Foresto* e infine "Santa Lucia di Piave", con il Regio Decreto 10.11.1867, n. 4098) ne indicava la prossimità a zone boschive (le quali avrebbero influenzato il nome di altre località limitrofe, quali San Martino in Bosco - oggi Sarano - e San Pietro in Bosco - l'odierna Mareno di Piave)<sup>189</sup>. L'insediamento, stando agli indizi riferibili alla centuriazione e ai reperti ritrovati in loco a partire dal 1954, sembra avere origini romane, probabilmente in connessione con la realtà della non lontana *Opitergium* (ora Oderzo)<sup>190</sup>.

La devozione per la Santa siracusana, alla quale è legato il nome del paese, è forse riconducibile a un caso di sincretismo religioso, con la sostituzione di un elemento preesistente pagano: la venerazione per *Lugh* o *Lught* (dio della luce), in onore del quale si organizzavano i *Lugnasac* (feste paleovenete caratterizzate da competizioni e transazioni commerciali, legate in modo particolare ai cavalli)<sup>191</sup>. A partire dal IV secolo d. C. fu soppiantata da quella rivolta a Santa Lucia, forse per il riferimento alla luminosità che tale figura femminile portava nel nome. Significativo è il giorno scelto per ricordarla, il 13 dicembre, in corrispondenza con il solstizio d'inverno: quest'ultimo era riconducibile al periodo dei *Lugnasac* e, sempre in ambito sociale e commerciale, rappresentò la data della successiva Fiera locale<sup>192</sup>.

Nel 1559, infine, alla compagine religiosa locale si aggiunse la devozione per la Madonna del Ramoncello, la quale sarebbe apparsa a Pasqua Zuccon in un anno particolarmente duro, segnato dalla carestia e sarebbe stata la causa dell'edificazione di un santuario<sup>193</sup>.

La zona, nel corso dei secoli, fu influenzata profondamente dalla presenza di un altro elemento naturale, il fiume Piave: l'acqua è sinonimo di dinamismo, poiché scorre, trascina, dimostra la propria potenza distruttiva; permette agli organismi di crescere e compiere i processi naturali che li contraddistinguono; può rivelarsi un benevolo vicino per gli insediamenti abitativi, rendendo

---

<sup>187</sup>Nella sezione "Tablelle" (si veda *infra*, pp. 112-116) si riportano alcuni dati riguardanti la popolazione e la tipologia di associazioni operanti all'interno della compagine comunale. L'iconografia (si veda la sezione "Iconografia", *infra*, pp. 96-99) presenta immagini relative al paese e alla rievocazione storica.

<sup>188</sup>Informazione tratta da Bilancio demografico mensile (istat.it), con il dato aggiornato al 31/12/2022.

<sup>189</sup>ZANETTI, GEROMETTA (a cura di), *Viaggio a Sottoselva*, pp. 8-9.

<sup>190</sup>SOLIGON, *Le grave mobili*, p. 50 (per il periodo romano: cap. 1.3).

<sup>191</sup>ZANETTI, GEROMETTA (a cura di), *Viaggio a Sottoselva*, p. 9; SOLIGON, *Da S. Lucia Subsilva a S. Lucia di Piave*, pp. 16-18.

<sup>192</sup>SOLIGON, *Da S. Lucia Subsilva a S. Lucia di Piave*, pp. 16-18.

<sup>193</sup>ID., *La Madonna del Ramoncello*, p. 18.

possibile la vita stanziale e basata sull'agricoltura, come fungere da via di comunicazione. Il Piave (o la Piave, nella sua antica e materna denominazione al femminile) rivestiva un ruolo centrale per i mercanti che attraversavano il Trevigiano nei secoli passati, in particolare quando viaggiare a piedi poteva comportare maggiori pericoli e grandi fatiche. Non c'è da stupirsi, dunque, se in un periodo come quello tra il declino dell'Impero romano e l'anno Mille - caratterizzato da una generale decadenza delle vie di terra della nostra penisola come principali collegamenti economici - accrebbe l'importanza dei molteplici scambi fluviali e si assistette alla nascita di molti centri abitati e mercati lungo i principali corsi d'acqua. La Fiera Franca di Santa Lucia, inoltre, sorse nei pressi del guado di Lovadina e della via Ongaresca<sup>194</sup>, che connetteva la zona veneta al Friuli e al Cadore<sup>195</sup> e fungeva da ulteriore motivo di attrazione per i commercianti provenienti da Venezia e diretti a Nord: pare che questi arrivassero a novembre, nella località "Portici", poiché il fiume non aveva argini ed era necessario aspettare che il suo livello si abbassasse<sup>196</sup>. Per quanto la tradizione locale indichi la Fiera come risalente al 661<sup>197</sup>, gli Statuti del Comune di Treviso di XIII secolo<sup>198</sup> sono tra i primi documenti in cui essa compare: essi stabilivano che il *mercatum Sanctae Luciae* - franco perché a ingresso non soggetto a pagamento - dovesse tenersi nell'ottava della festa dei Santi - forse per analogia con le disposizioni emanate in merito a quello di Treviso<sup>199</sup> -, seppure in seguito la data fu spostata al 13 dicembre e venne a coincidere con la festa patronale. Attualmente la Fiera, dopo aver subito profondi mutamenti e adattamenti nel corso dei secoli (dall'importanza di bestiame e canapa si è giunti allo

---

<sup>194</sup>La zona interessata, frequentata dai commercianti come dai pellegrini, vide la presenza dell' *Hospitale-Monasterium* (poi Abbazia) di Santa Maria del Piave, località adiacente a Santa Lucia, sulla sponda sinistra del fiume. Pier Angelo Passolunghi precisa: «Situata sull'unica strada da e per Treviso, guado obbligato a chi volesse attraversare il Piave e posta lungo vie non solo d'invasione, ma anche di commerci, S. Maria del Piave sembra rappresentare una funzione ed un ruolo particolare per l'economia e per i transiti del territorio» (PASSOLUNGI, *L'Hospitale-Monasterium di Santa Maria del Piave*, p. 8. Il legame tra il *Monasterium* e Santa Lucia è ribadito alle pp. 11 e 12, dal momento che l'*Ecclesia S. Luciae* risulta tra i possessi riconfermati dalla bolla di Alessandro III del 1177). Il ruolo del monastero è ribadito da G. Cagnin in *Il difficile rapporto tra un fiume e il suo territorio* (CAGNIN, in BONDESAN, CANIATO, VALLERANI, ZANETTI (a cura di), *Il Piave nella storia*, p. 221: «Il corso tumultuoso del Piave rappresentava un formidabile ostacolo per le strade che attraversavano il territorio trevigiano, dirette a est verso il Friuli e l'Austria (le ungheresche, la nuova Callalta), a ovest verso Castel Franco e da qui a Padova e Vicenza, a nord verso la Germania attraversando il Cadore oppure il territorio feltrino e bellunese: un ostacolo [...] non insuperabile. [...] Il punto di transito con barca più importante si trovava a Ospedale del Piave». Nel XV secolo, tuttavia, il fiume distrusse l'edificio, poi ricostruito sulla riva destra, presso Lovadina (*Ivi.*, p. 217).

<sup>195</sup>I. SOLIGON, *Le grave mobili*, p. 91 e 102.

<sup>196</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, trascrizione corretta, p. 5.

<sup>197</sup>Comitato Antica Fiera di Santa Lucia (a cura di), *Vent'anni di Antica Fiera*, p. 13. Il primo direttore artistico e consulente storico fu proprio Innocente Soligon.

<sup>198</sup>Il Comitato Antica Fiera di Santa Lucia, invece, si basa sugli Statuti trecenteschi: si veda *Ivi*, p. 13, nella modalità illustrata alla pagina [Comitato Antica Fiera di Santa Lucia di Piave | Rievocazione Medievale \(anticafierasantalucia.com\)](http://anticafierasantalucia.com). Negli Statuti del 1313 la Fiera viene citata in concomitanza con il Mercato di Montebelluna, il quale non doveva sovrapporsi a quelli dei principali punti di scambio della zona - già conosciuti -, tra cui Castel Franco e S. Lucia, per salvaguardarne le esigenze. Si veda BETTO, *Gli Statuti del comune di Treviso*, L. VI, Rubrica IV: «*Liceat hominibus Montisbelune habere et facere mercata [...] salvis feriis S. Luciae [...] Castrifranco, que fiant sicut consueta sunt fieri*». Il caso viene evidenziato anche in SOLIGON, *Le grave mobili*, p. 96.

<sup>199</sup>BETTO, *Gli Statuti del comune di Treviso*, L. VI, Rubrica I, p. 556: «*Mercatum [...] S. Luce fiat in loco consueto et fiat in octava Omnium Sanctorum*» (ci si riferisce alle Fiere di S. Luca, presso Treviso).

sviluppo tecnologico del settore agro-alimentare odierno<sup>200</sup>), viene riproposta annualmente nel fine settimana più prossimo alla ricorrenza della Santa<sup>201</sup>.

Oggi Santa Lucia di Piave è un centro che ha subito svariate modifiche nell'assetto urbanistico e paesaggistico, tuttavia alcuni scorci di antica data sono ancora riconoscibili e riconducibili alla storia economico-sociale del luogo: la località "Caserine", successivamente indicata come "Portici", un tempo protagonista della lavorazione della canapa<sup>202</sup>; quella di "Do Ponti", la quale prende il nome dai passaggi sopra il corso d'acqua della Torsa (ora sotterraneo)<sup>203</sup>; palazzo Ancilotto o Ancillotto, prima residenza estiva di proprietari terrieri e filandieri<sup>204</sup> e ora, restaurato, a disposizione della realtà comunale; l'omonima Filanda, la quale, dopo la chiusura risalente al 1956, è attualmente adibita a spazio espositivo e ospita convegni<sup>205</sup>; la Granza<sup>206</sup>, zona che fu legata alla presenza di una comunità benedettina<sup>207</sup> e diede i natali al Beato Claudio<sup>208</sup>.

Santa Lucia di Piave conserva e ripropone una sintesi della propria storia nello stemma comunale:

Il nuovo stemma [...] contiene elementi storici ed antropologici ben decodificabili: l'antico nome di *Sub Silva*, riportato nel cartiglio sotto lo scudo; la patrona Santa Lucia, nella veste iconografica creata dallo scultore santaluciese Beato Claudio; il fiume Piave, sacro alla patria, rappresentato da un'ondulata striscia azzurra; l'Antica Fiera simboleggiata dal cavallo passante. Anche gli smalti sono emblematici: il rosso è il colore del

---

<sup>200</sup>SOLIGON, *Le grave mobili*, cap. 3.3.

<sup>201</sup>Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Santa Lucia di Piave ([fieresantalucia.it](http://fieresantalucia.it)) mostra le iniziative dell'edizione 2022.

<sup>202</sup>ZANETTI, GEROMETTA, *Viaggio a Sottoselva*, pp. 80-83.

<sup>203</sup>*Ivi*, pp. 75-76.

<sup>204</sup>*Ivi*, p. 77.

<sup>205</sup>*Ivi*, pp. 44 e seguenti. Il complesso era stato costruito nel 1907, sul sito in cui un secolo prima sorgeva la fortificazione del Palazzon grande, distrutto dalle truppe napoleoniche; ospitò la lavorazione di canapa e fu ceduto dagli Ancillotto nel 1937, infine chiuso definitivamente nel 1956.

<sup>206</sup>La parola, con le varianti *grantia*, *granzia*, *grangia* e *grancia*, «deriva dal francese *grance* o *granche* oppure dal latino volgare *granica* nel senso di "granaio"» (SOLIGON, *Le grave mobili*, p. 71).

<sup>207</sup>*Ibid.* Soligon sottolinea come il gruppo - cluniacense prima, cistercense poi - fosse entrato nell'orbita dei cistercensi di Follina dal 1229, poiché parte dei beni dell'Abbazia di Santa Maria del Piave.

<sup>208</sup>*Ivi*, p. 325. Il minore francescano, al secolo Riccardo Granzotto, si prodigò per mettere la propria abilità artistica al servizio delle comunità cristiane che visitava: Chiampo (VI) deve a lui la riproduzione della grotta di Lourdes, realizzata nel 1935 e ospitante la sua sepoltura (si veda [La Grotta di Lourdes « Santuario della Pieve di Chiampo – Grotta di Lourdes del Beato Claudio \(santuariochiampo.com\)](http://LaGrottaDiLourdes.com)). La comunità di Santa Lucia, dal canto proprio, ne conserva svariate opere tra le quali un'acquasantiera e due leoni stilofori per la locale chiesa neogotica (SOLIGON, *Da S. Lucia Subsila a S. Lucia di Piave*, pp. 60 e 68). Questa, dopo i danni subiti nel terremoto del 1873 e la successiva demolizione, venne ricostruita tra il 1875 e il 1878, anno della sua inaugurazione (*Ivi*, pp. 263 e 265). Fu abbellita su iniziativa e indicazioni dell'arciprete mons. Vittorio Morando e con il contributo di molti artisti, tra i quali il pittore Giuseppe Modolo (*Ivi*, p. 56). Oltre alle opere di Granzotto, l'edificio ospita un altare dedicato a Santa Lucia (di Arcangelo Zanette, risalente al 1878, *Ivi*, p. 88) e l'organo ottocentesco realizzato dal veronese Gaetano Zanfratta (*Ivi*, p. 64). Altre opere del Beato Claudio sono conservate presso una Gipsoteca a lui dedicata (si veda [GIPSOTECA "BEATO FRA CLAUDIO" \(cultura-veneto.it\)](http://GIPSOTECA.BEATO.FRA.CLAUDIO.cultura-veneto.it)).

sangue versato dalla Martire, l'azzurro è simbolo dell'acqua del fiume che dà il nome al paese, il verde richiama la terra, l'agricoltura e quindi la stessa Fiera<sup>209</sup>.

La popolazione del luogo, grazie alle associazioni locali e all'impegno comunale, è costantemente coinvolta nel ricordo e nel racconto del proprio passato, nonché nella valorizzazione del territorio nel quale Santa Lucia si colloca, facendone emergere le peculiarità. Tra le iniziative svolte in loco si ricordano la rievocazione storica di epoca medievale dell'Antica Fiera, la Sagra della Madonna del Ramoncello (la quale si colloca nel solco della devozione legata all'omonimo santuario)<sup>210</sup> e numerosi incontri negli edifici a disposizione della collettività - uno tra tutti la biblioteca comunale - per far conoscere agli abitanti e ai residenti dei centri limitrofi figure di spicco - come quella del Beato Claudio Granzotto - o realtà passate e presenti in connessione con Santa Lucia di Piave<sup>211</sup>.

## **2. L'Antica Fiera e le sue finalità**

Nel contesto qui descritto si formò il Comitato Antica Fiera di Santa Lucia: sorto sulle ceneri di un altro gruppo interessato all'ambito medievale<sup>212</sup>, nel 1997, vede ora la collaborazione di oltre 200 membri e si impegna nella rievocazione della versione trecentesca del mercato franco<sup>213</sup>: alle botteghe, fornite di prodotti simili a quelli riscontrabili al tempo, vengono accostate dimostrazioni di falconeria, coreografie, cortei di figuranti e cavalieri, laboratori e mostre incentrate sul territorio di Santa Lucia e i dintorni nel XIV secolo - sotto il controllo dei Conti di Collalto -, il tutto rigorosamente in abiti storici. Sono disponibili anche riproduzioni della moneta di conto della Fiera medievale, le quali ospitano su una delle due facce il leone di San Marco (figura 3), simbolo della Serenissima, mentre l'altra (figura 4) riporta il gonfalone del Comitato (caratterizzato dalla Santa con una palma - emblema del Palazzon Grando di Vinciguerra Collalto, le due torreselle e il fiume Piave<sup>214</sup>).

Ho avuto la possibilità di confrontarmi con il Presidente del Comitato, Aurelio Ceccon, in carica dal 2003 ai vertici del Direttivo<sup>215</sup>: presente al momento della fondazione dell'Associazione, ha spiegato il motivo delle scelte originarie, in base alle quali l'Antica Fiera medievale avrebbe dovuto anticipare la Fiera annuale, rispettando al contempo il riferimento al contesto novembrino nel quale i mercanti

---

<sup>209</sup>ZANETTI, GEROMETTA, *Viaggio a Sottoselva*, p. 8. L'immagine dello stemma è riportata nella sezione "Iconografia" (si veda infra, p. 96).

<sup>210</sup>Il Gruppo Ramoncello si occupa della gestione parrocchiale dell'appuntamento annuale.

<sup>211</sup>Per una panoramica delle iniziative dell'anno corrente 2023 e di quelle appena svolte nel 2022, si visiti Comune di Santa Lucia di Piave - Eventi.

<sup>212</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, trascrizione corretta, p. 5.

<sup>213</sup>Cosa facciamo - Comitato Antica Fiera di Santa Lucia (anticafierasantalucia.com). Alla stessa pagina sono resi pubblici l'Atto costitutivo dell'Associazione e lo Statuto. Il Presidente dell'Associazione, alla pagina 3 dell'intervista (trascrizione corretta), riferisce che il numero preciso dei soci, a oggi, è 276.

<sup>214</sup>Comitato Antica Fiera di Santa Lucia di Piave | Rievocazione Medievale (anticafierasantalucia.com).

<sup>215</sup>Direttivo 2022 - Comitato Antica Fiera di Santa Lucia (anticafierasantalucia.com).

giungevano in passato<sup>216</sup>. L'Antica Fiera, cui inizialmente era dedicata una domenica soltanto, ora si svolge in un'intera settimana<sup>217</sup>, dopo un breve periodo - di durata pressoché mensile - costellato di serate, conferenze, itinerari e spettacoli a tema medievale o locale<sup>218</sup>. Fra attività rievocative si inserisce infine il banchetto medievale, organizzato nella stagione estiva<sup>219</sup>.

La rievocazione principale ha luogo all'interno di un parco, il "Campo della Fiera" o "Campagnata" - vicino alla località "Portici" - e nell'adiacente zona delle antiche Filande, in posizione centrale nel paese di Santa Lucia. Ogni anno viene eretta una scenografia sfruttando impalcature di legno che recintano l'area utilizzata per il mercato, all'interno della quale tutto viene adeguato allo spirito e alle necessità di verosimiglianza di una rievocazione. Le ex Filande, invece, sono adibite alle esposizioni e lo spazio accanto, all'esterno, viene anch'esso utilizzato come collegamento al mercato.

L'articolo 5 dello Statuto, in virtù della denominazione APS ("Associazione di Promozione Sociale"), dichiara che le finalità del gruppo, non lucrative, hanno carattere civico, solidaristico e di utilità sociale. Lo scopo principale dell'Associazione sarebbe quello di «rievocare e rappresentare l'antica fiera di Santa Lucia in forma culturale, ricreativa e sociale nonché promuovere l'aggregazione della comunità locale»<sup>220</sup>. L'attività rievocativa è soltanto la prima di una serie di tipologie di iniziative organizzate, inclusa la devoluzione di eventuale denaro raccolto in beneficenza e il contributo al mantenimento del decoro urbano.

La coesione comunitaria e la collaborazione sono i pilastri sui quali l'Antica Fiera si fonda e a vantaggio dei quali indirizza ogni proprio sforzo. La rievocazione storica non è fine a sé stessa, bensì un punto di partenza utile a valorizzare il patrimonio materiale e immateriale locale e far sì che questo funga da tramite per mantenere unita e vitale una comunità, nelle sue relazioni interne e nel dialogo con l'esterno. Ognuna di queste componenti non riguarda un passato lontano da rivivere nell'illusione di un giorno: tutte appartengono al presente. Tre elementi paiono centrali e strettamente intrecciati l'uno con l'altro: il territorio, i soci e il pubblico a cui le iniziative sono destinate. Il primo comprende inevitabilmente la propria componente umana, ovvero gli abitanti che vi si trovano, molti dei quali sono all'interno del Comitato. Questi si impegnano nei confronti del pubblico e sono pubblico a loro volta, in merito ai momenti conviviali e formativi che vengono loro proposti dall'Associazione. In ultima analisi, la platea dei destinatari delle iniziative è eterogenea ed è composta da categorie anagrafiche e sociali non troppo dissimili da quelle cui appartengono i membri dell'Antica Fiera.

---

<sup>216</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, trascrizione corretta, p. 5.

<sup>217</sup>I riti di apertura della Fiera sono descritti in Comitato Antica Fiera di Santa Lucia, *Vent'anni di Antica Fiera*, p. 17.

<sup>218</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, trascrizione corretta, p. 1.

<sup>219</sup>Tutte le attività svolte nell'ultima edizione sono visibili alla pagina [Programma Antica Fiera 2019 | Comitato Antica Fiera Santa Lucia di Piave](#) - le proposte sono state messe in atto nel 2022, anche se la dicitura del sito qui visibile riporta l'anno 2019.

<sup>220</sup>Comitato Antica Fiera di Santa Lucia APS, Statuto, art. 5, pp. 1-2.

## *Il territorio*

Far riacquistare significato agli occhi dei contemporanei a luoghi ormai dimenticati è uno degli obiettivi che il Comitato si prefigge: la rievocazione, infatti, offre la possibilità di rinsaldare il legame degli abitanti con la propria zona e farne conoscere le potenzialità e le caratteristiche agli avventori esterni. Il Presidente ha asserito che sono molteplici le località, le chiese, le strutture storicamente importanti per Santa Lucia e dintorni che passano inosservate o hanno perso parte della loro attrattiva<sup>221</sup>. Luoghi simili vengono selezionati e inseriti all'interno di itinerari storici, percorsi pensati per i visitatori di ogni età: Cecon ha insistito ripetutamente sul rilievo che questi assumono se protagonisti di descrizioni da parte di conoscitori appassionati della storia locale<sup>222</sup> e, nel caso delle attività organizzate dalle nuove generazioni per altri coetanei, con la partecipazione degli studenti dell'istituto turistico della vicina Conegliano<sup>223</sup>. Nell'ultima edizione dell'Antica Fiera, la proposta dedicata a una tipologia più ampia di visitatori è stata la serata di cammino "Conoscere il paese", animata da letture e scenette medievali interpretate dal "Gruppo Cammino"<sup>224</sup>. Al contempo alcune chiese del circondario, specialmente se piccole e connotate da un'atmosfera intima e raccolta, vengono scelte per ospitare concerti strumentali e vocali. Negli anni l'Associazione si è rivolta a svariati gruppi del territorio, tra cui la Schola Gregoriana Aurea Luce - diretta dal M<sup>o</sup> Renzo Toffoli -, la quale vanta una continua collaborazione con l'Antica Fiera risalente al 2006<sup>225</sup>. Il programma dell'anno 2022 ha contemplato ben tre eventi: "Arpe in concerto, la magia della musica" con la partecipazione della scuola di musica Egle Salvadoretti, a San Pietro di Feletto<sup>226</sup>; il pomeriggio a San Michele di Piave, "Sentieri armonici", grazie ad AIR Orchestra e alla collaborazione del gruppo Alpini di Cimadolmo<sup>227</sup>; "Giovani talenti al centro della musica" già all'interno delle giornate principali dell'Antica Fiera, con l'Orchestra SIO, a Santa Lucia<sup>228</sup>.

Si tratta di momenti che diffondono una pluralità di spunti culturali: gli edifici sacri vengono valorizzati per la struttura architettonica, il ruolo passato - o ancora attuale - di punto di raccolta di una comunità, una buona acustica - che solo alcuni luoghi possono offrire; la musica permette agli artisti di esprimere la propria abilità, agli spettatori di apprezzare realtà secondarie e conoscere le proposte del Comitato. Le iniziative musicali e i percorsi culturali sono previsti nel mese antecedente ai primi di novembre - i giorni del mercato e dei cortei storici - e sono accostati a numerose conferenze, che il Presidente sottolinea essere svolte negli stessi luoghi di lavoro degli abitanti dei paesi

---

<sup>221</sup>Intervista ad Aurelio Cecon, trascrizione corretta, p. 1.

<sup>222</sup>*Ivi*, p. 6.

<sup>223</sup>*Ivi*, p. 2.

<sup>224</sup>Programma Antica Fiera 2019 | Comitato Antica Fiera Santa Lucia di Piave.

<sup>225</sup>Comitato Antica Fiera di Santa Lucia, *Vent'anni di Antica Fiera*, p. 70.

<sup>226</sup>*Ibid.*

<sup>227</sup>*Ibid.*

<sup>228</sup>*Ibid.*



circostanti<sup>229</sup>: ne è un esempio la serata "Mercanti Veneziani nel medioevo" presso la Cantina Bonotto a Tezze di Vazzola, grazie alla relatrice Laura Pasin e l'aiuto di Maria Elisa Peruzza<sup>230</sup>, mentre "L'arte della falconeria di Federico II" (a Palazzo Ancillotto, Santa Lucia di Piave) ha impegnato il gruppo storico "Stirpe Rapace" nella descrizione delle dimostrazioni che avrebbe poi svolto all'interno del fine settimana dell'Antica Fiera<sup>231</sup>. Concludono gli eventi collaterali alla rievocazione alcune rappresentazioni teatrali, a opera della compagnia "Guitti dell'Antica Fiera"<sup>232</sup>.

Ancora una volta persone e luoghi, presente e passato, vecchie e nuove generazioni si intersecano e la comunità di Santa Lucia si apre ai centri abitati limitrofi, per integrarsi nel territorio e portare il proprio contributo culturale e sociale. Alla domanda da me postagli, se fosse il territorio a essere valorizzato dalla storia o la storia stessa a essere conosciuta attraverso gli avvenimenti, gli usi e i costumi del territorio di riferimento, il Presidente ha asserito che sì, entrambi gli aspetti aggiungono l'uno importanza all'altro, ma «la cosa più importante [...] è il territorio, sia a livello di storia e non solo a livello di storia»<sup>233</sup>. Quest'ultimo, dunque, si conferma elemento fondamentale negli obiettivi del gruppo, poiché è lo spazio di azione di soci, avventori, artisti e appassionati di storia e l'ingrediente di base nella vita presente di ognuno di loro.

### *Un'Associazione di famiglie*

Un'Associazione culturale, si pensa, dovrebbe nascere, svilupparsi e perpetuarsi nel tempo allo scopo di rivolgersi a un pubblico esterno al gruppo stesso, influenzandone gli interessi, il comportamento nella società, la conoscenza e gli stili di vita in positivo o rispondendo a sue precise necessità. Tuttavia, i primi - ed essenziali - destinatari del continuo impegno del Comitato sono i suoi stessi soci: un'Associazione, per quanto ve ne possa essere il bisogno, non sorge senza il piacere personale dei membri di occuparsene, né si mantiene in vita se non si ha cura dei rapporti che intercorrono tra questi. Il Presidente, non a caso, ha affermato che, in caso contrario, non sarebbe possibile preservare l'unità del gruppo, né raggiungere gli obiettivi desiderati<sup>234</sup>. A suo parere, l'Antica Fiera sussiste perché di fatto costituita non da singoli soci, ma da famiglie, che garantiscono un continuo incremento dei membri e la presenza di più generazioni, oltre alla componente centrale della solidarietà e di dialogo, aiuto e scambio reciproci, facilmente riscontrabile all'interno di uno stesso nucleo familiare o tra

---

<sup>229</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, versione corretta, p. 1.

<sup>230</sup>Programma Antica Fiera 2019 | Comitato Antica Fiera Santa Lucia di Piave.

<sup>231</sup>*Ibid.*

<sup>232</sup>*Ibid.*

<sup>233</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, trascrizione corretta, p. 6.

<sup>234</sup>*Ivi*, p. 4.

nuclei con le stesse esigenze<sup>235</sup>. Le famiglie del Comitato lavorano senza interruzione per la preparazione della Fiera annuale e per assolvere molteplici servizi nell'ambito locale. Da un punto di vista rievocativo, la loro presenza è richiesta - e ricambiata nel fine settimana del mercato - presso altre iniziative a tema medievale, come quella di Cittadella<sup>236</sup>; momenti simili rappresentano opportunità di approfondimento e collaborazione tra gruppi permeati da interessi comuni, tuttavia la convivialità e la compagnia sono una delle motivazioni primarie - e relative al presente - che spingono i membri a riunirsi o raggiungere altre Associazioni<sup>237</sup>.

Ceccon ha descritto l'*iter* con il quale spesso i bambini si inseriscono nel gruppo, la maggior parte delle volte a partire da nuclei familiari già facenti parte dell'Antica Fiera:

Quando nasce un bambino, in Antica Fiera è festa: viene annunciato e quando è piccolissimo - il primo anno, il secondo anno - abbiamo dei carrettini appositi, dove fanno la sfilata con questi mini costumini [...]; le mamme non hanno nessun compito per i primi due o tre anni, dopodiché questi ragazzini o ragazzine entrano nella scuola di ballo [...] e fanno i balli medievali, [...] dai sei, sette anni, fino ad arrivare ai... dieci, dodici anni, ecco. A quel punto vanno a dare una mano alle botteghe medievali, in cui iniziano a imparare come fare, cosa dire al pubblico, cosa spigare, eccetera. Quando sono più grandi, si prendono una bottega per loro e poi, se hanno piacere di [proporre]... "Mah, potremmo fare così", benissimo, lo facciamo, costruiamo una bottega apposita, in cui possano fare il loro lavoro.

Il Comitato, inoltre, si avvale di un gruppo di giovani per riflettere sui nuovi spunti che la società può offrire annualmente all'Antica Fiera, per rinnovare costantemente il ventaglio di proposte.

Sembra che famiglie, realtà locali e Associazioni - tra le quali, fin dalle origini, la Pro Loco<sup>238</sup> - siano rinforzati le une dalle altre nella propria unità interna dalla presenza della manifestazione: il Presidente specifica che i gruppi familiari partecipano nella loro interezza alle proposte rievocative e collaterali dedicate ai gruppi, che registrano soltanto un calo di presenze tra i diciassette e i ventotto anni - calo colmato negli anni successivi, perché di frequente i ragazzi tornano in Antica Fiera<sup>239</sup>. La collettività di Santa Lucia è innervata dagli aderenti all'Associazione, commercianti, ristoratori, insegnanti, specialisti di vario tipo, i quali attendono con ansia l'arrivo della manifestazione - «quasi più delle Fiere», ha commentato il Presidente - e contribuiscono alla realizzazione di eventi che ormai sentono connaturati al contesto locale - senza essere interessati unicamente agli utili raccolti<sup>240</sup>.

---

<sup>235</sup>Natalia Turri, una delle fondatrici del Comitato, ricorda come la socializzazione delle famiglie del luogo fosse - oltre al senso di appartenenza - tra gli obiettivi principali dell'Antica Fiera fin dalle origini della manifestazione (Comitato Antica Fiera di Santa Lucia, *Vent'anni di Antica Fiera*, p. 15).

<sup>236</sup>*L'Arme, Le Dame, I Cavalieri – L'Arme, le Dame, i Cavalieri* ([armedamecavalieri.it](http://armedamecavalieri.it)).

<sup>237</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, trascrizione corretta, p. 4. Un elenco delle trasferte effettuate fino al 2017 è rintracciabile in Comitato Antica Fiera di Santa Lucia, *Vent'anni di Antica Fiera*, p. 186.

<sup>238</sup>*Ivi*, p. 15.

<sup>239</sup>*Ibid.*

<sup>240</sup>*Ivi*, pp. 7 e 11.

La comunicazione tra i soci è un altro fattore che mai il Comitato perde di vista: le assemblee formali e informali sono ricorrenti e, oltre a essere il luogo in cui le ricerche più recenti e le attività da svolgersi vengono illustrate dai membri del Direttivo e dai partecipanti ai vari sottogruppi con specifici interessi storici, costituiscono *in primis* un momento di aggregazione e condivisione. Le stesse comunicazioni periodiche e gli aggiornamenti da parte del Direttivo vengono deliberatamente portate di casa in casa, con una lettera, dai capicontrada - essenziali per l'articolazione interna dell'Associazione, che corrisponde a quella del paese: la scelta ha lo scopo di favorire il confronto faccia a faccia, promuovendo lo scambio e l'aiuto proprio perché una chiacchierata tra paesani porta a riflettere non soltanto sulle novità del Comitato, bensì sulle fatiche e le gioie di ogni giorno, rivelandosi un momento costruttivo e utile al benessere della collettività, al di là dell'aspetto rievocativo<sup>241</sup>.

#### *Destinatari compartecipi: reti di collaborazione locali e contatti con l'estero*

Il pubblico cui si rivolgono le attività non direttamente pensate per i soli soci è molto eterogeneo e, soprattutto, non è costituito unicamente da spettatori e visitatori passivi, i quali affluiscono comunque in modo consistente.

Parte non secondaria delle iniziative dell'Associazione è dedicata alla collaborazione con il mondo della scuola: i piccoli e i giovani sono coloro che settimanalmente affrontano lo studio della storia, ma mancano della conoscenza di alcuni aspetti del passato locale che hanno plasmato il contesto in cui abitano o nel quale giungono.

In primo luogo, l'attenzione è rivolta alle scuole del circondario: le classi quinte della scuola primaria di Santa Lucia di Piave visitano annualmente la Fiera, con la possibilità di esserne coinvolti se non hanno già familiari nell'Associazione. Il gruppo *Schola Tamburi Storici* di Conegliano<sup>242</sup> si impegna a mostrare loro come costruire un tamburo, gli artigiani addetti alla carta li aiutano a realizzare un foglio partendo dagli stracci, viene messo a disposizione un autobus per permettere loro di visitare i luoghi storici della zona. Iniziative simili sono proposte anche a eventuali scolaresche dei paesi limitrofi che scelgano l'Antica Fiera come destinazione di un'uscita didattica, anche se soltanto i bambini del paese vengono invitati a partecipare al corteo storico in qualità di piccoli figuranti.

Il Comitato organizza poi un concorso europeo a tema medievale, che contempla la «presentazione di uno studio di carattere storico sul Basso Medioevo<sup>243</sup>, legato al territorio di provenienza (paese,

---

<sup>241</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, trascrizione corretta, p. 5.

<sup>242</sup> *Ivi*, pp. 2-3. Per ulteriori informazioni in merito alla Schola, si veda [TAMBURI DA SPETTACOLO \(scholatamburistorici.it\)](http://TAMBURI_DA_SPETTACOLO(scholatamburistorici.it)).

<sup>243</sup>Qui è esplicitato - come non sempre accade parlando della rievocazione - che il periodo di riferimento esclude il resto del medioevo, come precedentemente notato in merito al panorama di eventi rievocativi veneti.

regione o nazione)»<sup>244</sup>. Lo studio potrà «prendere in considerazione vari aspetti della realtà locale: reperti storici, arte, usi, costumi, tradizioni»<sup>245</sup>. Il concorso si articola in tre sezioni, dedicate rispettivamente alla scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado. Gli obiettivi della proposta sono spiegati nell'ultimo Bando messo a disposizione dal Comitato, nella sezione "finalità":

Conoscere il proprio territorio di appartenenza e valorizzarlo anche ai fini della promozione turistica.

Far emergere la microstoria del territorio Europeo, riscoprendo le radici tardo medioevali delle realtà locali.

Creare un puzzle di conoscenze storiche che favorisca il senso di appartenenza all'Europa unita.

Favorire lo scambio interculturale tra le giovani generazioni.

Si sottolinea come l'ingrediente locale sia promosso allo scopo di essere integrato all'interno del panorama europeo, in base agli elementi che lo caratterizzano - in questo caso rappresentati da un importante passato bassomedievale. I vincitori del concorso, oltre a ricevere un premio pecuniario - che è comunque secondario e non troppo consistente -, vengono invitati a visitare la rievocazione, accompagnati in itinerari storico-culturali e accolti come figuranti. Se provenienti dall'estero, vengono ospitati presso famiglie del luogo grazie a un Comitato di gemellaggio, tramite il quale è possibile uno scambio con i ragazzi italiani. Viene così data loro la possibilità di vivere lo spirito dell'Associazione, a contatto con gli stessi nuclei familiari che vi fanno parte o che sono annualmente immersi nel paese in festa.

L'importanza didattica del lavoro, tuttavia, non viene affatto dimenticata nella valutazione dei lavori: gli indicatori di riferimento per la Giuria<sup>246</sup> assegnano un massimo di ben 6 punti su 30 (contro i 2 o 3 dedicati ad altri aspetti) rispettivamente a "qualità didattiche e metodologia della ricerca" - relativamente all'uso scolastico degli elaborati prodotti - e a "ricchezza del contenuto", oltre a 4 punti riferiti alla "personalità dell'elaborato" - in cui incide negativamente un eccessivo intervento da parte degli insegnanti<sup>247</sup>.

Dalle motivazioni che accompagnano menzioni e vincitori emerge il valore dato ai riferimenti locali, la documentazione usata, la funzione didattica delle ricerche effettuate, gli aspetti affrontati (in

---

<sup>244</sup>Bando del 16° Concorso Europeo "Scrivere il medioevo", ed. 2020 (ultima edizione segnalata alla pagina dedicata), sezione "oggetto". Il documento è scaricabile all'indirizzo Concorso Europeo "Scrivere il Medioevo" ([anticafierasantalucia.com](http://anticafierasantalucia.com)).

<sup>245</sup>*Ibid.*

<sup>246</sup>La Giuria del 2008 vide la partecipazione delle seguenti figure: un ricercatore storico, l'Assessore alla cultura del Comune di Santa Lucia di Piave, la Direttrice didattica del paese, il Vicepresidente di Antica Fiera, un membro dell'Ufficio Scolastico Regionale e tre docenti (si veda il verbale nella sezione "Iconografia", *infra*, p. 102 ).

<sup>247</sup>Si veda la griglia di valutazione nella sezione "Iconografia", *infra*, p. 103.

particolare gli affondi relativi alla vita quotidiana), la piacevolezza della lettura o della presentazione dei lavori<sup>248</sup>.

I camperisti, che giungono da tutta Italia e dall'estero per la rievocazione, hanno a disposizione un'area per sostare e un programma speciale, il quale include percorsi nel territorio e serate a tema<sup>249</sup>.

Anch'essi, come molti studenti, rappresentano un pubblico esterno alla comunità di Santa Lucia.

Il dialogo con le istituzioni è necessario e doveroso, affinché un'associazione si mantenga attiva nel corso del tempo e possa usufruire di spazi pubblici: il Presidente conferma che l'Antica Fiera, sebbene al di fuori del dibattito politico, è sempre stata sostenuta dalle amministrazioni locali, anche in virtù del grande contributo che il Comitato offre indipendentemente dall'attività rievocativa. L'Associazione, infatti, è primariamente al servizio di una collettività e in quanto tale si occupa anche di necessità più ampie: devolve in beneficenza il ricavato delle proprie iniziative, tramite buoni spesa, in collaborazione con altri gruppi del luogo e i servizi sociali; ha un occhio di riguardo per gli anziani; prende in carico la manutenzione di alcuni luoghi pubblici e privati; partecipa alle Fiere annuali, mettendo a disposizione cibo e bevande - gratuite per i volontari dei vari gruppi in servizio; aiuta altre Associazioni nelle loro attività, avendo da queste un sostegno nel momento del bisogno, in particolare nell'organizzazione degli aspetti logistici. Gratuità e volontariato sono concetti spesso emersi nel dialogo con Ceccon, il quale ha sottolineato la dedizione con la quale il Comitato contribuisce alla collaborazione e al confronto sociale: tra membri, questi ultimi e il paese, il paese e le località circostanti o più lontane, l'Associazione e altri gruppi rievocativi o meno, l'Antica Fiera e le scuole, ragazzi caratterizzati da diverse provenienze e tipologie di istruzione.

In ultima analisi, ma non ultimi per importanza, i visitatori comuni: variegati per età, genere, residenza, educazione, pregiudizi e aspettative, si avvicinano a una realtà ricostruita che non sempre conoscono, ma che contribuisce ad arricchire la loro prospettiva culturale e l'idea che hanno del territorio. I membri dell'Associazione, oltre all'impegno nell'approcciarsi agli avventori nel modo migliore, offrono la loro disponibilità qualora alcuni desiderino approfondire un ambito specifico: Ceccon ha citato il caso della madre di un boy scout interessato a imparare a lavorare il cuoio, la quale lo avrebbe contattato per chiedere che qualcuno assistesse il bambino in qualche semplice creazione. L'aiuto alle famiglie e lo stimolo alla loro partecipazione non sono limitati ai soci, bensì esteso al pubblico: il Presidente ha evidenziato che l'ingresso agli eventi proposti non è mai stato a pagamento, per non vincolare un nucleo familiare al pagamento di una cifra spesso quadruplicata.

---

<sup>248</sup>Si vedano vincitori e menzionati per l'anno 2008 nella sezione "Iconografia", *infra*, pp. 101-102.

<sup>249</sup>La pagina [Dedicato ai camperisti - Comitato Antica Fiera di Santa Lucia \(anticafierasantalucia.com\)](http://anticafierasantalucia.com) raccoglie una sintesi delle informazioni logistiche utili ai camperisti.

### *E finalmente... la storia*

Finalmente, si direbbe, arriviamo al nucleo che più interessa a una tesi di Storia: il punto centrale, tuttavia, è che l'aspetto della ricerca storica non è la finalità principale del gruppo. Lo Statuto del Comitato Antica Fiera, infatti, spiega come lo scopo dell'Associazione sia quello di «rievocare e rappresentare l'antica fiera di Santa Lucia in forma culturale, ricreativa e sociale nonché promuovere l'aggregazione della comunità locale»: la parola 'storia' non è citata e l'attività rievocativa è direttamente collegata alla società verso la quale si proietta. Conoscere il passato è necessario e funge da base per ogni iniziativa, ma lo sguardo dei membri del gruppo non si ferma a questo, anzi: potremmo asserire che, senza luoghi da valorizzare o comunità da riunire e far crescere nella cultura e nella condivisione, il passato stesso verrebbe dimenticato.

L'Associazione è collegata al Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche (C.E.R.S.) e, oltre ad aver ricevuto premi di rilevanza europea<sup>250</sup>, è sottoposta a controlli di verifica della qualità e verosimiglianza delle attività rievocative; il Presidente ha accennato anche all'esistenza, almeno in passato, di un gruppo di controllo formato dai rappresentanti di rievocazioni medievali differenti, tra le quali l'Antica Fiera. Questo comporta che il metodo utilizzato nelle ricostruzioni debba essere alquanto rigoroso, anche se non si pretende che lo spazio rievocativo equivalga alla scena di un film storico: è evidente che elementi quali le auto e i camper dei visitatori si vedano in lontananza, i negozi attuali si notino agli angoli delle strade, il pubblico giunga con abiti di certo diversi da quelli dei figuranti, i quali però cercano di preservare sé stessi, le proprie botteghe e i prodotti venduti da ogni aspetto alieno al basso medioevo. Gli stessi cibi offerti ai visitatori sono offerti con apposite stoviglie e contenitori artigianali.

L'Associazione basa le proprie iniziative sull'utilizzo di fonti locali, nonché sul contributo di specialisti, i quali intervengono nelle conferenze a loro dedicate per incrementare la conoscenza storica di membri e visitatori. I soci vengono formati all'interno del Comitato, proseguendo però nel proprio approfondimento specifico in sottogruppi di ricerca, i quali si occupano distintamente dei diversi ambiti della rievocazione.

In tali circostanze, il presente non scompare totalmente. Ceccon spiega: «Parliamo di storia, certo all'interno di questa buttiamo delle pillole di attualità, delle pillole che non si devono vedere troppo, perché dobbiamo parlare di storia, però, quando sono lanciate, chi le comprende può farne uso»<sup>251</sup>.

Un esempio è rappresentato dalla foto che ogni anno, tramite concorso, viene selezionata al fine di rappresentare l'edizione corrente della rievocazione: un simbolo, un personaggio, uno sguardo

---

<sup>250</sup>Alcuni riconoscimenti sono rintracciabili in Comitato Antica Fiera di Santa Lucia, *Vent'anni di Antica Fiera*, pp. 184-185.

<sup>251</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, trascrizione corretta, p. 8.

possono comunicare molto e far riflettere sulle vicissitudini della realtà attuale, sebbene si parta dal passato.

Unità: è la parola intorno cui tutto ruota, a partire dalla quale si irradia ogni attività, spuntano idee diverse ma accomunate da un unico desiderio, vivo nel presente. Non è possibile stabilire con precisione se l'apporto dell'Antica Fiera al senso di identità e appartenenza della gente di Santa Lucia abbia un'importanza maggiore del contributo che questa offre allo sviluppo di reti culturali e solidali; certo è, a mio parere, che l'impegno nella collaborazione con molteplici realtà non necessariamente locali potrebbe essere un indizio di una preminenza da affidare ai rapporti tra persone e famiglie, all'aiuto reciproco, al ritrovarsi insieme.

Ceccon, nell'elencare i gruppi vicini al Comitato, ha terminato accennando entusiasta alla Fanfara Cadore - chiamata per l'edizione 2023. Il suo commento spiega la funzione sociale dell'Antica Fiera meglio di molte altre riflessioni: «Lo facciamo insieme agli Alpini perché è il loro 65° compleanno[...]. Sono cose che raggruppano... [...] che uniscono anche tutti gli Alpini dei paesi qua attorno, no? Perché non dobbiamo farlo? Siamo medievali, sì, però nella serata viene chiuso il medioevo alle 18.30 e quindi apriamo alla Fanfara Cadore. [...] Bisogna avere visioni un po'... un po' ampie<sup>252</sup>».

---

<sup>252</sup>Intervista ad Aurelio Ceccon, trascrizione corretta, p. 12.

## Appendice

### Il Trevigiano e i presepi: la Natività come rievocazione

In chiusura si propone un approfondimento circa la categoria dei presepi: questa non emerge dal Registro regionale al pari di una forma di proposta rievocativa (se non nel caso di Revine Lago<sup>253</sup>), tuttavia alcune rappresentazioni della Natività possono essere assimilabili a rievocazioni. Il loro numero è altissimo e anche la loro varietà. La presenza di moltissimi presepi ambientati nelle epoche più svariate sottolinea che l'attesa del Natale è rinnovata ogni anno in modo nuovo: non si tratta di calarsi nella Palestina del tempo, quanto di accogliere il Salvatore nel contesto attuale o in quello eventualmente scelto. Qualora, poi, si ambientasse la scena della Natività in un periodo storico preciso, la rappresentazione potrebbe essere valutata con i criteri di una rievocazione, ma dovrebbe essere sciolta dal legame spirituale che intrattiene con la nascita del Signore: se si desiderasse collocare la Sacra Famiglia in un fienile degli anni Sessanta del secolo scorso, attornata da un ambiente rurale appartenente al Novecento, gli abiti e i personaggi di Betlemme sarebbero i primi, se non gli unici, a risultare filologicamente errati. Affinché questo non venga percepito, è necessario comprendere la rappresentazione all'interno di un'ottica cristiana. Al contempo, un presepe che ricostruisca un'epoca precedente racchiude in sé le potenzialità espressive e culturali di una rievocazione storica: infatti, per quanto molti non siano presepi viventi, potrebbero rientrare nella stessa tipologia le scenografie e le statuine che regalano ambientazioni sempre nuove alle Natività delle chiese dei nostri paesi.

Nella tabella a seguire si cerca di restituire un quadro della realizzazione di presepi nella provincia di Treviso, essendo l'ambito veneto eccessivamente ampio e meritando questo una ricerca a sé. Scopo dell'analisi sarebbe individuare le realtà che desiderano associare la Natività a una rievocazione storica ed evidenziare le eventuali finalità di questa operazione, se espresse dagli artisti e organizzatori che se ne occupano. Si è scelto di considerare la sitografia a disposizione di coloro che eventualmente volessero informarsi sulle proposte della zona, osservando i dati e i commenti inseriti nelle relative pagine. Sono stati esclusi i siti meno aggiornati - cercando di segnalare le iniziative dell'inverno 2022-2023 - e non è stata indicata la maggior parte dei profili Facebook, in quanto questi ultimi sono spesso relativi a gruppi di organizzatori che svolgono svariate attività e non riservano uno spazio adeguato alla presentazione del presepe realizzato, se non per qualche locandina.

Le informazioni segnalate sono la tipologia di presepe realizzato, i siti consultati per trarre i dati riportati (pagine generali, riguardanti una serie di proposte - si veda la legenda - o dedicate a una

---

<sup>253</sup>Si veda *infra*, p. 60.



singola iniziativa) e gli organizzatori (parrocchie, associazioni, gruppi di volontari e così via); in relazione all'aspetto storico, si è distinto tra i casi dei quali si riportava la sola ambientazione paesaggistica o stringati riferimenti al contesto rappresentato, quelli che indicavano la riproduzione di una realtà storica al pari di una rievocazione (seppur con criteri differenti e un'aderenza al passato non uniforme) e infine le circostanze per le quali quest'ultima scelta viene motivata.

Si è deciso di eliminare l'indicazione di 'artistico', spesso associata ai presepi presentati, poiché le pagine a disposizione non mostravano con chiarezza quando questa definizione potesse essere accostata a una proposta e quando no, considerando che viene affidata o meno a iniziative molto simili e con svariati gradi di elaborazione artistica. Si presenta dunque un prospetto nel quale l'aggettivo 'tradizionale' viene utilizzato per le rappresentazioni statiche, per differenziarle da quelle dinamiche dei presepi viventi e dalle più complesse mostre e rassegne, le quali accolgono raffigurazioni con differenti caratteristiche.

Qualora ulteriori riferimenti alla legenda affianchino informazioni relative a colonne diverse da "Siti generali di riferimento", essi hanno la funzione di indicare da quale pagina sono stati tratti commenti specifici, magari non presenti in ogni pagina della sitografia consultata.

La scelta del periodo invernale 2022-2023 esclude l'analisi degli anni precedenti, nei quali le iniziative hanno subito modificazioni ed evoluzioni che richiederebbero uno studio più approfondito.

	<b>Località</b>	<b>Tipologia di proposta</b>	<b>Siti generali di riferimento<sup>254</sup></b>	<b>Siti dedicati alla proposta</b>	<b>Organizzatori</b>	<b>Sola ambientazione</b>	<b>Indicazioni di carattere storico</b>	<b>Finalità della scelta del periodo storico (se citate)</b>
<b>1</b>	<b>Bavaria di Negrisia della Battaglia</b>	Presepe tradizionale	●	-	Parrocchia	-	Villaggio del '700 americano	-
<b>2</b>	<b>Bavaria di Negrisia della Battaglia</b>	Mostra del concorso di presepi	●	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-

<sup>254</sup> Legenda:

● = [Paesi & Presepi - Home \(paesiepresepi.it\)](http://paesiepresepi.it).

◆ = [L'Elenco completo dei Presepi Viventi in Veneto](#).

■ = [Pagina L'Itinerario Dei Presepi | Facebook](#).

→ = [Presepi Treviso Veneto 2022 2023 | Presepi viventi | Mostre del presepe | Presepio di Gesù a Natale \(trevisoeventi.com\)](#).

■ = [Mostre di Presepi a Treviso e provincia: Presepi Artistici Artigianali 2022 - 2023 \(trevisoinfo.it\)](#).

		popolari						
3	<b>Bibano di Godega Sant'Urbano</b>	Presepe tradizionale	□	Associazione Amici del Presepio di Bibano - Microturismo delle Venezie	Assoc. Amici del Presepio	-	Società rurale veneta del secondo '900	Recupero ricordi e valori di un tempo
4	<b>Borso del Grappa, patronato della chiesa di Sant'Eulalia</b>	Presepe tradizionale	■	-	Parrocchia	Val Pusteria	-	-
5	<b>Caerano San Marco</b>	Presepe tradizionale	● ■	-	Pro Loco	-	Realtà rurale trevigiana del secolo scorso	-
6	<b>Caonada di Montebelluna</b>	-	● ■	-	Parrocchia	-	Ambiente «tipico dei nostri nonni»	Suscitare ricordi e stupore per vivere al meglio l'atmosfera del Natale (●)
7	<b>Castelfranco Veneto, Teatro Accademico</b>	28ª mostra dei presepi dal mondo a opera di artisti diversamente abili	● ■ →	-	Gruppo AIFO di Castelfranco Veneto	Nessuna indicazione specifica	-	-
8	<b>Cessalto</b>	Presepe vivente inclusivo con il coinvolgimento di partecipanti diversamente abili	◆ ■ →	-	Parrocchia, con la collaborazione di realtà locali	-	Betlemme, 2000 anni fa	-
9	<b>Ciano del Montello</b>	Presepe tradizionale	●	-	Nessuna indicazione ma si citano volontari (pur essendo	Paesaggio rurale con richiami alla vita paesana di Ciano	-	-

					sfruttati i locali della parrocchia)			
10	<b>Cison di Valmarino (Castelbrando)</b>	Presepe in Castello con statue lignee per sottolineare il legame con il territorio locale	■	-	Rotary Club di Belluno, assoc. Insieme si Può di Belluno, Ondablu, Istituto Canossiano di Feltre	Nessuna indicazione specifica	-	-
11	<b>Cison di Valmarino, località Mure</b>	18ª Mostra di presepi lungo le vie del paese	■ →	-	Comunità di Mura	Nessuna indicazione specifica	-	-
12	<b>Colle Umberto</b>	Presepe tradizionale	■ □	-	Parrocchia	Ambientazione collinare a simboleggiare «l'ascesa e la fatica a raggiungere le cose più belle» (■)	-	-
13	<b>Conegliano, chiesa dei Santi Martino e Rosa</b>	Presepe tradizionale	■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
14	<b>Conegliano, chiesa dell'Immacolata di Lourdes</b>	Presepe tradizionale	■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
15	<b>Conegliano, chiesa di Campolongo</b>	Presepe tradizionale	■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
16	<b>Conegliano, chiesa di Costa</b>	Presepe tradizionale	■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
17	<b>Conegliano, chiesa di San Pio X</b>	Presepi tradizionali (presso chiesa e oratorio)	■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
18	<b>Conegliano,</b>	Presepe tradizionale	■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione	-	-

	<b>chiesa di Santa Maria Assunta di Ogliano</b>					specifica		
19	<b>Conegliano, chiesa di Santa Maria delle Grazie</b>	Presepe tradizionale	■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
20	<b>Conegliano, convento Cappuccini</b>	Presepe tradizionale	□→	Il sito <a href="#">Home - Presepio dei Frati</a> è in costruzione	Nessuna indicazione specifica	Medio Oriente, con due scorci di Petra	-	-
21	<b>Conegliano, Duomo</b>	Presepi interno ed esterno alla chiesa	■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
22	<b>Conegliano, parrocchia di San Rocco</b>	Presepe tradizionale	■	-	Parrocchia	-	-	-
23	<b>Conscio di Casale sul Sile</b>	Presepe artistico presso l'oratorio NOI	●	<a href="#">conscio.it - Presepio</a>	Gruppo paesano	-	Realtà rurale trevigiana primi '900	-
24	<b>Crevada di Susegana</b>	Presepe tradizionale	■□→	-	Parrocchia	-	Realtà rurale trevigiana primi '900	«Ricordare la nascita di Gesù e tramandare i vecchi ricordi alle nuove generazioni»(■)
25	<b>Frescada di Preganziol</b>	Presepe tradizionale	●	-	Parrocchia	-	Cultura rurale veneta del «tempo dei nostri nonni»	Rivere la semplicità del Natale come la si viveva all'epoca
26	<b>Gaiarine</b>	Presepe tradizionale	□	-	Parrocchia	Palestina	-	-
27	<b>Istrana</b>	Presepe vivente	◆	-	Gruppo Scout Istrana 1	Nessuna indicazione specifica	-	
28	<b>Istrana</b>	21ª mostra di presepi	■	-	Nessuna indicazione	Nessuna indicazione	-	-

		dall'Italia			specifica	specifica		
29	<b>Maser</b>	Presepe tradizionale	●	-	Parrocchia	Vita agreste	-	-
30	<b>Mogliano Veneto</b>	Presepe tradizionale	●	-	Parrocchia	Scorci di case, vigneti e colline	-	-
31	<b>Mosnigo di Moriago della Battaglia</b>	Rassegna all'esterno di presepi locali	●■→	-	Assoc. CÌS di Mosnigo	Nessuna indicazione specifica (ma accostata a un museo contadino, ●)	-	-
32	<b>Motta di Livenza</b>	Presepe tradizionale	→	-	Santuario della Madonna dei Miracoli	Nessuna indicazione specifica	-	-
33	<b>Nervesa della Battaglia</b>	Presepe tradizionale	●	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
34	<b>Paese</b>	Presepe tradizionale	●	-	Parrocchia	-	Scorcio contadino del primo dopoguerra	-
35	<b>Parè di Conegliano</b>	Presepe tradizionale	■□→	-	Parrocchia	Storico borgo del Nord Italia con personaggi locali	-	-
36	<b>Piombino Dese</b>	Presepe in un casone veneto	●	-	Volontari locali	Nessuna indicazione specifica	-	-
37	<b>Portello Sile</b>	Mostra "Fantasia nei Presepi" (presepi e materiale per questi)	■	-	Nessuna indicazione specifica	Nessuna indicazione specifica	-	-
38	<b>Ramera di Mareno di Piave</b>	Presepe tradizionale	■□→	-	Parrocchia	Terra Santa	-	-
39	<b>Refrontolo (Molinetto della Croda)</b>	Mostra di presepi della provincia di	■□→	<a href="#"><u>INFO &amp; EVENTI—Molinetto della Croda</u></a>	Privati del Comune di Refrontolo	Nessuna indicazione specifica (ma evento	-	-

		Treviso e oltre		(ormai aggiornato al 2023-2024)		affiancato alla macinatura del mais)		
40	<b>Revine Lago</b>	Presepe vivente	◆→	<a href="http://PresepioVivente-Microturismodellevenezie.it">Presepio Vivente-Microturis modellevenezie.it</a> *	Parrocchia; Comitato Sacre Rappresentazioni	-	Natività all'epoca di Gesù, accostata a scene tratte dall'Antico Testamento	Far conoscere ai più piccoli il Natale in modo originale (*)
41	<b>Riese Pio X</b>	Presepe tradizionale	●■→□	<a href="http://www.presepiodiriesepio.it">www.presepiodiriesepio.it</a> **	Parrocchia (allestimento presso le scuole materne)	-	Vicende del Patriarca Giuseppe Sarto (inizio XX secolo); scorci dei luoghi natali di Pio X	Non esplicitate, ma c'è un riferimento alla Grande Guerra (**)
42	<b>Rocca di Cornuda</b>	Presepe tradizionale (affiancato ad altre scene del Nuovo Test.)	■	-	Nessuna indicazione specifica (ma allestito presso il locale Santuario della Madonna )	Nessuna indicazione specifica	-	-
43	<b>Rovarè di S. Biagio di Callalta</b>	Presepe tradizionale	●	-	Un parrochiano e altri collaboratori	Antico borgo	-	-
44	<b>San Biagio di Callalta</b>	Presepe tradizionale	●	-	Gruppo di giovani (allestimento parrocchiale)	Ricostruzione della Torre Campanaria locale	-	-
45	<b>San Cipriano di Roncade</b>	Mostra di presepi da tutta Italia ("La Grotta della Cometa")	●■→	-	Pro Loco	Nessuna indicazione specifica	-	-
46	<b>San Marco di</b>	29ª mostra	●→	-	Gruppo	Nessuna	-	-

	<b>Resana</b>	internazionale			culturale San Marco <sup>255</sup>	indicazione specifica		
47	<b>San Polo di Piave</b>	Presepe tradizionale	●■	-	Parrocchia	-	Montagna del primo '900	-
48	<b>San Vendemiano</b>	Mostra "La Tradizione del Presepe come fonte di ispirazione pittorica"	■	-	Privato (allestimento presso la sede del Comune)	Nessuna indicazione specifica	-	-
49	<b>San Zenone degli Ezzelini</b>	Sentiero dei presepi	■	-	Nessuna indicazione specifica	-	-	-
50	<b>San Zenone degli Ezzelini</b>	19ª rassegna di presepi artistici	■ →	-	Nessuna indicazione specifica	Nessuna indicazione specifica	-	-
51	<b>Santa Lucia di Piave</b>	Presepe tradizionale	□	<u>Presepio di Santa Lucia di Piave (presepiosa ntalucia.it)</u>	Assoc. Amici del Presepio	Angoli di paese sempre diversi	Santa Lucia «di un tempo»	Trasmettere ai giovani i valori cristiani e le tradizioni locali
52	<b>Santa Maria di Feletto (San Pietro di Feletto, presso l'antica pieve)</b>	Presepe tradizionale	■□ →	-	Gruppo locale (allestimento parrocchiale)	Ambiente paesano	-	-
53	<b>Segusino</b>	Presepe tradizionale	■□ →	<u>La Storia del Presepio Artistico di Segusino (presepiosegusino.it)</u>	Assoc. Parrocchiale Amici del Presepio di Segusino	-	Segusino, anni '20-'40, con personaggi al tempo noti	Sentire la Natività come prossima nel tempo e nello spazio
54	<b>Silea</b>	"Presepi in mostra"	●■ →	-	APS Vivi a Colori	Nessuna indicazione specifica	-	-
55	<b>Spercenigo di San Biagio di Callalta</b>	Presepe tradizionale	●■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
56	<b>Spresiano</b>	Presepi in	■	-	Nessuna	Nessuna	-	-

<sup>255</sup> Dal sito della 25ª ed. Mostra presepi a S. Marco di Resana – Arte, tradizione e cultura del presepio (artetradizionepresepio.it).

		Villa			indicazione specifica	indicazione specifica		
57	<b>Spresiano</b>	Presepe tradizionale	●	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
58	<b>Susegana</b>	Presepe vivente "Sia fatto di me secondo la Tua parola"	→	<u>Rappresentazione teatrale</u> <u>presepio vivente a Collalto</u> ***	Gruppo Festeggia- menti e Gruppo teatrale di Collalto (***)	Nessuna indicazione specifica	-	-
59	<b>Treviso, chiesa di S. Maria Maggiore</b>	Presepe in legno	■	-	Parrocchia	Nessuna indicazione specifica	-	-
60	<b>Treviso, chostro della chiesa di S. Francesco</b>	Presepe tradizionale	■	-	Gruppo francescano Presepisti	Nessuna indicazione specifica	-	-
61	<b>Treviso, Museo Diocesano</b>	Mostra di mini presepi dal mondo	■	-	Nessuna indicazione specifica	Nessuna indicazione specifica	-	-
62	<b>Treviso, Museo Provinciale Etnografico</b>	"L'incanto del Natale", mostra di presepi provenienti da tutta Italia	●■	-	Gruppo Folkloristi- co Trevigiano	Ambienta- zioni rurali	-	-
63	<b>Treviso, parrocchia di S. Agnese</b>	Presepe tradizionale	●	-	Parrocchia	Paesaggi italiani e trevigiani	-	-
64	<b>Treviso, parrocchia di S. Giovanni (Carmelitani)</b>	Mostra presepi da tutto il mondo	●■	-	Padri Carmelitani Scalzi	Nessuna indicazione specifica (si cita una baita invernale, ●)	-	-
65	<b>Treviso, Piazza dei Signori</b>	Presepe vivente	■	-	Gruppo Pastoria del Borgo Furo e cori locali	-	-	-
66	<b>Treviso, Ponte Dante</b>	Presepe tradizionale	■	<u>Mostra Presepio Ponte</u>	Amici al Ponte Dante	Nessuna indicazione specifica	-	-



				<u>Dante Treviso (trevisoinfo.it)</u> (non aggiornato)				
67	<b>Valdobbiadene</b>	Presepe tradizionale	●■	<u>Presepe Artistico di Valdobbiadene – Portale del Presepe di Valdobbiadene (presepevaldobbiadene.it)</u>	Amici del Presepe di Valdobbiadene	Unione di scorcì di Valdobbiadene del 1870 e della costiera amalfitana (● – c'è una discrepanza con ■)	-	-
68	<b>Venegazzù di Volpago Montello</b>	Presepe tradizionale (con annessa mostra scultorea a tema natalizio)	●■→	<u>Storia del Presepio (presepiodivenegazzu.it)</u>	Parrocchia	-	Pedemontana rurale degli anni '50	Immergersi in una diversa realtà per accostarsi al meglio alla Natività
69	<b>Villanova d'Istrana</b>	Presepe tradizionale	●	-	Assoc. Presepistica la "Greppia"; ragazzi del CEOD "la Cascina" di Paese	Nessuna indicazione specifica	-	-
70	<b>Volpago del Montello</b>	Presepe tradizionale	●■→	-	Amici del Presepe di Volpago	Betlemme	-	-
71	<b>Volpago del Montello</b>	Presepe vivente	◆	-	Parrocchia <sup>256</sup>	Nessuna indicazione specifica	-	-

Tabella 5 - Analisi delle iniziative presepistiche rintracciate nel Trevigiano

Si nota come le parrocchie e i gruppi che hanno origine all'interno di queste, i quali non godono di un posto preminente tra gli organizzatori di rievocazioni del Registro regionale<sup>257</sup>, abbiano un ruolo nel promuovere la realizzazione di opere che non sempre rappresentano la sola Natività, ma includono svariati aspetti rievocativi. Essi dunque, per quanto non riconosciuti come rievocatori, possono

<sup>256</sup>Citata in Successo per il "Presepe vivente del Montello", bubarata a Cornuda e Re Magi a Nervesa. Tante iniziative nelle frazioni di Montebelluna (qdpnews.it).

<sup>257</sup>Si veda l'analisi effettuata in merito ai promotori di tali iniziative (*infra*, pp. 65-66, Tab. 4).

trovarsi nella condizione di esserlo e utilizzare riferimenti storici con scopi, esigenze, livelli di approfondimento e desiderio di verosimiglianza diversi ma pur sempre legati alla riproposizione di elementi del passato.

Per quanto si possa immaginare che il contesto prediletto sia quello della Palestina del I secolo d. C., questo è stato inserito nella tabella solo se precisato in modo esplicito, non essendo scontato per chi si appresta a leggere le indicazioni riportate nei siti di riferimento. Una contestualizzazione storica abbastanza precisa viene sottolineata in 15 proposte, se si omettono quelle in cui il l'ambito palestinese lascia intendere una probabile collocazione al tempo di Gesù.

Esclusi i presepi tradizionali dei quali non si hanno informazioni degne di nota, il dato più rilevante emerge nel guardare all'ambientazione maggiormente scelta - se volutamente specificata -, quella rurale: è presente in ben 19 casi, molti, se si considera che sono 31 quelli di cui si descrive la collocazione spaziale, temporale o spazio-temporale - anche solo vagamente; 7 di questi rientrano nelle 9 iniziative delle quali il riferimento storico è motivato). In merito alla scelta dell'ambito contadino in relazione alla Natività sorge una domanda: essendo questo spesso tratto dal passato, esiste come rievocazione a sé - trovando nel presepe una fortuita motivazione per realizzarsi - o ha peculiarità che ben si accordano con la nascita del Salvatore ed è funzionale alla rappresentazione di questa? Non si può negare a prescindere che vi sia, in molti casi, un'attenzione al dettaglio e alle fonti consultate per la ricostruzione di zone particolari e la riproposizione in statua di personaggi storici del luogo - si noti l'utilizzo di una foto della piazza di Valdobbiadene del 1870 per il presepe di tale località<sup>258</sup>. È necessario evidenziare, tuttavia, che numerosi siti presentano la scelta dello spazio rurale come preparatorio al fine di accostarsi alla Natività con lo spirito adeguato: se ne evidenzia la semplicità, la lontananza dall'abituale mondo odierno, il legame con le generazioni del luogo e lo sfondo che le ha accomunate per molto tempo, elementi utili a riportare alla mente comuni valori cristiani e suscitare un'adesione sincera a questi. La pagina del presepe di Venegazzù di Volpago del Montello, riguardo alla scelta dell'ambientazione, riporta il seguente commento:

Entrando in questo luogo, ci piacerebbe che si sentisse immerso in una realtà diversa e come i pastori, o altri personaggi, si lasciasse guidare a Betlemme per “vedere”, rimanendo incantato dinanzi al Grande Mistero della Nascita del Signore<sup>259</sup>.

Si desidera dunque proporre una ‘realtà diversa’; l'iniziativa di Segusino, invece, sembra voler favorire la percezione della Natività come prossima nel tempo e nello spazio:

---

<sup>258</sup>[Paesi & Presepi - Valdobbiadene \(TV\) | 2022 \(paesiepresepi.it\).](#)

<sup>259</sup>[Storia del Presepio \(presepiodivenegazzu.it\).](#)

L'ambientazione, strettamente locale, intende trasmettere il messaggio che "Gesù è nato qui, tra di noi e per noi, ...non molto tempo fa". [...] Dal Natale 2004 il Presepio si sta arricchendo inoltre di personaggi del Paese. Personaggi semplici, ma "famosi" in paese per svariati motivi, in modo da rendere ancora più forte il messaggio che Gesù nasce in ogni paese, in ogni casa. Quindi non più volti anonimi, ma persone del luogo o della storia del luogo<sup>260</sup>.

Un accenno all'importanza dell'atmosfera - umile e quasi trasognata, estranea alla nostra quotidianità - creata dall'ambientazione contadina si nota anche per Frescada di Preganziol («la nascita di Gesù ci riporta al tempo dei nostri nonni per rivivere la semplicità del Natale come la si viveva nelle nostre campagne cinquanta o sessanta anni fa»<sup>261</sup>) e Caonada di Montebelluna («abbiamo tentato di ricostruire l'ambiente tipico dei nostri nonni, sperando di suscitare ricordi e stupore che aiutano ad immedesimarsi nell'atmosfera magica del Natale»<sup>262</sup>).

In altri casi, invece, emerge uno stretto legame tra consuetudini locali di un tempo - espressi dalla riproposizione di paesaggi, persone, antichi mestieri - e l'eredità valoriale del cristianesimo - rappresentato dalla presenza della Sacra Famiglia. Il presepe di Bibano di Godega di Sant'Urbano è precisamente il riferimento a cui si accennava, ovvero un quadro rurale della metà del secolo scorso: accanto alla scena canonica del Natale, vi si trovano un cortile di campagna, una casa rallegrata dagli indaffarati membri di una famiglia, attrezzi agricoli e giochi di un tempo, un'osteria. Il borgo è animato da personaggi che, per quanto immobili, rievocano atteggiamenti, modi di vestire, occupazioni ormai riposte nel cassetto della «compiaciuta nostalgia dei padri, o meglio ancora, dei nonni»<sup>263</sup>. La pagina di Microturismo delle Venezie, parlando dell'Associazione Amici del Presepio di Bibano, descrive l'iniziativa annuale con parole non dissimili da quelle utilizzate per molte altre rievocazioni presenti nel territorio, per quanto questa non sia realizzata tramite la partecipazione di persone in carne e ossa:

Fin dai primi anni si è cercato di realizzare una rappresentazione della natività che, pur nel rispetto della tradizione, desse delle sensazioni inconsuete, recuperasse valori persi di vista e riproducesse ambienti e atmosfere familiari agli adulti, ma semisconosciuti alle nuove generazioni<sup>264</sup>.

L'attenzione alla ricostruzione, accanto a quella per l'aspetto religioso, è anch'essa citata:

---

<sup>260</sup>[La Storia del Presepio Artistico di Segusino \(presepiosegusino.it\)](http://LaStoriaDelPresepioArtisticoDiSegusino.it).

<sup>261</sup>[Paesi & Presepi - Frescada di Preganziol \(TV\) | 2022 \(paesiepresepi.it\)](http://Paesi&Presepi-FrescadaDiPreganziol(TV)|2022.paesiepresepi.it).

<sup>262</sup>[Paesi & Presepi - Caonada di Montebelluna \(TV\) | 2022 \(paesiepresepi.it\)](http://Paesi&Presepi-CaonadaDiMontebelluna(TV)|2022.paesiepresepi.it).

<sup>263</sup>[Associazione Amici del Presepio di Bibano - Microturismo delle Venezie](http://AssociazioneAmiciDelPresepioDiBibano-MicroturismoDelleVenezie).

<sup>264</sup>*Ibid.* Per uno sguardo in merito al progetto dell'inverno in corso, si visiti anche [Il presepe di Bibano, una tradizione che si rinnova \(ilpiave.it\)](http://IlPresepeDiBibano,unaTradizioneCheSiRinnova.ilpiave.it).

Di volta in volta si attinge a questa "civiltà contadina" ormai del tutto scomparsa per ricostruire scenette significative, che in alcune occasioni hanno visto e vedono come protagonisti anche personaggi realmente esistiti nel nostro paese e riprodotti in statue anche molto somiglianti. Tra queste molto apprezzate sono state quelle dedicate ai sacerdoti di allora, Don Dionisio Ragazzon e Don Fausto Scapin<sup>265</sup>.

Emerge il desiderio di affidare alla storia una funzione educativa, o meglio, quella di risvegliare negli anziani, i depositari di conoscenze passate, l'entusiasmo di «essere, come dovrebbero essere, anche educatori e maestri di vita»<sup>266</sup>. Una storia che educi, rivolta agli adulti di domani, si proietta nel presente e nel futuro ed è uno dei migliori esempi di un passato funzionale all'attualità nella quale viene studiato, considerato, interpretato.

Mi sia concesso evidenziare un'ultima frase, che si rivela centrale per comprendere il punto di vista di un ricostruttore o un rievocatore. Confermando le considerazioni dei miei precedenti capitoli, nei quali è stata evidenziata la difficoltà di comunicare al pubblico gli scopi dell'attività rievocativa, i membri dell'Associazione spiegano: «Non possiamo sapere se gli intenti con cui è stato costruito il presepio siano stati colti pienamente da tutti»<sup>267</sup>. Sembra un'asserzione scontata ma esprime il dubbio costante di chiunque voglia rapportarsi con gli altri: il mezzo utilizzato sarà appropriato? L'impegno basterà? Il significato che si assegna al frutto delle proprie mani, al tempo impiegato, alla collaborazione messa in atto potrebbe essere frainteso o non considerato.

Si è cercato di accennare a un fenomeno parallelo a quello strettamente rievocativo, con la consapevolezza che le riflessioni emerse non possono essere esaurienti: la tipologia studiata - la raffigurazione della Natività - implica aspetti che appartengono all'universo religioso e la frequenza delle ambientazioni rurali novecentesche assegna un taglio particolare alle eventuali rievocazioni ben eseguite. Si intuisce che, nel 2023, una proposta riguardante un'epoca mai vissuta dai partecipanti (il medioevo, l'età moderna) differisca profondamente da un evento che ripropone scenari e sensazioni di cui si ha un'esperienza diretta o molto ravvicinata: il Veneto rurale, nelle sue svariate sfumature, è stato conosciuto in prima persona dai più anziani, visto cambiare repentinamente dagli adulti, immaginato dai giovani d'oggi sulla base di racconti e fotografie, fonti non troppo lontane nel tempo. Entrambe le tipologie, tuttavia, inserirebbero elementi di lunga durata ormai percepiti come estranei alla quotidianità. Sarebbe interessante allargare la discussione, entrando nel merito delle specifiche realtà indicate nella tabella e cercando di capire, ad esempio, da quanto tempo si riscontri la tendenza a far partecipare un presepe dei criteri di una rievocazione storica (la quale non riguardi l'ambito

---

<sup>265</sup>[Il presepe di Bibano, una tradizione che si rinnova \(ilpiave.it\)](http://ilpiave.it).

<sup>266</sup>*Ibid.*

<sup>267</sup>*Ibid.*

palestinese e l'epoca di Gesù). Potrebbe emergere un dato simile a quello del Registro regionale (un alto tasso di esperienze nate negli ultimi venti o trent'anni), come no. In ultima analisi, un confronto con altre regioni d'Italia potrebbe risolvere un ulteriore quesito, ovvero se l'ambientazione scelta denunci un bisogno circoscritto al Veneto o riguardi anche le iniziative di località con un passato differente<sup>268</sup>.

---

<sup>268</sup>Il dubbio emerge leggendo alcuni commenti di Silvio Lanaro, i quali sembrerebbero evidenziare una maggior difficoltà del Veneto - rurale per molto tempo – nell'adeguarsi a un mondo in radicale cambiamento: «Quando si disgrega questo tessuto di valori forti, si assiste a un fenomeno di cui l'esito finale è oggi, come dire, un magma culturale. Il Veneto si trova a non avere anticorpi sufficienti per sopportare una secolarizzazione rapida di tipo urbano o di tipo simile a quello che avevano vissuto altre regioni del paese» (LANARO, in DE MICHELIS, *Identità veneta*, p. 224).

## CONCLUSIONI E NUOVE POSSIBILI PISTE DI INDAGINE

L'analisi condotta in merito al concetto di rievocazione storica si origina dal rilievo da darsi alla pluralità di approcci e finalità di coloro che guardano al passato oggi: le rievocazioni, proprio perché eventi partecipati e mantenuti attualmente in vita con impegno e dedizione dagli appassionati del settore e dagli avventori, rivelano avere un ruolo all'interno del contesto sociale. La loro funzione può essere didattica, legata alla promozione dell'ambito locale, utile alla coesione di un gruppo, politica; essa, tuttavia, sarà pur sempre inscindibile dal presente vissuto da coloro che animano le rievocazioni. L'azione dei rievocatori è costantemente influenzata dalla relazione con la storiografia, i documenti a disposizione, la disponibilità di studiosi e ricostruttori, l'interesse del pubblico.

Uno sguardo alle tipologie di proposte ha messo in luce una consistente presenza di eventi a tema medievale: la *media aetas* sembra prestarsi particolarmente a essere rievocata, poiché rende più vicino un periodo di cui nessun uomo odierno ovviamente ha avuto esperienza (a differenza delle rievocazioni relative agli ultimi decenni), valorizzandone gli aspetti affascinanti, fiabeschi, oscuri – di cui l'immaginario medievale trabocca – come, in modo più rigoroso, sottolineandone risvolti sconosciuti ai più.

Lo studio effettuato è stato circoscritto alla penisola italiana e, nello specifico, a una sua particolare regione (il Veneto) e provincia (il Trevigiano). Si è notato come la confermata preponderanza del medioevo, la scelta – spesso legata a questioni pratiche – dei mesi estivi, la partecipazione di associazioni del territorio e dell'ambito parrocchiale – nel caso dei presepi – siano elementi ricorrenti nell'organizzazione di tali fenomeni culturali. Il perno fondamentale, tuttavia, è la comunità: è in funzione dei membri di questa che una rievocazione viene ideata e realizzata, sia per aumentarne le conoscenze, renderli uniti, indirizzarli politicamente, spingerli a collaborare per valorizzare la propria terra e un passato condiviso.

Un'analisi ulteriore potrebbe contemplare un confronto tra la situazione italiana e quella estera, dal momento che i testi utilizzati non operano sistematicamente una lettura parallela di tal genere: i vari fenomeni rievocativi presenti in Italia sono giustapposti o citati insieme a quelli stranieri, ma non sempre affiancati e paragonati tra loro, facendone emergere differenze e affinità (nelle caratteristiche, nel contesto di sviluppo, nel rapporto con gli storici). A questo riguardo, l'articolo di Audrey Tuailon Demésy *L'histoire vivante médiévale. Pour une ethnographie du "passé contemporain"*<sup>269</sup>, già citato, presenta le rievocazioni medievali della Francia come «una pratica culturale giovane» e sottolinea come questa sia presente «solo da una decina d'anni». Considerando il periodo in cui furono effettuate le ricerche da cui lo scritto prende spunto - tra il 2009 e il 2013, principalmente -, si può dedurre che

---

<sup>269</sup>T. DEMÉSY, *L'histoire vivante médiévale*, rispettivamente pp. 728 e 727 (trad. mia).

la comparsa qui citata si collochi nei primi anni del Duemila, in concomitanza con quella delle rievocazioni italiane analizzate nei capitoli precedenti. Una direzione interessante di ulteriore approfondimento potrebbe consistere nel domandarsi se il lasso di tempo compreso tra gli anni Novanta e il primo decennio del nuovo millennio consista in un importante momento di fioritura rievocativa per la maggior parte degli stati europei o sia una costante solo per alcuni, come l'Italia, e dunque cercare di capire perché accada questo.

L'articolo in questione presenta altri spunti degni di nota in vista di un paragone con la situazione italiana: una consistente parte di proposte in primavera ed estate<sup>270</sup> (come per il caso italiano, probabilmente per favorire di un clima più mite), riflessioni sulle modalità di trasmissione usate dai rievocatori e in merito all'effetto che queste hanno sul pubblico<sup>271</sup>, giustificazione della scelta del periodo medievale a causa della sua importante presenza in ambito rievocativo e delle insidie che nasconde la trattazione di tale epoca<sup>272</sup>. Per quanto l'aspetto turistico sia sentito come parte integrante delle proposte rievocative<sup>273</sup>, la funzione sociale assume un particolare rilievo: si insiste sulla valenza che tali fenomeni assumono nel creare identità, sviluppare il tessuto relazionale e la capacità delle persone di articolare reti di solidarietà e scambio reciproco.

Un'ulteriore discussione, infine, riguarda l'aspetto dell'esperienza corporea che investe l'ambito rievocativo e la possibilità che questa integri la conoscenza puramente intellettuale della storia. Pur essendo un argomento primario nell'analisi dei fenomeni rievocativi, si è ritenuto più opportuno non parlarne in questa sede, essendo necessario uno studio maggiormente approfondito circa la relazione che, in contesti simili, i partecipanti e i membri delle associazioni intessono con la storia e la differenza - reale e da loro percepita<sup>274</sup> - con altre tipologie di approccio al passato.

---

<sup>270</sup>T. DEMÉSY, *L'histoire vivante médiévale*, p. 727.

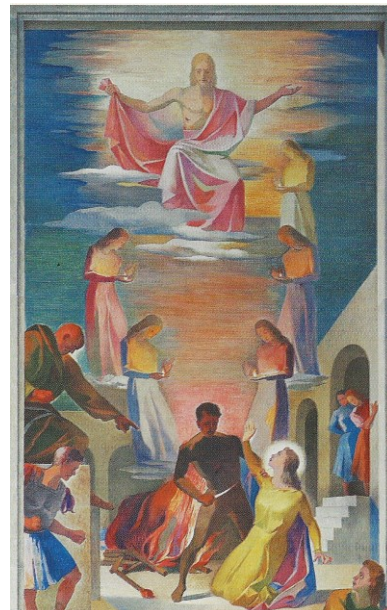
<sup>271</sup>*Ivi*, pp. 728, 730 e 732.

<sup>272</sup>*Ivi*, pp. 728 e 733.

<sup>273</sup>*Ivi*, p. 734.

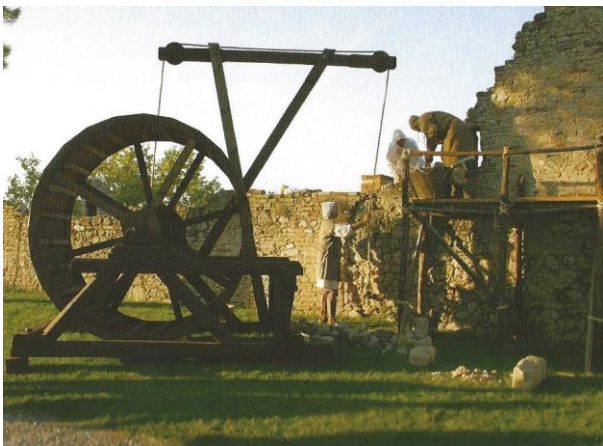
<sup>274</sup>Stephan Palmié e Charles Stewart, nell'Introduzione a *The Varieties of Historical Experience (The Anthropology of History)*, riflettono sul fatto che l'acquisizione della conoscenza si presenta come un'attività non «esclusivamente cerebrale» (p. 4, trad. mia).

## ICONOGRAFIA



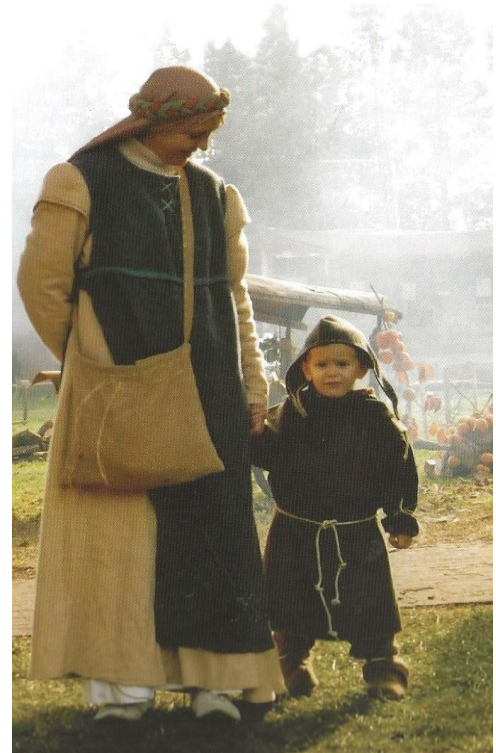
- Figura 1 (si veda *infra*, p.36): volantino dell'iniziativa Antica Fiera di Santa Lucia di Piave, ed. 2022, f. 1v.
- Figura 2 (in alto a sinistra): chiesa arcipretale di Santa Lucia, interno (da Chiese | Parrocchie di Santa Lucia e Sarano (santalucia-sarano.it)).
- Figura 3 (in alto al centro): esterno della chiesa arcipretale, facciata (da SOLIGON, *Da S. Lucia Subsilva a S. Lucia di Piave*, p. 61).
- Figura 4 (in alto a destra): il martirio di santa Lucia, affresco realizzato da Giuseppe Modolo per la chiesa arcipretale nel 1954 (da SOLIGON, *Da S. Lucia Subsilva a S. Lucia di Piave*, pp. 86-87).
- Figura 5 (in basso a sinistra): altare di Santa Lucia realizzato da Arcangelo Zanette di Ceneda per la chiesa arcipretale nel 1878 (da SOLIGON, *Da S. Lucia Subsilva a S. Lucia di Piave*, pp. 88-89).
- Figura 6 (in basso al centro): acquasantiera realizzata dal Beato Claudio Granzotto per la chiesa arcipretale nel 1928 (da SOLIGON, *Da S. Lucia Subsilva a S. Lucia di Piave*, pp. 68-69).
- Figura 7: leone stiloforo per il protiro, particolare della facciata della chiesa arcipretale (da SOLIGON, *Da S. Lucia Subsilva a S. Lucia di Piave*, p. 60).





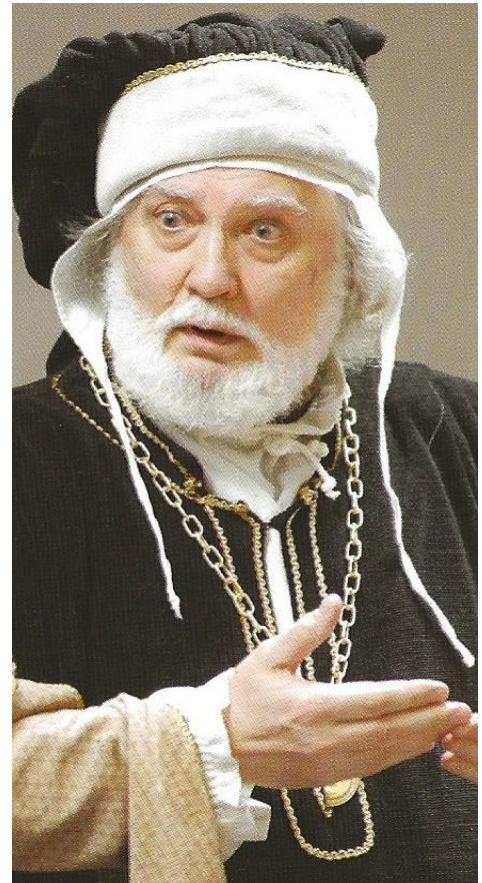
- Figura 8 (in alto a sinistra): stemma attuale del Comune di Santa Lucia di Piave (TV). Immagine tratta dalla pagina Comune di Santa Lucia di Piave - Statuto Comunale.
- Figura 9 (in alto al centro): rappresentante di Stirpe Rapace in abito storico (fotografia tratta dalla pagina Facebook, ultima consultazione: 04/01/2023, ore 15.42).
- Figura 10 e 11 (in alto a destra): moneta realizzata per la rievocazione della Fiera trecentesca di Santa Lucia (fotografia: elaborazione mia).
- Figura 12 (in basso a sinistra): alcuni figuranti si occupano di sistemare le mura presso il castello di San Salvatore (da *Vent'anni di Antica Fiera*, p. 100).
- Figura 13 (in basso a destra): il corpo di ballo durante il banchetto medievale (*Ivi*, p. 59).





- Figura 14 (in alto a sinistra): alcuni soci si occupano di allestire le strutture per il mercato medievale (da *Vent'anni di Antica Fiera*, p. 174).
- Figure 15 (in alto a destra): capoverde e contradaia, sguardi scelti per lo sfondo del sito del Comitato (*Ivi*, p. 163).
- Figura 16 (in basso a sinistra): una famiglia (*Ivi*, p. 170).
- Figura 17: (in basso a destra): più generazioni insieme (*Ivi*, p. 24).
- Figura 18: bambine intente in lavorazioni artigianali (*Ivi*, p. 39).





- Figura 19 (in alto a sinistra): la Schola Tamburi Storici (da *Vent'anni di Antica Fiera*, p. 125).
- Figura 20 (al centro a sinistra): esperti di archi e balestre si cimentano in esibizioni in Antica Fiera (*Ivi*, p. 34).
- Figura 21 (in basso a sinistra): il biglietto di auguri preparato per l'inverno 2022-2023, destinato a tutti i soci (fotografia: elaborazione mia).
- Figura 22 (in alto a destra): un membro dei Guitti (da *Vent'anni di Antica Fiera*, p. 32).



## 4° CONCORSO EUROPEO 2008 PREMIAZIONI e MOTIVAZIONI

**1° Classificato Scuola Primaria:** Základná kola – Bánovce nad Bebravou - **Slovakia**  
Banovce upon Bebrava and surroundings

Il lavoro testimonia una grande attenzione per il proprio territorio e la sua storia. La proposta di molti documenti ben scelti, accompagnati da visite ai luoghi significativi per l'argomento studiato, mostra un eccellente metodo di insegnamento della storia che abitua i giovani alunni a fondare scientificamente il sapere storico.

E' particolarmente pregevole l'esposizione per quadri tematici ed immagini che con un linguaggio quasi multimediale, semplice e diretto, adatto all'età degli alunni, tratta moltissimi argomenti sia di carattere storico che della vita quotidiana del tempo.

**1° Classificato Scuola Secondaria di Secondo Grado:**

Lycee Polyvalent "G.Faure" –  
2<sup>a</sup> e 1<sup>a</sup> Section d'Occitan-Foix (Ariège) - **Francia**

"Journal intime de Jeanne d'Artois"

Il progetto del lavoro – interessante e innovativo – è stato realizzato con sapienza e capacità dagli alunni, ben coordinati dal loro insegnante.

Il mezzo scelto per raccontare vita e vicende del periodo - il diario personale ("Journal intim") verosimile – è stato ben padroneggiato ed ha permesso di trattare sia la storia di scala più vicina sia quella della Francia del tempo, e di inserire note sulla vita quotidiana che hanno dato ricchezza e profondità ad un lavoro che si legge con piacere e che svolge quindi molto bene il suo ruolo di mediatore didattico all'apprendimento. Pregevole dal punto di vista didattico è stata anche la scelta della proposta in doppia lingua, che collega il lavoro al progetto educativo generale delle classi.

**1° Classificato Scuola Secondaria di Primo Grado:** Collegio Rural Agrupado  
Rincón de Ademuz – Premier Ciclo - **Spagna**

"Ademuz medieval. Un espacio para la convivencia"

Elaborato ricco e approfondito sia negli aspetti della storia locale che della vita quotidiana del tempo. I documenti e le informazioni utilizzati testimoniano il grande lavoro svolto sotto la guida di un insegnante esperto sia nella didattica che nella ricerca storica. Il valore del lavoro realizzato è dimostrato ancor più dalle rielaborazioni costituite da testi storicamente verosimili di presentazione di figure e personaggi dell'epoca che confermano come la ricerca abbia prodotto un apprendimento veramente significativo.

Infine, si sottolinea come la tesi educativa del lavoro ("un espacio para la convivencia") abbia un apprezzabile valore formativo perché offre agli studenti importanti elementi di confronto con l'età presente.



## MENZIONI LAVORI DISTINTI

***Iklım College – Derisalı Mah. 20-25 – Fatih–İstambul - Turkey***  
***Tel 009 212 531 22 82 – sultanakpınar@sultanfatih.k12.tr***

Pregevolissimo lavoro che presenta in modo ampio aspetti della storia e della cultura dell'Anatolia medievale, soffermandosi in particolare su interessanti aspetti della letteratura, dell'arte e dell'artigianato del periodo. Dal lavoro appare il ruolo importante avuto dagli insegnanti nel guidare il lavoro degli alunni.

***ISS “Da Collo” ITT – classe 3<sup>A</sup>B - Conegliano***  
***Tel 0438.63566 / 451250 – turisticoconegliano@tin.it***

L'exkursus proposto nel lavoro di ricerca è ampio, diversificato ed originale in alcune delle tematiche proposte. L'approfondimento su Santa Lucia di Piave, anch'esso oggetto di ampia trattazione, propone interessanti collegamenti tra storia locale e storia generale del Medioevo.

***Scuola di Orientamento Wasgenring***  
***Corso di lingua italiana - Basilea - Svizzera***

La ricerca è stata condotta con grande passione e coinvolgimento, ed ha prodotto una buona documentazione, utile alla presentazione degli aspetti medievali della città, opportunamente collegati al presente, in un quadro di sintesi particolarmente efficace.

***Mev Private Basinkoy Highschool***  
***Yesilkoy-Istambul - Turkiye***

Il lavoro è molto ben documentato e testimonia il grande interesse degli alunni per la propria terra, della quale sono presentati molti aspetti interessanti. La presentazione multimediale è caratterizzata da un linguaggio chiaro e comunicativo e da una buona scelta di immagini a corredo.

***I.C. di Salgareda (TV) Italia***  
***cl 1<sup>o</sup> C Sec. di 1<sup>o</sup> grado***

L'elaborato presenta un'eccellente attività di ricostruzione storica basata sull'analisi puntuale di documenti iconografici sui quali il lavoro di ricerca degli studenti, molto ben guidati dall'insegnante, ha prodotto ampie conoscenze sulla vita materiale del medioevo.

***College Gilles de Gauberville- Saint-Pierre-Eglise – Francia***  
***scuola media***

Lavoro di ricerca ampio e ben documentato, presentato in modo interessante anche sotto forma di un piacevole diario; la rielaborazione proposta testimonia in modo convincente il buon grado di apprendimento della classe.

***Scuola Primaria “Ciardi” – cl. 4<sup>A</sup> A - Treviso e***  
***BITIS “Negrelli” - classe 4<sup>A</sup> A - Feltre (BL)***

Ampio prodotto che utilizza una ricchissima documentazione raccolta nell'arco di un lavoro di conoscenza della storia del proprio territorio che con la figura di Marco Polo si apre a dimensioni geografiche e culturali molto più vaste. Gli alunni sono stati guidati dal lavoro importante e competente delle insegnanti.



Comitat  
Antica Fier  
di S. Lucia

## Verbale della Giuria del 4\* Concorso 2008

In fede la Commissione

FOSSA prof. Antonio, ricercatore storico, agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia Scolastica ex I.R.R.E. Veneto

PAVAN David, Assessore cultura Comune di Santa Lucia di Piave

DE TONI Dott. Santina, Direttrice didattica Santa Lucia di Piave

POLO Stefano, vicepresidente "ANTICA FIERA SANTA LUCIA"

SOLIGON Innocente, storico e scrittore di storia locale

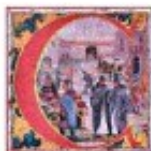
CAMERIN Manuela, Insegnante elementare

SILVESTRI Dott. Sandro U.S.P. Treviso

ZUZZA Prof.ssa Barbara, insegnante istituto comprensivo di Tarzo

RORATO Prof. Claudio, insegnante scuola secondaria

Centro Sociale: Via Foresto - 31025 Santa Lucia di Piave - P.IVA 03383320268  
Telefono Presidente: 3494650984 e-mail: aureliocecon@aliceposta.it  
Telefono Segretaria: 3484013270 Sito Internet [www.anticafierasantalucia.com](http://www.anticafierasantalucia.com)



**Comitato  
Antica Fiera  
di S. Lucia**

**SCHEMA DI VALUTAZIONE DELL'ELABORATO N. \_\_\_\_\_  
CONCORSO 2017**

Scuola	
Classi	
Insegnanti	
Nazione / Provincia	
Tipo di elaborato (cartaceo, multimediale, oggetti)	

<b>Voce di valutazione</b>	<b>Punteggio</b>	
Pertinenza al periodo ed all'argomento	0 - 2 (0 comporta esclusione)	
Qualità didattiche - metodologia della ricerca	0 - 6 (punteggio più alto se si ritiene che vi sia stato un sensato utilizzo scolastico del lavoro)	
Ricchezza del contenuto	0 - 6 (si valuta positivamente la ricchezza delle informazioni contenute, non assegnando peso eccessivo a foto ed immagini)	
Personalità dell'elaborato (quantità dell'intervento degli insegnanti)	0 - 4 (0 in caso di intervento pesante, 4 se il lavoro sembra fatto completamente dagli alunni)	
Qualità della presentazione (tenendo conto dell'età)	0 - 2	
Originalità dell'argomento	0 - 3	
Originalità della trattazione	0 - 3	
Bibliografie / sitografie	0 - 2	
Capacità di comunicazione dell'elaborato (a chi legge, vede il lavoro)	0 - 2	
Totale massimo	30 punti	

Il componente della giuria \_\_\_\_\_

Centro Sociale: Via Foresto - 31025 Santa Lucia di Piave - P.IVA 03383320268  
Telefono Presidente: 3494650984 e-mail: aureliocecon@aliceposta.it  
Telefono Segretaria: 3484013270 Sito Internet [www.anticafierasantalucia.com](http://www.anticafierasantalucia.com)

- Figura 26: griglia di valutazione, Concorso Europeo (aggiornamento dei criteri: anno 2017), Comitato Antica Fiera di Santa Lucia di Piave (documento fornito dai membri dell'Associazione).

## TABELLE

- Tabella 1: Eventi rievocativi nelle province del Veneto - elaborazione mia.
- Tabella 2: Eventi rievocativi delle province del Veneto e periodi storici scelti - elaborazione mia.
- Tabella 3: Eventi rievocativi delle province del Veneto e mesi di svolgimento - elaborazione mia.
- Tabella 4: Eventi rievocativi del Veneto e gruppi responsabili - elaborazione mia.
- Tabella 5: Analisi delle iniziative presepistiche rintracciate nel Trevigiano - elaborazione mia.
- Tabella 6: Bilancio della popolazione residente per sesso al 1° gennaio per il trentennio 1992-2022, nel comune di Santa Lucia di Piave - elaborazione mia (fonte Demo - Statistiche demografiche (istat.it)).

<b>Anno</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>1992</b>	3242	3330	6572
<b>1993</b>	3258	3380	6638
<b>1994</b>	3277	3383	6660
<b>1995</b>	3281	3394	6675
<b>1996</b>	3307	3403	6710
<b>1997</b>	3276	3374	6650
<b>1998</b>	3262	3310	6572
<b>1999</b>	3286	3327	6613
<b>2000</b>	3422	3440	6862
<b>2001</b>	3525	3534	7059
<b>2002</b>	3622	3619	7241
<b>2003</b>	3712	3705	7417
<b>2004</b>	3862	3790	7652
<b>2005</b>	3995	3961	7956
<b>2006</b>	4119	4055	8174
<b>2007</b>	4212	4153	8365
<b>2008</b>	4286	4295	8581
<b>2009</b>	4389	4422	8811
<b>2010</b>	4428	4479	8907
<b>2011</b>	4473	4551	9024
<b>2012</b>	4507	4611	9118
<b>2013</b>	4497	4606	9103
<b>2014</b>	4511	4629	9140



<b>2015</b>	4528	4610	9138
<b>2016</b>	4495	4584	9079
<b>2017</b>	4540	4590	9130
<b>2018</b>	4536	4551	9087
<b>2019</b>	4539	4547	9086
<b>2020</b>	4538	4556	9094
<b>2021</b>	4565	4555	9120
<b>2022</b>	4586	4541	9127

- Tabella 7: Bilancio della popolazione straniera residente per sesso al 1° gennaio per gli anni 2019-2022, nel comune di Santa Lucia di Piave - elaborazione mia.

<b>Anno</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>2019</b>	451	456	907
<b>2020</b>	452	465	456
<b>2021</b>	473	479	952
<b>2022</b>	487	484	971

- Tabella 8: Associazioni presenti a Santa Lucia di Piave - elaborazione mia (si veda la sezione "Figure").

<b>D'arma e di protezione civile</b>	<b>Culturali, Educative e di tutela dei beni Artistici e Tradizionali</b>	<b>Di promozione del territorio, economico-produttiva, turistico-ambientale</b>	<b>Socio-ricreative, umanitarie e di servizio</b>	<b>Sportive e per il tempo libero</b>	<b>Totale</b>
Radio CB Club - Protezione Civile	Comitato Antica Fiera <sup>275</sup>	Pro Loco di Santa Lucia Di Piave	AVIS di Conegliano, sez. di Santa Lucia di Piave	Assoc. pescatori sportivi "I Lucci"	
Gruppo Alpini di	Università	Assoc. ENAR	Gruppo	Bocciofila Saranese	

<sup>275</sup>Comitato Antica Fiera di Santa Lucia di Piave | Chi Siamo (anticafierasantalucia.com)

Santa Lucia di Piave	delle tre età	(festa delle rane) <sup>276</sup>	Anziani di Santa Lucia di Piave A.P.S.	A.S.D.	
Assoc. Nazionale Carabinieri, sez. di Susegana, Santa Lucia di Piave e Mareno di Piave	Assoc. Musicale Salvadoretti <sup>277</sup>	Gruppo Ramoncello (per i Festeggiamenti della Madonna del Ramoncello, tradizione locale) <sup>278</sup>	Amici Parco Bolda ONLUS <sup>279</sup>	Golf Club "Le Noghère"	
Assoc. Nazionale Combattenti e Reduci, sez. di Santa Lucia di Piave	I cantori di Sottoselva <sup>280</sup>		Assoc. "Fili d'Argento"	Aletica Santa Lucia di Piave A.S.D.	
Assoc. Nazionale Paracadutisti d'Italia, sez. di Santa Lucia di Piave	Comitato di Gemellaggio		Le Fiabe d'Argento A.P.S. <sup>281</sup>	Società Ciclistica Santa Lucia di Piave	
Assoc. Nazionale Artiglieri d'Italia	Centro studi e di promozione sociale "Il Filo di Arianna"		Amici Scuola dell'Infanzia "D. e B. Camerotto"	Ginnastica per la Vita A.S.D.	
	Comitato Ad Maiora		Assoc. Nazionale Ghanese	A.S.D. Santalucia Susegana (ora Calcio Santa Lucia)	
	Associazione radiantistica Trevigiana A.R.T.			C.S.A. Calcio Sportivo Amatoriali Santa Lucia	
	Assoc. culturale islamica Al			Tennis - Junior SPorting Santa Lucia	

<sup>276</sup>Ass. Enar Festa delle Rane – Festa delle Rane (ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.32).

<sup>277</sup>associazionemusicalesalvadoretti.it (ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.34).

<sup>278</sup>Gruppo Ramoncello.

<sup>279</sup>Home (amiciparcobolda.it) (ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.32).

<sup>280</sup>I Cantori di Sottoselva – AVecor (ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.32).

<sup>281</sup>Home Page - Fiabedargento A.P.S. (ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.33).

	Baraka				
	Comitato Genitori Scuola dell'Infanzia "Vittorino da Feltre"			Centro Wushu Wudang	
				Dojo Keiken Gabriele Padoin A.S.D.	
				Federcaccia	
				Polisportiva Dilettantistica R.S.P.	
				Urban Dance School	
				Pallavolo Susegana	
				Rucker San Vendemiano (Basketball)	
				U.C. Ramera "Gino Bartali"	
6	10	3	7	17	43

## BIBLIOGRAFIA

- A. R. BROWN Elizabeth, *The Tyranny of a Construct: Feudalism and Historians of Medieval Europe*, in "The American Historical Review", 1974.
- A. PICKERING Paul, *'No Witnesses. No Leads. No Problems': The Reenactment of Crime and Rebellion*, in McCALMAN Iain, A. PICKERING Paul (a cura di), *Historical Re-Enactment*, New York: Palgrave Mcmillan, 2010.
- ACQUAVIVA Sabino, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- ALBERTONI Giuseppe, *Vassalli, feudi, feudalesimo*, Roma: Carocci, 2017.
- BARBAGLI Marzio, KERTZER David Israel (a cura di), *Storia della famiglia italiana, 1750-1950*, Bologna: il Mulino, 1992.
- BARBARO Paolo, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- BELLINETTI Michelangelo, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- BIZZOCCHI Roberto, *Guida allo studio della storia moderna*, Bari: Gius. Laterza & Figli Spa, 2002.

- BLOCH Marc, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, trad. a cura di G. Gouthier, Torino: Giulio Einaudi editore s.p.a., 1998.
- BOISSEVAIN Jeremy, *Revitalizing European Rituals*, London-New York: Routledge, 1992.
- BONDESAN Aldino, CANIATO Giovanni, VALLERANI Francesco, ZANETTI Michele (a cura di), *Il Piave nella storia*, Sommacampagna (VR): Cierre, 2004.
- BONSEMBIANTE Mario, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- CAGNIN Gianpaolo, *Il difficile rapporto tra un fiume e il suo territorio*, in BONDESAN, CANIATO, VALLERANI, ZANETTI (a cura di), *Il Piave nella storia*.
- CAMON Ferdinando, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- CAPRA Carlo, *Storia moderna 1492-1848*, 3<sup>a</sup> ed., Firenze: Le Monnier Università, 2016.
- CARDUCCI Giosue, *Il comune rustico in Rime nuove*, Bologna: Zanichelli, 1887.
- CAVAZZA Stefano, *Invenzione della tradizione? Riflessioni sull'uso pubblico della storia* in DEI, DI PASQUALE (a cura di), *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*.
- ID., *Piccole patrie. Feste popolari tra regione e nazione durante il fascismo*, Bologna: il Mulino, 1997.
- CHABOD Federico, *Lezioni di metodo storico*, Roma-Bari: Laterza, 1988.
- CIBOTTO Gian Antonio, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- Comitato Antica Fiera di S. Lucia (a cura di), *Vent'anni di Antica Fiera*, Godega di Sant'Urbano (TV): Grafiche de Bastiani, 2017.
- DE MICHELIS Cesare (a cura di), *Identità veneta*, Venezia: Marsilio Editori, 1999.
- DECKER Stephanie, *Being Period: An Examination of Bridging Discourse in a Historical Reenactment Group*, in "Journal of Contemporary Ethnography", Sage, 2010, PP. 273-296.
- DEI Fabio, DI PASQUALE Caterina (a cura di), *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*, Pisa: Pisa University Press, 2017.
- DESTRO Giustina, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- DI CARPEGNA FALCONIERI Tommaso, *Medioevo militante. La politica di oggi alle prese con barbari e crociati*, Torino: Giulio Einaudi editore, 2011.
- FABBRI Paolo, *La moda italiana nel XV secolo. Abbigliamento e accessori*, s.l., Bookstones, 2017.
- FICHERA Giuseppe Alessandro, *Medioevo in corso. Archeologia Sperimentale alla Rocca di San Silvestro (Campiglia Marittima - LI)*, in "Archeologie Sperimentali. Temi, Metodi, Ricerche", Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino, n. 1, a. 1 (2020).
- FORNASIERO Serena, *Petrarca: Guida al Canzoniere*, 11<sup>a</sup> ed. agg., Roma: Carocci, 2020.
- FREUD Sigmund, *Das Unbehagen in der Kultur*, 1930 (1<sup>a</sup> ed. italiana a cura di Joachim Flescher: *Il disagio nella civiltà*, Roma: Editrice Scienza moderna, 1949).

- GASPARRI Stefano, LA ROCCA Maria Cristina, *Tempi barbarici. L'Europa occidentale tra antichità e medioevo (300-900)*, 11ª ristampa, Roma: Carocci, 2020.
- GIANCRISTOFARO Lia, *Organizzazione del nuovo potere carscialesco: lettura critica del contesto abruzzese*, cap. 2 (*L'incerto passaggio, dalla sovrapproduzione alla patrimonializzazione*), in DEI, DI PASQUALE (a cura di), *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*.
- HOBSBAWM Eric John Ernst, RANGER Terence (a cura di), *L'invenzione della tradizione*, trad. a cura di E. Basaglia, Torino: Giulio Einaudi editore, 1987 (ed. or.: 1983).
- HORN George, *Arca Noae, sive Historia imperiorum et regnorum condito orbe ad nostra tempora*, Leiden, 1666.
- KELLER Christoph (CELLARIUS), *Historia medii aevi a temporibus Constantini Magni ad Constantinopolam a Turcis captam deducta, cum notis perpetuis ac tabulis synopticis*, Halle, 1688.
- KERN Stephen, *Il tempo e lo spazio. La percezione del mondo tra Otto e Novecento*, trad. italiana a cura di B. Maj, Bologna: il Mulino, 1999.
- KLAPISCH-ZUBER Christiane, *Declino demografico e struttura della famiglia: l'esempio di Prato (fine XIV sec. - fine XV sec.)*, s.l., s.d. (op. cit. da LEVEROTTI, *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano*).
- ID., *Matrimoni rinascimentali. Donne e vita familiare a Firenze (secc. XIV-XV)*, Roma: Viella, 2022.
- LAGO Giorgio, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- LANARO Silvio, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- LAZZARI Tiziana, *La rappresentazione dei legami di parentela e il ruolo delle donne nell'alta aristocrazia del regno italico (secc. IX-X): l'esempio di Berta di Toscana in La rappresentazione Agire da donna. Modelli e pratiche di rappresentazione (secoli VI-X)*. Atti del convegno *Impari Opportunità. la rappresentazione dell'agire femminile nell'alto medioevo europeo come strumento di valutazione politica*, Padova, 18-19 febbraio 2005, a cura di M. C. La Rocca, Turnhout, Brepols, 2007.
- LE ROY LADURIE Emmanuel, *I contadini di Linguadoca*, trad. a cura di S. Brillì Cattarini, Roma: Laterza, 1984.
- LEVEROTTI Franca, *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano*, Roma: Carocci, 2005, p. 140.
- MARIC Tonka, LOPÉZ GUZMÁN Rafael, *Processi di autenticazione dell'identità: commemorazioni e rievocazioni storiche in Croazia*, in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*.
- MARX Karl, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, Milano: Feltrinelli, 2018.
- McCALMAN Iain, A. PICKERING Paul (a cura di), *Historical Re-Enactment. From Realism to the Affective Turn*, New York: Palgrave Mcmillan, 2010.

- MONTANARI Massimo, *L'invenzione del medioevo*, in Id., *Storia medievale*, s.l., s.d. (op. cit. in DI CARPEGNA FALCONIERI, *Medioevo militante. La politica di oggi alle prese con barbari e crociati*, p.7).
- MUGNAINI Fabio, *La libertà della festa tra storia e teatro. Rievocazione storica e pratiche festive*, in DEI, DI PASQUALE, *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*.
- MURATORI Ludovico Antonio, *Antiquitates Italicae Medii Aevii*, Milano: ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1738-1742.
- ID., *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano: ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1723-1751.
- NONIS Pietro, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- PALMIÉ Stephan, STEWART Charles, *The Varieties of Historical Experience (The Anthropology of History)*, Londra: Routledge, 2019.
- Paolo da Certaldo, *Libro di buoni costumi* in Paolo da Certaldo et al., *Mercanti scrittori. Ricordi nella Firenze tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di V. Branca, Milano: Rusconi, 1986.
- PARBUONO Daniele, *Appunti per un approccio demoantropologico ai folclore revivalismi contemporanei* in DEI, DI PASQUALE (a cura di), *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*.
- PARKER Geoffrey, *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'Occidente*, trad. italiana a cura di G. Ceccarelli e N. Seri, 2ª ed., Bologna: Società editrice il Mulino, 1999.
- PASSOLUNGHY Pier Angelo, *L'Hospitale-Monasterium di Santa Maria del Piave (secc. XI-XV)*, Centro Studi "Antico Comitato Cenedese". Ed. Altri Segni. Stampa: Villorba (TV), Grafiche Marini, 1980.
- PROVERO Luigi - VALLERANI Massimo, *Storia medievale*, Firenze: Le Monnier Università, 2016.
- REYNOLDS Susan, *Feudi e vassalli. Una nuova interpretazione delle fonti medievali*, Roma: Jouvence, 2004 (ed. or. *Fiefs and Vassals. The Medieval Evidence Reinterpreted*, Oxford: Oxford University Press, 1994).
- RIELLO Alessandro, contributo all'interno di DE MICHELIS (a cura di), *Identità veneta*.
- SAVELLI Aurora (a cura di), *Toscana rituale. Feste civiche e politica dal secondo dopoguerra*, Pisa: Pacini, 2010.
- SENATORE Francesco, *Medioevo. Istruzioni per l'uso*, 2ª ed., Milano: Pearson, 2017.
- SERGI Giuseppe, *L'idea di medioevo. Fra storia e senso comune*, ultima ed. ampliata con una nuova Introduzione, Roma: Donzelli, 2020.

- SOLIGON Innocente, *Le grave mobili; Santa Lucia di Piave nella storia*, 2<sup>a</sup> ed. a cura del Comune di Santa Lucia, Dosson: Grafiche Zappelli, 1994.
- ID., *Da S. Lucia Subsilva a S. Lucia di Piave*, Parrocchia di Santa Lucia di Piave (TV), tramite la tipografia Cooperativa Servizi Culturali, 2003.
- ID., *La Madonna del Ramoncello in Santa Lucia di Piave*, Treviso, T.R.T., 1988.
- T. DEMÉSY, *L'histoire vivante médiévale. Pour une ethnographie du «passé contemporain»* in "Ethnologie française", Presses Universitaires de France, 2014/4 (Vol. 44).
- VENTURA Andrea, *Dalle commemorazioni alle rievocazioni: il sistema memoriale della Linea Gotica*, in DEI, DI PASQUALE (a cura di), *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*.
- WILKEN Robert Louis, *I primi mille anni. Storia globale del cristianesimo*, Torino: Giulio Einaudi editore, 2013.
- ZANETTI Marilena, GEROMETTA Roberto (a cura di), *Viaggio a Sottoselva. Santa Lucia di Piave e il suo territorio. Una storia per immagini*, Crocetta del Montello (TV), Grafiche Antiga Spa, 2014.

## SITOGRAFIA

- Affiliati | Cers (cersonweb.org). Ultima consultazione: 01/12/2022, ore 23.37.
- Alboino e la Storia Viva | Rievocare - La Storia Italiana (a cura di Federica Garofalo). Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 17.40.
- Archeologia Sperimentale 2012 | Castello di Miranduolo (unisi.it). Ultima consultazione: 09/11/2022, ore 23.30.
- Ass. Enar Festa delle Rane – Festa delle Rane. Ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.32.
- Associazione Amici del Presepio di Bibano - Microturismo delle Venezie. Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 11.41.
- Associazione Dama Castellana | Eventi Culturali ed Enogastronomici. Ultima consultazione: 10/11/2022, ore 17.25.
- Associazione Giulietta e Romeo (faida.it). Ultima consultazione: 10/11/2022, ore 17.16.
- ASSOCIAZIONE STORICO CULTURALE "GIULIETTA E ROMEO" - Rievocazioni.net. Ultima consultazione: 04/12/2022, ore 23.35.
- associazionemusicalesalvadoretta.it. Ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.34.
- BANDO “FONDO NAZIONALE PER LA RIEVOCAZIONE STORICA” - D.M. 294 del 24 giugno 2020 recante “Modalità di accesso e criteri di riparto del fondo nazionale per la rievocazione storica” – anno 2022 - Ministero della cultura (beniculturali.it). Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 18.14.
- BEZZECA in "Enciclopedia Italiana" (treccani.it). Ultima consultazione: 09/11/2022, ore 17.21.

- cers Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche (cersonweb.org). Ultima consultazione: 01/12/2022, ore 19.38.
- Chi siamo - ALDOBRANDINO. Ultima consultazione: 04/12/2022, ore 23.44.
- Chi siamo – Schola Gregoriana Aurea Luce. Ultima consultazione: 04/01/2023, ore 17.02.
- Chiamata di Marzo - Recoaro Terme VI (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 29/12/2022, ore 23.34.
- Chiese | Parrocchie di Santa Lucia e Sarano (santalucia-sarano.it). Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 15.10.
- Comitato Antica Fiera di Santa Lucia di Piave | Rievocazione Medievale (anticafierasantalucia.com). Ultima consultazione: 28/11/2022, ore 22.35.
- Comune di Santa Lucia di Piave - Associazioni del territorio. Ultima consultazione: 04/05/2023, ore 22.25.
- Comune di Santa Lucia di Piave - Eventi. Ultima consultazione: 05/04/2023, ore 21.38.
- Concorso Europeo "Scrivere il Medioevo" (anticafierasantalucia.com). Ultima consultazione: 02/01/2023, ore 18.08.
- conscio.it - Presepio. Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.27.
- Consiglio regionale del Veneto - Dettaglio Legge (consiglioveneto.it). Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 18.26.
- Cosa facciamo - Comitato Antica Fiera di Santa Lucia (anticafierasantalucia.com). Ultima consultazione: 01/01/2023, ore 18.02.
- CURRICULUM | Academia San Zenone (wordpress.com). Ultima consultazione: 04/12/2022, ore 23.39.
- Dama Castellana - Conegliano TV (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 10/11/2022, ore 17.23.
- Dame e principesse: tutta la verità | Rievocare - La Storia Italiana (a cura di Federica Garofalo). Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 17.45.
- Dedicato ai camperisti - Comitato Antica Fiera di Santa Lucia (anticafierasantalucia.com). Ultima consultazione: 02/01/2023, ore 18.56.
- Direttivo 2022 - Comitato Antica Fiera di Santa Lucia (anticafierasantalucia.com). Ultima consultazione: 01/01/2022, ore 18.10.
- Docufilm “LANGOBARDI – Alboino e Romans” – Invicti Lupi. Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 17.41.
- Demo - Statistiche demografiche (istat.it). Ultima consultazione: 05/04/2023, ore 21.59.
- Documentari e Films | Cers (cersonweb.org). Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 08.31.
- Facebook (Stirpe Rapace). Ultima consultazione: 04/01/2023, ore 15.42.
- Festa di Sant'Agata - Arzignano VI (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 29/12/2022, ore 23.40.
- Fiera dei Santi - Santo Stefano di Cadore BL (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 29/11/2022, ore 18.32.
- Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Santa Lucia di Piave (fierasantalucia.it). Ultima consultazione: 01/01/2023, ore 17.17.



- Finanz. Pubblici L. 124/2017 | Cers (cersonweb.org). Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 08.33.
- Giornate della carboneria - Fratta polesine RO (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 15.52.
- Giornate Medievali – Alla Corte Caminese - Vittorio Veneto TV (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 28/11/2022, ore 22.12.
- GIPSOTECA "BEATO FRA CLAUDIO" (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 04/04/2023, ore 21.45.
- Gruppo Ramoncello. Ultima consultazione: 05/04/2023, ore 21.35.
- Home (amiciparcobolda.it). Ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.32.
- Home Page - Fiabedargento A.P.S. Ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.33.
- Home - Palio dello Sparviero - Voci dal Medioevo. Ultima consultazione: 10/11/2022, ore 17.11.
- Home – Presepio dei Frati. Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.28.
- I Cantori di Sottoselva – Avecor. Ultima consultazione: 05/04/2023, ore 23.32.
- Il (difficile) mestiere di rievocare la Storia | La Storia Viva. Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 08.43.
- Il Palio della Guerra di Chioggia - La Marciliana - Chioggia VE (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 29/12/2022, ore 23.23.
- Il presepe di Bibano, una tradizione che si rinnova (ilpiave.it). Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 11.44.
- In mostra a Shanghai il patrimonio Unesco italiano | Notizie | Expo2010Shanghai.it. Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 08.28.
- INFO & EVENTI — Molinetto della Croda. Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.25.
- Italia Medievale - Promozione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico del Medioevo italiano. Ultima consultazione: 03/12/2022, ore 12.41.
- L'Arme, Le Dame, I Cavalieri – L' Arme, le Dame, i Cavalieri (armedamecavalieri.it). Ultima consultazione: 30/11/2022, ore 21.54.
- L'Elenco completo dei Presepi Viventi in Veneto. Ultima consultazione: 29/03/2023 ore 21.00.
- L'importanza del dettaglio | Rievocare - La Storia Italiana. Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 17.30.
- La Fiera dell'Oca - Mirano VE (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 29/12/2022, ore 23.22.
- LA PISSOTA - NOVE » Rete delle Biblioteche Vicentine (comperio.it). Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 17.59.
- La Storia del Presepio Artistico di Segusino (presepiosegusino.it). Ultima consultazione: 03/04/2022, ore 22.28.
- La storia Italiana rievocata dai gruppi storici. Susanna Tartari (rievocare.it). Ultima consultazione: 03/12/2022.
- Le Rievocazioni storiche di Peschiera del Garda VR (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 15.04.
- Lendinara risorgimentale arriva Garibaldi - RO (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 09/11/2022, ore 14.38.

- Maggio in Gemola rievocazione storica | La Corte Medioevale APS. Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 17.49.
- Manifestazioni storiche e palii (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 17/11/2022, ore 11.51.
- Marostica Scacchi - La partita a scacchi a personaggi viventi. Ultima consultazione: 10/11/2022, ore 17.08.
- mbharps.com – Costruzione Arpe Celtiche Moderne e Medievali. Ultima consultazione: 30/11/2022, ore 22.33.
- Medieval Experience a Zumelle | Rievocare - La Storia Italiana. Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 16.53.
- Microsoft Word - Manifesto e RIRS.doc (sagittabarbarica.org). Ultima consultazione: 03/12/2022, ore 12.31.
- Montecchio medievale – La Faida - Montecchio Maggiore VI (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 10/11/2022, ore 17.13.
- Monteriggioni Festa Medievale 2020 - di Torri si Corona Speciale 30 anni. (monteriggionimedievale.com). Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 08.20.
- Mostra presepi a S. Marco di Resana – Arte, tradizione e cultura del presepio (artetradizionepresepio.it). Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.22.
- Mostra Presepio Ponte Dante Treviso (trevisoinfo.it). Ultima consultazione: 30/03/2023.
- Mostre di Presepi a Treviso e provincia: Presepi Artistici Artigianali 2022 - 2023 (trevisoinfo.it). Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.30.
- Museo garibaldino e della Grande Guerra - Trentino Cultura. Ultima consultazione: 09/11/2022, ore 13.05.
- Nella Terra di Ezzelino - San Zenone degli Ezzelini TV (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 17/11/2022, ore 18.10.
- Paesi & Presepi - Caonada di Montebelluna (TV) | 2022 (paesiepresepi.it). Ultima consultazione: 03/04/2023, ore 22.45.
- Paesi & Presepi - Frescada di Preganziol (TV) | 2022 (paesiepresepi.it). Ultima consultazione: 03/04/2023, ore 22.44.
- Paesi & Presepi - Home (paesiepresepi.it). Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.31.
- Paesi & Presepi - Valdobbiadene (TV) | 2022 (paesiepresepi.it). Ultima consultazione: 03/04/2023, ore 22.06.
- Pagina L'Itinerario Dei Presepi | Facebook. Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.33.
- Palio del vecchio mercato - Montebelluna TV (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 14.37.
- Palio dell'Asino di Lissaro PD (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 10/11/2022, ore 17.02.
- Palio delle Zattere - Valstagna VI (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 14.40.
- Palio dello sparviero - Veggiano PD (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 10/11/2022, ore 17.11.

- Palio dei 10 Comuni del Montagnanese - Montagnana PD (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 17/11/2022, ore 18.02.
- Partita a scacchi a personaggi viventi di Marostica VI (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 10/11/2022, ore 17.05.
- Piacenza Armi & Bagagli - Mercato della Rievocazione Storica (armiebagagli.org). Ultima consultazione: 01/12/2022, ore 23.20.
- Popolazione straniera residente (istat.it). Ultima consultazione: 05/04/2023, ore 22.12.
- Presepe Artistico di Valdobbiadene – Portale del Presepe di Valdobbiadene (presepevaldobbiadene.it). Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.21.
- Presepi Treviso Veneto 2022 2023 | Presepi viventi | Mostre del presepe | Presepio di Gesù a Natale (trevisoeventi.com). Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.34.
- Presepio di Santa Lucia di Piave (presepiosantalucia.it). Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.20.
- Presepio Vivente-Microturismodellevenezie.it. Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.24.
- Programma Antica Fiera 2019 | Comitato Antica Fiera Santa Lucia di Piave. Ultima consultazione: 02/01/2023, ore 12.36.
- Rappresentazione teatrale | presepio vivente a Collalto. Ultima consultazione: 29/03/2023.
- Registro delle manifestazioni storiche (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 18.08.
- "Revocare la cittadinanza onoraria di Treviso a Mussolini" | Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso. Ultima consultazione: 09/11/2022, ore 17.31.
- (Rievocazione delle Pasque Veronesi - VR (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 09/11/2022, ore 14.49.
- Rievocazione Storica Thiene 1492 - VI (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 14.50.
- Rievocazioni.net. Ultima consultazione: 03/12/2022, ore 12.36.
- Servizi | Cers (cersonweb.org). Ultima consultazione: 02/12/2022, ore 08.14.
- Stirpe Rapace | Venice | Facebook. Ultima consultazione: 30/11/2022, ore 22.09.
- Storia – Palio del Vecchio Mercato (ilpalio.it). Ultima consultazione: 04/12/2022, ore 23.28.
- Storia del Presepio (presepiodivenegazzu.it). Ultima consultazione: 03/04/2023, ore 22.31.
- Successo per il “Presepe vivente del Montello”, bubarata a Cornuda e Re Magi a Nervesa. Tante iniziative nelle frazioni di Montebelluna (qdpnews.it). Ultima consultazione: 29/03/2023, ore 16.39.
- TAMBURI DA SPETTACOLO (scholatamburistorici.it). Ultima consultazione: 02/01/2023, ore 18.48.
- Terra, Storia, Memoria - Schio VI (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 30/12/2022, ore 15.30.
- Usi&Costumi (usiecostumi.org). Ultima consultazione: 01/12/2022, ore 23.21.
- Voci dall'Evo di Mezzo - Cittadella PD (culturaveneto.it). Ultima consultazione: 17/11/2022, ore 18.07.
- www.presepiodiriesepiox.it. Ultima consultazione: 08/06/2023, ore 14.23.
- www.traditio.it. Ultima consultazione: 09/11/2022, ore 14.50.

## **ALTRI DOCUMENTI**

- Statuto, Antica Fiera di Santa Lucia, reperibile alla pagina Cosa facciamo - Comitato Antica Fiera di Santa Lucia ([anticafierasantalucia.com](http://anticafierasantalucia.com)).
- Bando del 16° Concorso Europeo "Scrivere il medioevo", ed. 2020, scaricabile all'indirizzo Concorso Europeo "Scrivere il Medioevo" ([anticafierasantalucia.com](http://anticafierasantalucia.com)).
- Intervista ad Aurelio Ceccon, Presidente del Comitato Antica Fiera di Santa Lucia – intervista, registrazione e trascrizione mie, effettuate in data 20/12/2022 e depositate presso il Laboratorio di Storia Orale del DISSGeA, Università degli Studi di Padova.